







# Il dramma che agita la Polonia Dai cancelli di Danzica dieci anni dopo

### Dietro le vicende di queste settimane la contraddittoria crescita di una società che cerca una sua articolazione pluralistica - Gli operai e la volontà di partecipazione - Socialismo, democrazia, sistema politico

Parlando dei fatti di Polonia occorre prima di tutto respingere l'idea che ci si trovi di fronte ad un'altra « rivoluzione contro il Capitale », questa volta per giunta in un paese socialista, e cioè ad una rivolta anti-comunista che ha come protagonisti le masse operaie raccolte dietro all'immagine della Madonna nera di Cracovia. Certo a qualcuno potrà anche apparire strano quel ritratto di papa Wojtyła sui cancelli dello stabilimento Lenin occupato, ma proprio questa immagine ci può aiutare a individuare — se ci liberiamo dalle illusioni sul « riflusso » — uno degli aspetti, e forse il principale, che caratterizzano oggi il caso polacco e insieme la contraddizione in cui vive, non solo in Polonia, il processo rivoluzionario aperto dall'Ottobre.

La contraddizione di cui parlavo sta nel fatto che la società polacca — anche perché è enormemente cresciuta (e parliamo di crescita economica, sociale, civile, culturale) — è uscita dai confini del monolitismo, e vive in una articolazione pluralistica ricca di voci e di spinte che non possono più essere trattate dalle vecchie strutture della direzione e della gestione, rimaste sostanzialmente inalterate. Certo il fenomeno non è solo polacco (e neppure specifico dei paesi socialisti: si guardi al dibattito sulla « governabilità » aperti negli Stati Uniti e al travaglio delle istituzioni democratiche in atto in Occidente) ma in Polonia, e per molte ragioni (storiche, economiche, sociali, per non parlare della specialissima collocazione internazionale del paese), la contraddizione si presenta in forme assai più acute che altrove. Basta del resto — per individuare subito gli aspetti specifici e i protagonisti principali del dramma polacco — scorrere le cronache di queste giornate di lotta e guardare le immagini che la Tv ci trasmette dalle città del Baltico.

anni or sono di una nuova Costituzione del tutto inadeguata rispetto alla realtà e ai bisogni della società, e, ancora e soprattutto, l'aprirei dopo gli scioperi del dicembre 1970, di un processo involutivo per cui si è incominciato a puntare non più sui consigli operai e sulla forme nuove nei rapporti con le masse sperimentate durante la crisi, ma sui vecchi organismi del centralismo burocratico, sia pure parlando della necessità di salvaguardare il ruolo della « competenza », della « scienza », e della « tecnica ». Tutte energie sono andate col dissesto messo in comune con il quale si era guardato agli impegni presi dal partito, si trasformava in « dissenso », « il potere continua di fatto a considerare i cittadini soltanto come sudditi — si poteva leggere ancora nel documento del gruppo « Esperienza ed avvenire » — senza rendersi conto che le difficoltà attuali possono essere superate soltanto con la partecipazione attiva dei cittadini ». E ancora: « Uscire dalla crisi attuale e assicurare al paese uno sviluppo armonico e duraturo è impossibile senza un cambiamento radicale del modo di governare ».

## Un dibattito aperto

« E' ancora — si pensi alla ricchezza e alla varietà delle voci che giungono a noi attraverso i film di Wajda e di Zanussi, gli scritti di economia di Lipinski e Pajetka e di sociologia di Szczepanski e di Wiater, le pagine delle riviste « ufficiali » dei comunisti (« Tygodnik Powszechny ») e di altri — almeno 50 — non ufficiali ma che, come ad esempio « Robotnik » (L'Operaio), vengono regolarmente stampate e spediti gratuitamente nelle tipografie e raggiungono da tempo anche tirature di 50.000 copie. E — ancora — si pensi alla società polacca che si esprime nei movimenti del dissenso (il KOR, il Ropcio, il PNI) che da anni si muovono quasi alla luce del sole, di fatto tollerati anche se formalmente illegali. Si tratta davvero di spinte di movimenti antisocialisti? A testimoniare che non è così sta non solo il fatto che il dibattito è interno alla problematica socialista (anche se non mancano certamente voci decisamente reazionarie) ma l'ampiezza della partecipazione dei comunisti al dibattito.

Ma queste voci non sono state ascoltate e l'aggravarsi della situazione economica (il pauroso aumento del debito con l'estero e la penuria di prodotti agricoli) e poi i provvedimenti presi per farvi fronte, hanno diviso ancora di più il governo e la società. Inevitabilmente riprendevano piede così anche quei fenomeni di corruzione che in parte erano stati eliminati all'inizio degli anni '70.

## Quale posta in gioco

Nel programma degli operai di Danzica ci sono alcuni punti (quelli che si riferiscono all'abolizione dei « negozi riservati alle persone privilegiate » e al cessamento della « scala » che riflette la realtà di questo processo involutivo. Ma lo stesso programma, ponendo la questione di un ruolo nuovo del sindacato, e soprattutto, al punto 8, del contributo dell'intera società all'elaborazione di un programma di riforma, indica una via per la soluzione del problema, e la disponibilità dei lavoratori a lavorare su questo punto col governo e con Giersek.

E' possibile che questa straordinaria volontà di partecipazione che tanto potentemente è presente nella società polacca di oggi, non diventi processo di riforma del sistema politico? E' possibile che non avvengano sostanziali modifiche nel sindacato, nel ruolo del partito, negli organismi del governo locale? Se si guarda indietro si può constatare che molte cose, sono certamente cambiate, e anche nei metodi di direzione e di gestione, rispetto agli anni '50, così efficacemente rievocati da Wajda nell'« Uomo di marino », ma è anche evidente che quel rinnovamento, che proprio a Danzica nel dicembre del 1970 con l'incontro fra Giersek e i lavoratori, aveva incominciato — o almeno così pareva — a prendere forma, non c'è stato.

C'è stato anzi, da allora, più di un passo indietro: l'approvazione due

Adriano Guerra

NELLA FOTO: un comitato davanti alle officine a Lenin e Danzica

## Il linguaggio del privato tra cronaca, politica e costume

# Perché torna di moda il ritratto di famiglia

### Una istituzione che mantiene il suo ruolo in anni di tumultuosi mutamenti sociali e culturali Come leggere i dati di una indagine recente

E' uscito da qualche tempo un « Rapporto sulla popolazione in Italia », edito dall'Istituto della Enciclopedia Italiana. I rapporti, nella loro neutralità, sciolgono quasi sempre accanto — né potrebbe essere altrimenti — ai casi singoli. Ma chi vuole rimproverarli è in grado di estrarre dall'assieme di tendenze, tensioni e inquietudini, per tracciare un disegno dei luoghi di adozione in cui si modellano i casi singoli.

Frà questi luoghi d'adozione c'è la famiglia. Della famiglia si concepisce la vocazione sociale, ma poi, quando la si confronta con ogni timida storia personale, resta quasi un oggetto appeso in aria. Per dirla con un linguaggio attuale: la famiglia si contuga in quanto istituto, eppure non è sempre necessaria ai mutamenti di dimensione di ruolo, se appena dipendono dalle trasformazioni molecolari, microscopiche, infinitesimali delle persone che compongono proprio quella famiglia.

Solo quando è tirata in ballo dalla cronaca politica (caso Donat Cattin), allora si riscopre, con stupore, il suo permanere. Nonostante in molti non avessero deciso la morte, o, almeno, la scomparsa di quella attesa, repressiva, patriarcale. « Non più padri, non più figlie, distruggiamo le famiglie ». Invece distrutta, la famiglia non lo è. E se una istituzione resiste, magari indica che ce n'è ancora bisogno. Benché si esprima con un sistema di bisogni tradizionali, vecchio, illiberali.

Vuol dire che a questo nucleo, sempre più dimezzato, composto di tre, quattro persone, si chiedono ancora delle cose. Cose dette dal grumo affettivo che vi si esprime;

« cose volute dal tipo di relazione che la famiglia instaura con l'ambiente circostante. »  
« Ora il « Rapporto » fornisce dati interessanti sul secondo punto. Dice, infatti, che incomincia a tendere a porre sulla scena della non coincidenza tra nucleo familiare e nucleo legale; mentre la famiglia va strutturando in modo nuovo l'insieme dei ruoli che la caratterizzano, per adattarsi ai molteplici mutamenti sociali che anche direttamente la coinvolgono (inserimento della donna in un mercato del lavoro esterno alla famiglia, rapidi cambiamenti di livello socio-culturale tra generazioni nell'ambito dello stesso nucleo familiare, maggiore presenza degli anziani) ».

In effetti la popolazione italiana sta invecchiando; di conseguenza, questo invecchiamento tende a porre sulla spalla di ciascuna persona in età attiva un carico via via crescente di persone anziane, che non è tanto bene accetto, se nelle varie zone turistiche della penisola, vige l'uso, d'estate, di parcheggio il nonno o la nonna all'ospizio, così da poterne affittare la stanza.

Inoltre, data la forte differenza di mortalità fra i due sessi, si prevede che nel 1991 e tra i previsti cinque milioni di ultrasettantenni, dovremo avere poco meno di due milioni di donne, il che significa un grandissimo numero di famiglie disgregate e di coniugi rimasti soli.

Aumentano i nuclei familiari costruiti sulla disgregazione dei nuclei genitori: nascono famiglie per diminuzione delle dimensioni medie di una famiglia.

Gli anziani, i celibi, le nu-



« 77 ad emigrare a New York, con i documenti impasticciati, per organizzare finalmente la sua famiglia in un'altra città, ovvero a scendere dalla scartafina ebbene, l'unico punto di vista si rivela la famiglia. Cambiata o no, a lei ci si rivolge. Giacché puntella la sopravvivenza del singolo. »  
« Siamo di fronte a una famiglia concepita come un nucleo agguerrito, che si batte in nome del benessere del suo membro contro tutti, e quindi contro la società », come ha scritto Marcella Ferrarà su Rinascente; però il motivo sta anche nell'inevitabile meccanismo difensivo. Chi è senza potere si attacca necessariamente a chi è in grado di fornirgli soluzioni di ripiego, ma realistiche. La famiglia, oscillando fra solidarietà e avoraggiamento, dà ancora questo genere di sicurezza; pure nella sua miseria. »  
« Spinte di ordine morale ragionano e tentano affannosamente di rispondere alle necessità imposte dalla produzione. Per resistere alla pressione esterna, vengono riprodotti dentro casa proprio i rapporti che si volevano tenere lontani dalla porta di casa. E tutto un affannarsi: fuori è grande il castro sotto il cielo, dentro « la situazione non è eccellente ». Il modo di comunicare — della — famiglia non sintonizza con quello della società: anzi predica una morale, un'etica, addirittura una sintassi, comprensibili solo tra famiglia. Di qui il processo di identificazione che si è auto, da parte di alcuni nuclei familiari, rispetto a caso Donat Cattin. C'era, infatti, un clima di famiglia, nonostante gli avvenimenti riguardassero, contemporaneamente, la sfera privata e la sfera pubblica. »

« Perciò il linguaggio del privato, difensivo rispetto a quello del corpo sociale, parla di sentimenti che ci appaiono come una fuga di responsabilità verso il padre. Non riesce a farsi capire. Ma questo, il « Rapporto sulla popolazione in Italia », non lo dice. »

popolazione, si aggrappano al nucleo forte, alla famiglia. La crisi economica, gli intoppi, a trovare una casa e un lavoro, rigonfiano un'antica dipendenza, giocata sul doppio binario della domanda materiale ed affettiva. Perché dietro spinge un forte bisogno di sicurezza. In un paese come questa Italia senza, dove molto non funziona, o è sfunzionata, o funziona troppo lentamente; dove i figli maturano in coabitazione; dove il girovagare giovanile è arrestato ad una piazza del centro storico, ebbene, troppe sono le speranze che vanno deluse. In un paese dove l'occupazione si appoggia a mille travagli, raccomandazioni, antiche consuetudini; dove qualsiasi attività imprenditoriale richiede tali sforzi e sudori da costringere il più fiero autonomo del

Leffizia Paolozzi

## L'invito alla fantasia del nostro Gianni Rodari

# Questo mondo non ha bisogno di fiabe?

« E se questa storia non ti piace com'è, fattene un'altra da te. »  
Un numero speciale del Giornale dei genitori



« E se questa storia non ti piace com'è, fattene un'altra da te. »  
Un numero speciale del Giornale dei genitori

« questo aspetto di Rodari che riflette l'opera fantastica, che si trova in « Le storie di Prapp » per i ritardi e bambini a costruire fiabe, Rodari che amava tanto raccontare di esprimere l'impossibile desidero d'essere nominato direttore ufficiale di qualche regione di sinistra, e che andava nella scuola e lavorava coi bambini per dare prodotti a grammatica e lessico e per giocare lavorando. »  
Ottavio Cecchi, scrivendo su « Rinascente » (n. 32) di questo numero del « Giornale dei genitori », dedica a Rodari una pagina densa di riflessioni sulla sua « operosità », una volta « sottoposto a un'interrogazione » e « interruzione » operata nel « pedagogico » e « pedagogico » piccolo « bambino ». Fine. Ecco l'invito a questo

questo aspetto di Rodari che riflette l'opera fantastica, che si trova in « Le storie di Prapp » per i ritardi e bambini a costruire fiabe, Rodari che amava tanto raccontare di esprimere l'impossibile desidero d'essere nominato direttore ufficiale di qualche regione di sinistra, e che andava nella scuola e lavorava coi bambini per dare prodotti a grammatica e lessico e per giocare lavorando. »  
Ottavio Cecchi, scrivendo su « Rinascente » (n. 32) di questo numero del « Giornale dei genitori », dedica a Rodari una pagina densa di riflessioni sulla sua « operosità », una volta « sottoposto a un'interrogazione » e « interruzione » operata nel « pedagogico » e « pedagogico » piccolo « bambino ». Fine. Ecco l'invito a questo

## Il premio Carducci a Maurizio Cucchi per « Le meraviglie dell'acqua »

LUCCA — Maurizio Cucchi, con la raccolta di poesie « Le meraviglie dell'acqua », pubblicata da Mondadori nella collana La Sporcchia, ha vinto la trentesima edizione del premio nazionale di poesia « Giuseppe Carducci », bandito dal Comune di Pietrasanta. Al premio avevano concorso 288 opere; in due selezioni successive le opere in concorso erano state ridotte a una rosa di 33 e a una ristretta di sette.

La giuria ha segnalato due opere: l'ironia di Rodolfo Quadrelli (Editore Bussconi) e l'« Poema di miele » di Carlo Villo (Editore Fiorani). Maurizio Cucchi, che ha trentasette anni, e vive a Milano, aveva

scritto nel 1976 con un'altra raccolta di poesie, « Il dispartito », pubblicata nella stessa collana Mondadori.

« Le meraviglie dell'acqua », che era stata pure indicata nella cinquantesima edizione del Premio Viareggio, Maurizio Cucchi ha perfezionato e approfondito quella ricerca stilistica e linguistica intrapresa con « Il dispartito » che ha fatto una delle voci più interessanti della poesia italiana di questi ultimi anni.

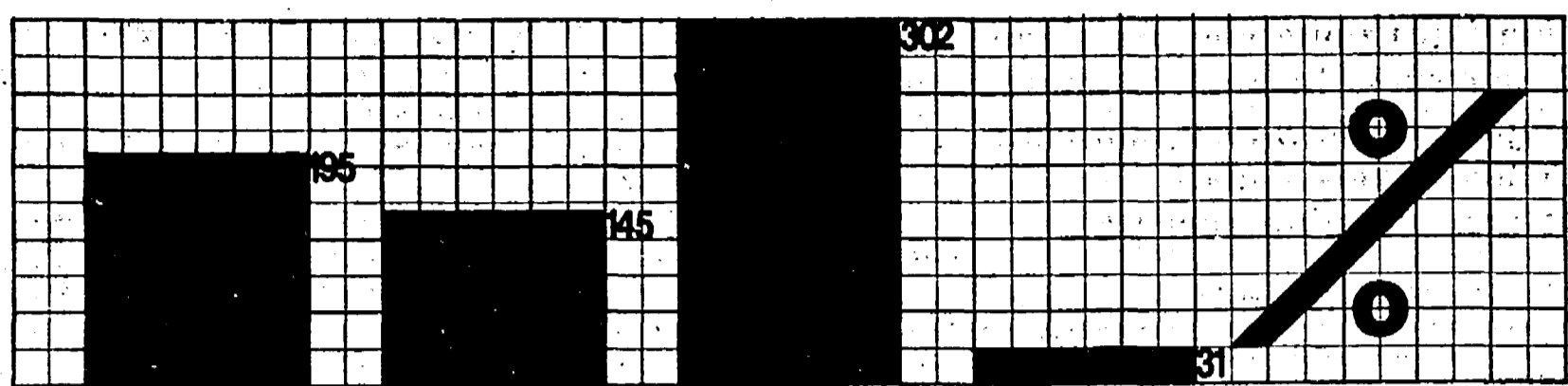
A Pietrasanta è stato consegnato per la prima volta anche il premio per un'opera inedita di poesia. La giuria ha segnalato il manoscritto « Acquasorte » di Rita Baldassari di Pisa. Il « XIV Premio Luigi Russo », per saggi di letteratura italiana, è stato vinto con il volume « Un libro delcinquantesimo » di Maria Teresa di Salvo Sesto (editore Le Monnier). Venticinque erano le opere presentate.

Giorgio Bini

A settembre a Vienna la riunione dei paesi dell'Opec

Una scala mobile per il petrolio legata alla crescita dei consumi

I produttori cercheranno di costringere le nazioni industrializzate al risparmio - La politica del prezzo ha permesso enormi profitti per le multinazionali



ROMA - Una scala mobile per il petrolio? Forse sarà proprio così, se i paesi consumatori non saranno in grado di attuare una severa politica di risparmio energetico...

provazione definitiva alla strategia che i paesi produttori intendono seguire nei prossimi anni...

tanto il prezzo del greggio quanto la possibilità di rifornirsi. Tuttavia, almeno per il momento, la situazione del mercato internazionale del greggio è complessivamente tranquilla...

proprio per questo che i paesi produttori si riuniranno nelle prossime settimane: per aggiornare cioè la loro strategia e per utilizzare, oltre l'arma del prezzo, quella del controllo sulla produzione del greggio...

del 1979 (il confronto è con lo stesso periodo dell'anno prima) ben superiori agli incrementi dei paesi Opec. Se per questi ultimi, l'incremento è stato del 31%, per la British Petroleum (BP) l'incremento è stato del 302%!

Lira debole in un clima di continua incertezza

ROMA - La lira è restata debole anche ieri sul mercato dei cambi: di fronte ad un rialzo generale del dollaro (anche rispetto al marco) la nostra moneta ha ceduto sia verso il dollaro sia verso le altre valute europee...

La Borsa, in fase di assestamento, non crede alla svalutazione

ROMA - Mercato contrastato alla Borsa di Roma con prevalenti assestamenti e scambi piuttosto vivaci. Il movimento di assestamento ha continuato ad interessare soprattutto i titoli assicurativi nonché alcuni bancari...

I «baroni» vogliono lo zucchero ancora più caro

La denuncia del Consorzio Bieticoltori. La rottura delle trattative per il conferimento del prodotto. La volontà di impedire il rinnovamento

Dalla redazione BOLOGNA - «Pur non essendo d'accordo con chi fa dell'allarmismo, la nostra è certamente una lotta difficile e dura perché abbiamo un prodotto che deve comunque essere consegnato all'industria...»

zione nei confronti dell'atteggiamento assunto dall'Assozucchero, con in testa l'Eridania, dopo la rottura delle trattative per l'accordo interconfederale di conferimento delle bietole...

te di perseguire un preciso disegno che punta su obiettivi di natura economica, ma anche politica. Sul piano economico, il tentativo è quello di forzare la mano del governo e della CEE per ottenere un nuovo pesante aumento del costo dello zucchero...

no è di 725 alla produzione e di 830-880 al consumo. Sul piano politico, l'obiettivo è altrettanto sfacciato e punta ad infliggere una sconfitta a tutte quelle forze (Regioni, produttori, lavoratori, trasportatori) che con la conferenza nazionale bieticola della scorsa primavera hanno chiesto una precisa azione di rinnovamento del settore bieticolo...

duttori in forma associata. La nostra produzione si sta avvicinando ai 60 q. per ettaro (quella centro-europea è di 70-75 q.) e copre il 80 per cento del fabbisogno. Quest'anno si prospetta una produzione di zucchero di 16-17 milioni di quintali dei quali 2 saranno collocati sul mercato internazionale con indubbi vantaggi valutari...

tendono contribuire all'ulteriore sviluppo del settore, gettando le basi per uno sviluppo di 30-40 mila ettari nel Centro-sud già dalle prossime semine autunnali. Alla linea della Assozucchero i produttori, come ha precisato il compagno Colletti, contrappongono dunque una scelta di sviluppo che passa attraverso la realizzazione di quattro obiettivi: la conclusione immediata dell'accordo interconfederale; la definizione di una piattaforma comune per la nuova regolamentazione comunitaria; l'elaborazione di un piano di sviluppo con l'obiettivo dello sviluppo del Centro-sud; la ristrutturazione dell'industria pubblica del Mezzogiorno e l'acquisizione del gruppo Maraldi...

che le singole componenti hanno in cantiere. Nel corso della riunione è stato confermato lo stato di agitazione di tutte le componenti interessate, sollecitando al tempo stesso il governo alla convocazione delle parti per raggiungere l'accordo interconfederale sia con i produttori che con gli autotrasportatori. I partecipanti alla riunione hanno anche deciso di investire la federazione nazionale CGIL-CISL-UIL e le associazioni nazionali dei produttori per l'effettuazione di una iniziativa comune che coinvolga le forze e le regioni interessate.

Antonio Amoroso

E' possibile viaggiare meglio in treno?

Si può intervenire per migliorare i servizi - Sono ancora da approvare i tre provvedimenti decisivi per le Ferrovie dello Stato - Le scadenze d'autunno - La DC difende un sistema di potere

Anche questa estate chi ha scelto di muoversi sui trasporti pubblici avrà constatato come, salvo qualche eccezione, poco o niente sia migliorato nel livello del servizio. Per strada e per ferrovia si continua a viaggiare male, con gravi ritardi, in mezzi spesso vecchi e disastriati. In compenso, aumentano le tariffe e dal mese prossimo una nuova stangata (la terza nel giro di 12 mesi) farà salire di un altro 10 per cento i costi del trasporto ferroviario...

no a dare battaglia perché trovino una rapida ed adeguata soluzione alla ripresa dei lavori parlamentari. In primo luogo c'è il problema dell'approvazione in Senato del testo sul fondo nazionale dei trasporti: una legge indispensabile per far diventare le regioni soggetti attivi della programmazione. Per le Ferrovie dello Stato sono estremamente urgenti anche altri due provvedimenti specifici: il Piano Integrativo degli investimenti e la riforma dell'azienda. Il piano integrativo è un programma di spesa che le ferrovie hanno predisposto per il quinquennio 1980-1984 e che prevede un impegno di 9.750 miliardi. Non traggono in inganno la cifra, indubbiamente notevole: bisogna, infatti, tenere conto che meno della metà dell'investimento andrà in opere di miglioramento vero e proprio. Il resto sarà speso per rifinanziare i vecchi programmi, erosi in gran parte dall'inflazione e per migliorare, dal punto di vista della sicurezza, i tratti della rete in esercizio con una più intensa circolazione di treni. E' vero, però, che con questo finanziamento sarà

possibile avviare alcuni importanti lavori di raddoppio (Ancona-Roma, Pontremolese, Palermo-Messina, ecc.) e di elettrificazione, soprattutto nel Mezzogiorno (in particolare la rete sarda e la Lamezia-Catanzaro) oltreché continuare l'opera di rinnovamento e potenziamento del parco rotabile già positivamente avviata con i fondi della legge 503 del 1978. E' appena il caso di ricordare, del resto, che per il potenziamento degli impianti fissi (stazioni, scali di smistamento, nuove linee) le ferrovie non hanno avuto più niente dopo i 1250 miliardi assegnati nel 1974 e che anche quel finanziamento, conquistato con una dura lotta del sindacato, rappresentò una goccia nel mare delle necessità del sistema ferroviario. Proprio per l'urgenza di un nuovo intervento già nel periodo della solidarietà nazionale i comunisti, che con Libertini presiedevano la Commissione Trasporti della Camera, lavorarono per varare il nuovo finanziamento di 9.750 miliardi e solo la fine prematura della legislatura non consentì che diventasse operativo. Sarò difficile, quando

a punto anche nei particolari. Il nuovo disegno di legge sul piano, che è ancora all'esame della Camera, deve perciò rapidamente essere approvato anche dall'altro ramo del Parlamento e diventare esecutivo al più presto. Più difficile, invece, sembra l'iter della legge di riforma dell'azienda ferroviaria. Prima di tutto perché all'interno dello stesso governo sono state sollevate riserve sul testo concordato tra il ministro Formica e i sindacati (testo che, per quanto concerne l'autonomia dell'azienda, è più arretrato della proposta presentata dai comunisti). Ma la vera opposizione nasce dai settori più conservatori della DC che non sono disposti ad annullare una riforma che privi il loro partito di una delle più efficienti macchine per la gestione clientelare. Questo partito, che non ha mai voluto proporre un suo progetto, preferendo giocare sull'equivoco di un testo presentato da un suo parlamentare, sa che con una azienda veramente autonoma sarà molto più difficile fare i conti e lavorare i tradizionali compromessi e sterzi. Sarò difficile, quando

ministri e sottosegretari non avranno più la possibilità di ingerirsi nei problemi di gestione aziendale, manovrare per l'assegnazione degli appalti, sulle operazioni finanziarie, nella politica del personale. Anche in questo campo, il problema per la DC non è di dare efficienza a un servizio strategico per il paese, ma di difendere un'importante fetta di potere che una seria riforma rischia di mandare all'aria. Di qui il dilazionamento, l'ostruzionismo, l'opposizione sorda del passato e che diventerà palese non appena sul testo licenziato dal governo si riaprirà la discussione in Parlamento. Ma su questo terreno i comunisti non sono disposti a fare concessioni e lotteranno, con i ferrovieri, con gli utenti e il Parlamento, per battere gli ostruzionismi e fare acquisire alle FF.SS. quelle caratteristiche di impresa industriale che possono garantire all'azienda una maggiore snellezza operativa e al Paese un servizio efficace e a livello di quello degli altri partners comunitari. Giulio Caporali

«Soddisfazione» di Massaccesi al ritorno da Tokio

ROMA - «Sono molto soddisfatto del viaggio e dei suoi risultati. I dirigenti della Nissan si sono dimostrati molto comprensivi». Così il presidente dell'Alfa Romeo Ettore Massaccesi ha commentato il suo viaggio a Tokyo, parlando con i giornalisti poco dopo l'arrivo nella tardissima giornata di ieri all'aeroporto di Fiumicino. «Proprio in considerazione dei fatti di queste ultime settimane con i dirigenti della Nissan si è convenuto di non fissare una scadenza ultimativa per la firma contrattuale. Personalmente ritengo comunque ottimista riguardo la data del 15 settembre fissata dal governo italiano».

Attorno al cracking di Porto Marghera prosegue la sfida della Montedison

VENEZIA - La Montedison non molla: il cracking di Porto Marghera, così afferma un comunicato diffuso dalla centrale milanese del gruppo, verrà fermato nei tempi tecnici previsti dal programma di ristrutturazione redatto a dicembre dal Petrochimico vale a dire entro il 22 settembre. Questa l'ultima nuova in una vicenda che si trascina ormai dal mese di maggio. Già allora, infatti, dopo un incidente tecnico molto serio e che da solo per caso non aveva prodotto danni alle persone, il consiglio di fabbrica del Petrochimico aveva formulato la richiesta di immediate fermate dell'impianto CR. Da quella data, il cracking è entrato in preoccupanti crisi tecniche altre volte: cinque incidenti in poche settimane. In più, la natura degli incidenti lascia presupporre una loro facile ripetibilità: qualche giorno fa una

«staffa» ha rotato a causa delle vibrazioni, una «colonna»: la tragedia è stata evitata per miracolo; il consiglio di fabbrica ricorda alla Montedison che di staffe in posizioni simili nell'area del cracking ce ne sono circa 600. In fabbrica, intanto, si è creata in questi giorni una atmosfera di tensione e di vera e propria paura: già una volta gli operai sono riusciti con la sola forza muscolare ad aprire una valvola manuale dopo che quella automatica, in occasione di un sovraccarico di pressione, non aveva funzionato. Anche il comune di Venezia è intervenuto nel braccio di ferro tra Montedison e il movimento operaio di Porto Marghera invitando la direzione dello stabilimento a procedere alla immediata fermata del CR, annunciando, in secondo luogo, la propria intenzione di far fermare il cracking con ordinanza del

sindaco qualora si verificassero altri incidenti di qualsiasi natura. Il comunicato della direzione Montedison se da un lato riconferma la scelta di procedere alla fermata entro la data del 22 settembre - allora dovrebbe partire il programma di ristrutturazione - dimostra, d'altro canto, le difficoltà oggettive e l'imbarazzo dei livelli direttivi della azienda; si ha cioè l'impressione che, a questo punto, questa rigidità vada addebitata unicamente ad una questione di principio: se la Montedison acquiesce o no la richiesta del Consiglio di fabbrica, delle organizzazioni sindacali e dell'intera città dovrebbe in pratica restare alla dipendenza che lo stesso consiglio di fabbrica ha espresso sulle condizioni attuali dell'impianto.

Advertisement for credit certificates (certificati di credito del tesoro) with interest rates of 6.75% and 14.85%, and a price of 99.75. Includes details about the first semi-annual coupon and the deadline of August 1st, 1982.

In Procura sembrano non dar credito alla storia dello «007»

I giudici: «La pista seria è un'altra»

Le illazioni si moltiplicano di fronte al riserbo dei magistrati - Gli avvocati fanno il nome di un maresciallo dei carabinieri: è l'uomo dei servizi segreti? - Affatigato è stato trasferito

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - È il presunto tentativo fatto dai servizi segreti italiani per corrompere un estremista di destra a tenere accesa, ancora, l'attenzione sulle indagini per il masacro alla stazione di Bologna. Non è possibile contattare i magistrati impegnati nelle indagini per sapere qualcosa di più: si fanno negare. Tuttavia negli ambienti vicini alla Procura si sostiene che la storia dei servizi segreti è soltanto polvere negli occhi oppure fumo sollevato per coprire altre cose. Non le darebbero, insomma, più importanza di tanto. Si continua a dire: i giudici seguono un'altra pista, molto più seria e fondata di quella sulle quali si è fissata l'attenzione della stampa. Questa pista «importante e seria», ma segreta, è un leit-motiv che è stato suonato in quasi tutti gli incontri con i giornalisti, incuranti sempre più diluiti nel tempo.

Le illazioni, in questo oscuramento totale dell'informazione, si succedono e vanno via a briglia sciolta. Possono trovare spazio e correre le «controllazioni» offerte dagli avvocati Alberini e Bezicheri ai quali, come è noto, si devono le prime notizie circa gli sforzi fatti dal Sismi per arruolare Mario Guido Naldi. È il giovane di 22 anni, «distributore» generale ed esclusivo della rivista neozastaviana «Quex», la cui redazione è

composta dai peggiori arnesi del terrorismo nero, in gran parte già chiusi nelle carceri italiane. Una rivista ideologica attraverso la quale si continuano a diffondere idee di violenza e di sopraffazione e sulla quale ha dovuto «disperdersi» l'attenzione della autorità giudiziaria. Il distributore Naldi spediva la rivista in tutta Italia e in molte altre località del mondo.

Naldi, come abbiamo già riferito ieri, invece di farsi «arruolare» dai servizi segreti, nonostante le promesse di un adeguato compenso (abbiamo 40 milioni da spendere, gli avrebbe detto «007») e di immunità, aveva chiesto consiglio ai legali del giovane Luca De Orazi, già in carcere per concorso in associazione sovversiva e concorso in rapina a mano armata. Alberini e Bezicheri lo avrebbero consigliato a presentarsi ai magistrati, nonostante il rischio di finire in galera (come gli aveva riferito l'agente dei servizi segreti). Pareva quasi che i due legali auspiciasero che il Naldi fosse arrestato o, almeno, interrogato come indiziato di un qualche reato collegato alla inchiesta sulla strage. Avrebbero potuto, così, stare meglio aggiornati sulla inchiesta che, per loro, è troppo sbianciata a destra. Invece Naldi, dopo quasi sei ore di interrogatorio «reso spontaneamente» è uscito da Palazzo di Giustizia senza anelli ai polsi e senza angeli custodi.

A cena con i due legali che lo hanno atteso per molte ore consecutive passando e ripassando davanti a palazzo Baccicchi, hanno concordato di tenere desta l'attenzione ancora sulle «trame» dei servizi segreti. Mario Guido Naldi ha distribuito una dichiarazione firmata, di sei cartelle dattiloscritte, per «chiudere in maniera definitiva» l'episodio. I contatti con una persona ritenuta dei servizi segreti. Ma nella dichiarazione il giovane aggiunge che i giudici non avrebbero dato importanza alla faccenda perché — gli avrebbe detto uno dei sostituti procuratori con i quali ha parlato — «ognuno ha i suoi metodi di indagine e ai magistrati non riguarda ciò che fanno i servizi segreti». Ma, quel che al Naldi non è andato giù è che le sue dichiarazioni non sono state verbalizzate.

Con la stessa dichiarazione Mario Guido Naldi informa infatti che i servizi segreti avevano cercato di contattarlo anche ieri, mentre stava facendo le sue rivelazioni ai giudici. «007», ha scritto Naldi, «aveva parlato con mio fratello e con mia madre Maria Luisa Naldi, dicendoci seccato e protestando perché io non ero presentato all'appuntamento che lui mi aveva fissato per le ore 10 di ieri giovedì 21 agosto alla fermata dell'autobus di porta San Vitale».

Gli avvocati Bezicheri e Alberini, dal canto loro, non sono rimasti zitti. Hanno detto la loro con un secondo comunicato, con il quale hanno dato anche indicazioni per individuare il fantomatico e sedicente agente segreto. Anzi hanno fatto un nome. «Sarebbe — hanno scritto nel comunicato — il maresciallo dei carabinieri Capillati il quale contattato telefonicamente al numero che egli aveva lasciato a Elio Naldi (fratello di Mario Guido, n.d.r.) e che corrisponderebbe al nucleo operativo del CC, ha ammesso, alla presenza di tre testimoni i contatti avuti con il Naldi, l'appuntamento saltato di ieri mattina alle 10 e le proteste per la presentazione spontanea del Naldi davanti ai magistrati».

Con una successiva richiesta «telegrafica» i due legali che nella vicenda Naldi (non è imputato e non è accusato di nulla) non hanno un ruolo ufficiale, hanno chiesto che si proceda a nuovi interrogatori per chiarire il mistero del maresciallo Capillati. La faccenda, come si è detto, non pare preoccupare i giudici impegnati nella inchiesta i quali, d'altra parte, hanno sempre affermato di aver ricevuto piena assicurazione di collaborazione anche da parte dei servizi segreti. Non sembra dunque che ci debba essere motivo per fare troppo clamore attorno a questa storia.

Accende invece la curiosità la «premura» dimostrata dagli avvocati Alberini e Bezicheri per le vicissitudini di un «teste» invece che per la

sorte del giovane De Orazi di cui oggi nel pomeriggio, nel carcere minorile si è svolto un altro interrogatorio.

Naldi, d'altra parte non sembra, a dispetto di tutto, un personaggio di secondaria importanza. Gli inquirenti infatti sono arrivati al giovane De Orazi proprio frugando tra le sue carte e i suoi documenti segreti. Cosa gli hanno portato via? Naldi dice: «Cose senza alcuna importanza: riviste, lettere, ma niente di compromettente». A chi non gli crede, mostra che infatti i carabinieri piombati a casa sua all'indomani della strage della stazione centrale non hanno sequestrato una lettera autografa di Mario Tuti. In essa il terrorista nero esulta per l'assassinio del giudice Amato: «Hai visto che bel lavoro hanno fatto i camerati?». Ma la solerzia dei difensori dell'imputato De Orazi per il «teste» Naldi, sembra avere un motivo. Forse c'era un modo solo per sapere cosa gli inquirenti avevano trovato in casa di Naldi, di così compromettente per altri ignoti: ottenere la sua incriminazione, a qualsiasi titolo. Ma i magistrati hanno mostrato di preferire Mario Guido Naldi in veste di «testimone».

Chi è davvero Naldi, così furbescamente disputato tra servizi segreti ed estremismo di destra? Uno che la «devo sapere lunga. Nel quartiere dove vive, la sua militanza impegnata nell'ultra destra ha destato in molti sorprese. Difatti lo si riteneva molto dentro al campo opposto, nell'ultrasinistra, perché partecipava, sempre in prima fila, alle lotte per l'occupazione delle case promosse da DP, LC e Unione inquilini.

Angelo Scagliarini

NIZZA - Il neofascista Marco Affatigato, arrestato dalla polizia francese sulla Costa Azzurra, ha lasciato ieri mattina il carcere di Nizza. Il neofascista è stato trasferito nella prigione di Aix-en-Provence dove tra alcuni giorni la Corte d'Appello di quella città deciderà se accogliere o respingere la richiesta di estradizione inoltrata dalla Procura di Bologna.

Affatigato, nei cui confronti la magistratura bolognese non ha preso alcun provvedimento in relazione alla strage, è rimasto coinvolto nell'inchiesta per i suoi legami con il poliziotto Paul Durand simpatizzante dei movimenti neofascisti d'oltralpe e che nel mese di luglio, pochi giorni prima della strage, ha compiuto un viaggio in Italia.

La Corte d'Appello francese esaminerà la richiesta di estradizione di Affatigato in merito all'accusa di furto, un reato comune per il quale non dovrebbero sussistere problemi di rifiuto. Affatigato e i suoi legali, l'avvocato francese Deaure di Nizza e l'avvocato Graverini di Arezzo sono convinti invece che la Corte d'Appello francese respingerà la richiesta delle autorità italiane.

Allarmante rapporto di un gruppo di esperti

L'alcool uccide ogni anno 70 mila francesi

L'abuso di bevande alcoliche è responsabile della metà degli omicidi perpetrati nel paese - « Bere meglio e bere meno »

PARIGI - L'alcolismo è al terzo posto nelle cause di morte in Francia. La situazione è diventata così seria che il presidente Valéry Giscard d'Estaing nominò, l'anno scorso, un gruppo di esperti, guidato da un eminente cancerologo, il prof. Jean Bernard, con l'incarico di redigere un esauriente rapporto sul problema e sui mezzi con cui combatterlo. La relazione, giunta ora sul tavolo del presidente, dimostra che più di due milioni di francesi dipendono in modo totale dall'alcool, e che altri tre milioni sono, secondo la eufemistica definizione, « forti bevitori ».

Il professor Bernard stima che ogni anno muoia a causa dell'alcolismo una persona. Ma le cifre ufficiali danno solo una piccola parte del quadro. «L'abuso di bevande alcoliche è responsabile della metà degli omicidi perpetrati in Francia, di un quarto dei suicidi, di più di un terzo degli incidenti stradali mortali, della maggior parte dei casi di cancro della bocca e del tratto digerente e di un terzo dei casi di consumo».

Quasi un terzo dei letti degli ospedali francesi è occupato da persone che soffrono di malattie originate dall'alcool. In quelli psichiatrici la cifra sale a un impressionante quaranta per cento. Il costo, in termini finanziari e in termini umani, è terribile. Assistenza medica, criminale, violenza, assenteismo e incidenti sul lavoro causano un acuto disingramento di risorse.

Le bevande a base di alcool sono diventate relativamente economiche negli ultimi anni, e i prezzi, suggerisce la relazione, dovrebbero aumentare immediatamente del 50 per cento. Dal 1970 il reddito medio dei francesi si è triplicato, mentre il costo delle bevande si è soltanto raddoppiato. È ancora possibile avere una bottiglia di vino comune per meno di ottocento lire. Non è soltanto la quantità di vino che viene bevuta, è anche la qualità a preoccupare la commissione Bernard. Il gruppo di esperti vuole incoraggiare i francesi a bere meno vino a buon mercato, preferendo i vini più costosi ma di migliore qualità. La commissione auspica rigidi freni a qualsiasi annuncio pubblicitario che colleghi l'alcool con lo sport, con la gioventù o con uno stile migliore di vita.

La battaglia contro l'alcolismo deve essere combattuta su due fronti: un conto persuadere la gente a bere di meno, ma è un altro conto, ed è assai più difficile, chiederle di rinunciare al suo sostentamento. Il mercato francese degli alcolici vale, infatti, secondo le stime, quarantacinque miliardi di franchi all'anno. Un francese su dieci trae, direttamente o indirettamente, il proprio sostentamento dalla catena che l'alcool segue dal vigneto alla tavola o al banco del bar.

Nonostante la prassi della estradizione delle vite di cattiva qualità nel sud la produzione e il consumo sono ancora intensi, e il vino rappresenta il settanta per cento delle bevande alcoliche consumate in Francia, con una produzione media annuale, negli ultimi dieci anni, di 73 milioni di ettolitri.

Tutti salvi nella petroliera in fiamme



NEW ORLEANS - La petroliera «Texaco North Dakota» con due milioni di galloni di benzina nelle stive, ha urtato violentemente ieri all'alba contro i piloni di una piattaforma di trivellazione nel golfo del Messico. Un pauroso incendio è esploso a bordo e i 39 uomini del suo equipaggio sono stati costretti ad abbandonare la nave a bordo delle scialuppe di salvataggio. Tutto l'equipaggio è stato tratto in salvo poco dopo da alcune navi che si trovavano nella zona.

Le autorità marittime americane hanno accertato che l'inquinamento causato dal disastro non è eccessivo, poiché al momento dell'urto sulla piattaforma le operazioni di pompaggio del greggio erano sospese e il carburante, a bordo della petroliera, ha iniziato a consumarsi nel fuoco.

Il petrolio ha bruciato, ieri, per molte ore. La nave è andata completamente distrutta. Intorno alla nave sono stati predisposti gli sbarramenti «ecologici», mentre dagli aerei sono stati gettati appositi solventi.

Nella foto: la petroliera in fiamme.

E' morto McDonnell il «padre» dei jet

ST. LOUIS - James Smith McDonnell, uno dei pionieri dell'aviazione civile e fondatore della famosa industria produttrice degli aerei DC è morto nelle prime ore di ieri nella sua abitazione di St. Louis. Aveva 81 anni.

Nel settore aereo si sono succeduti di recente i colaudatori di piloti, il tecnico per altre industrie colpi di pistola, nel 1938, dette vita all'industria che avrebbe portato il suo

nome: la «McDonnell Douglas Corporation» che, a Lambert Field, un sobborgo alla periferia di St. Louis, in un unico grande capannone nel quale lavoravano i due tecnici ed operai. Fu lui il progettatore dei moderni aerei a reazione.

Oggi l'industria (al centro di vive polemiche per le vicende del DC-10) ha un fatturato di oltre cinque miliardi di dollari.

È da ventisette anni che McDonnell, un uomo di guerra, è stato in un'industria che avrebbe portato il suo nome: la «McDonnell Douglas Corporation» che, a Lambert Field, un sobborgo alla periferia di St. Louis, in un unico grande capannone nel quale lavoravano i due tecnici ed operai. Fu lui il progettatore dei moderni aerei a reazione.

E' l'unica conseguenza di un incivile episodio di violenza

I CC sgombrano il villaggio nudista: «risolto» così il pestaggio a Vernazza

A colloquio con gli abitanti e con i campeggiatori - «Se qualcuno ha dato fastidio, perché prendersela con tutti?» - Nessuno è ricorso all'ospedale - Denuncia generica contro gli «ignoti» aggressori

NOSTRO SERVIZIO VERNAZZA - Adesso a Vernazza, si discute, dopo il vergognoso «pestaggio» dell'altro giorno, C'è chi minimizza, non rendendosi conto della gravità dell'episodio. «Bagazze - dice per esempio uno seduto sul molo - saranno stati al massimo una ventina, e poi quelli provocavano da tempo, sporcavano, si drogavano, disturbavano, facevano le loro porcherie in pubblico».

Ma un altro, più giovane, su una barca attraccata, accarezza un remo con aria eloquente, poi ti guarda in modo sardonico e dice: «bello, eh?». Pare che un remo, l'altra sera, si sia spezzato sulla schiena di qualcuno.

È da Vernazza che è partita la crociata contro i nudisti che campeggiavano sulla spiaggia del «Guvano», a metà strada fra il paese e Corniglia. Come siano andati i fatti, in realtà, forse non potrà sapere: le versioni contrastano e sono inconciliabili. L'escsa è stata accesa da un lancio di sassi indirizzati contro alcune bar-

che di vernazzesi. La ricerca delle cause, del «chi ha cominciato porterebbe» troppo lontano. Ma al ritorno in paese i bersagliati hanno raccolto gente, giovani, vecchi, perfino donne e ragazzini. Sono partiti con le barche. Forse altri sono passati da terra, poi sono cominciati le botte.

Quanti erano i «crociati»? Mistero. Le cifre raccolte variano da 20 a 150 diciamo, come più probabile una sessantina. Comunque tanti. Un'ora di pestaggio, a più riprese. Nessuno degli aggrediti ha dovuto farsi medicare in ospedale, ma molti ne sono usciti acciaccati. C'è un francese, che si è preso una doppia ragione di botte perché quando tutto era quasi finito ha gridato «Viva Mussolini» in segno di scherno contro gli aggressori. Lo hanno ripreso in mezzo e picchiato di nuovo. Quel ragazzo francese la mattina dopo, malconcio com'era, è sparito, forse è tornato in patria. Gli altri hanno sporto denuncia, contro ignoti.

Gli «ignoti» sono ormai tutti solo per il codice di procedura, perché in realtà tutti sanno chi c'era e chi non c'era, chi ha pestato e chi no.

Tre turisti milanesi dall'aria distaccata raccontano i precedenti degli anni passati, e confermano in parte la versione dei paesani. Criticano anche una sentenza di tre anni fa che assolse otto denunciati per «offesa al pudore».

Uno del paese si offre per il trasporto in barca fino al «Guvano»: è uno dei pochi veramente amareggiati e infuriati per quello che è successo: «Sono dei vigliacchi», dice degli aggressori, «prima facevano le spedizioni per andare a vedere le donne nude, ora si sono stufati e fanno i moralisti. Perché, invece, non se la prendono con il Comune che ha lasciato mangiare dal mare l'unica spiaggia senza fare niente?».

Si arriva al «Guvano» (venti minuti con un motorino da quattro cavalli). Ci sono ancora molte tende, ma non si può attaccare, perché il mare è agitato, bisogna farla a nuoto. Il cronista giunge a riva in mutande, ma nessuno si scompone. Sulla spiaggia paradiso dei nudisti tutti si presentano in costume o

addirittura vestiti da capo a piedi. Che succede? E la risposta, grottesca, è qualche decina di metri più in alto: due carabinieri in divisa scendono a fatica lungo la scarpata e girano per le tende: bisogna sgomberare. La crociata

ha così ottenuto un primo risultato. Loro, i nudisti, se l'aspettavano, anche se continuano a sostenere le loro ragioni: siamo gente tranquilla, ci facciamo gli affari nostri, se qualcuno ha dato fastidio, perché prendersela con tutti? Non è meglio trovare una soluzione ragionevole, mettersi d'accordo?

«Ora ce ne andremo - ci dice un lombardo - ma, porca miseria, è la prima vacanza che faccio in sette anni e va a finire così!».

In paese i capannelli sono ancora cresciuti, la piazza è piena di gente. Dicono che la denuncia, anche se c'è di mezzo un paese intero, non avrà seguito. Su una cosa sono tutti d'accordo: non ci sono motivazioni «politiche» nel senso stretto della parola. I fascisti non ci sono, il paragone con Sperlonga non quadra; su tutto il resto si litiga e ci si scambiano accuse. C'è da capire comunque perché in una sera di mezza estate sessanta persone hanno mutato un paese nel Far West, abbandonandosi all'intolleranza.

Marco Peschiera

Tritolo nella conserva per un detenuto

CAGLIARI - Altro esplosivo - è stato trovato ieri in un sacco indirizzato a un detenuto della casa di reclusione di «Bad'e Carros». L'esplosivo - secondo quanto è stato possibile apprendere - era in un tubetto di salsa di pomodoro.

Già ai primi di agosto - come è noto - altro esplosivo fu trovato in bottiglie di shampoo e di bagno-schiuma e in pacchetti di sigarette, contenuti in due scatoloni inviati da Parma a detenuti comuni. Il ritrovamento dell'esplosivo portò all'arresto di due donne e di un uomo nella città emiliana.

Advertisement for the novel 'UN' ISOLA' by Giorgio Amendola. The text describes it as a rare work evocative of Italian history, set during the antifascist struggle, the confinement, and the return. It features a foreword by Germaine de Staël and is published by Rizzoli-Editore. Price: 170.000 COPIE.

Advertisement for the novel 'Uccisero un ladro: incriminati due agenti' by Norman Shelley. The text describes the story of a man who was killed during a robbery, and the two police officers who were accused of the crime. It is published by Rizzoli-Editore.

Advertisement for the novel 'Picchiano a sangue una sedicenne, senza perché' by Norman Shelley. The text describes the story of a woman who was killed during a robbery, and the man who was accused of the crime. It is published by Rizzoli-Editore.

Advertisement for the novel 'Agosto: un mese segnato dalla violenza a Napoli' by Norman Shelley. The text describes the story of a month of violence in Naples, and the man who was accused of the crime. It is published by Rizzoli-Editore.





Firmato un protocollo d'intesa

# Primo accordo tra vigili urbani e giunta comunale

Giudizio positivo sull'operazione «Roma tranquilla» - Prossimo incontro a metà settembre

Sembra avviarsi ad una chiarita, forse ad una soluzione definitiva, il confronto aperto tra l'amministrazione comunale e i sindacati dei vigili urbani sullo « stato giuridico » degli appartenenti al corpo e sul modo di assicurare il funzionamento dell'operazione «Roma tranquilla».

L'altra notte al termine di una lunga riunione Comune e sindacati hanno sottoscritto un protocollo di intesa e hanno deciso di incontrarsi nuovamente prima del 15 settembre per approfondire i problemi da risolvere (organizzazione del lavoro, attuazione della delibera sulla ristrutturazione del servizio in accordo al piano di decentramento amministrativo, problemi della sicurezza, mobilità del personale, orari di lavoro, professionalità, ecc.). Intanto sin da oggi la Federazione unitaria e la FLEL (la federazione dei lavoratori degli enti locali) si sono impegnate a sospendere le iniziative di lotta in corso, e cioè lo sciopero da mezzanotte alle due di mattina nelle piazze del centro.

Si tratta di un avvenimento importante, che può contribuire notevolmente a riportare serenità tra i vigili urbani di Roma dopo la esplosione di malcontento del luglio scorso quando a Trastevere fu uccisa Alberta Battistelli (l'inchiesta non ha ancora portato ad una chiara ricostruzione dell'episodio) e sono poi stati arrestati su ordine del magistrato inquirente, due vigili urbani. Ci fu chi colse la palla al balzo per mettere sotto accusa l'operazione «Roma tranquilla» (che invece sta dando risultati soddisfacenti) e quindi la stessa giunta comunale, e anche chi — stavolta soprattutto i sindacati autonomi, per la verità senza eccessivo seguito — rilanciò la proposta

di trasformare i vigili urbani, tutti i vigili urbani, in agenti di pubblica sicurezza. Insomma in un corpo militarizzato e separato, una proposta che la giunta comunale, ha definito inaccettabile. I compiti di repressione — è questa nella sostanza la posizione dell'amministrazione capitolina — spettano ad altri corpi.

Detto questo però restavano aperti, anzi tornano a porsi, altri problemi inerenti al funzionamento del corpo, e di questi si sta discutendo. I risultati del confronto sono incoraggianti. Nel protocollo d'intesa siglato l'altra notte si sottolinea tra l'altro il « carattere sostanzialmente positivo dell'operazione «Roma tranquilla» che viene incontro a legittime aspettative della popolazione e che deve quindi essere estesa per tutta la giornata sull'intero territorio comunale, dando piena attuazione al regolamento che prevede le modalità idonee a legare la piena del servizio alla sicurezza degli operatori ».

Da parte sua la giunta si impegna a:

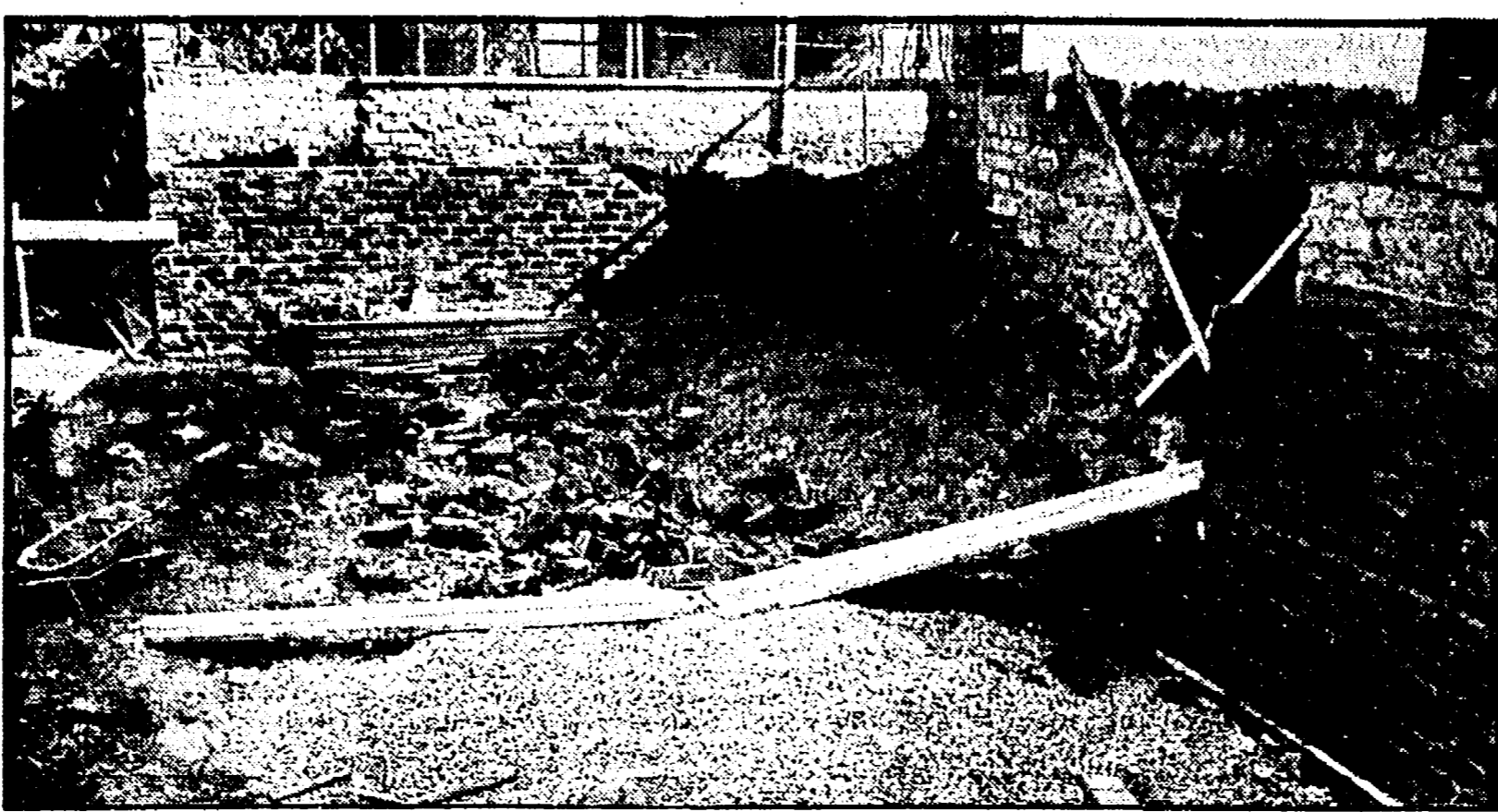
- intervenire immediatamente presso gli organi competenti dello Stato affinché garantiscano un migliore apporto coordinato, nell'autonomia dei ruoli e delle competenze;
- realizzare con le modalità opportune tutte le iniziative volte a rinsaldare un rapporto di fiducia e di collaborazione tra gli operatori del settore e i cittadini.

La Federazione sindacale unitaria, la FLEL e la giunta comunale per garantire la piena realizzazione del servizio hanno concordato che i vigili urbani dal 22 agosto al 15 settembre effettueranno il turno di servizio dalle 18 alle 24, con due ore di straordinario facoltativo fino alle 2.

Anche un ferito nel tragico incidente avvenuto in un cantiere di Ciampino

# Crolla il muro: muoiono schiacciati 2 edili

Un terzo operaio è rimasto gravemente ferito e ne avrà per una quarantina di giorni - Le vittime, Luciano Bonamoneta e Quintilio Boncio, stavano lavorando nello scavo delle fondamenta di una villetta quando all'improvviso è venuta giù una « spalletta » di sostegno del tufo - L'inutile soccorso dei compagni di lavoro - L'inchiesta della magistratura dovrà accertare se l'azienda costruttrice rispettava le norme di sicurezza



Le macerie dopo il crollo del muro e solo Eliseo Cuccu in ospedale

Questa è una città che, fra l'altro, ha anche uno dei più tristi primati nazionali: quello degli incidenti sul lavoro nei cantieri edili. Ciampino, ore 11.30, via Palermo, Luciano Bonamoneta, 53 anni, Quintilio Boncio, 58, sono le ultime due vittime della lunga catena di omicidi bianchi che da anni affliggono la capitale. Sono morti sul colpo dopo il crollo di un muro di contenimento fatto di mattoni di tufo.

Un altro compagno di lavoro, Eliseo Cuccu, 40 anni, è rimasto gravemente ferito, e — stando al parere dei medici — se la caverà in una quarantina di giorni.

Ecco, ancora una volta gli edili hanno dovuto pagare il prezzo della legge del profitto dei palazzinari e della cronica mancanza di sicurezza nei cantieri. La cronaca della

sciagura di ieri è tristemente simile a quella di tante altre. I tre operai, insieme con altri compagni di lavoro, stavano lavorando alla costruzione di una villetta in una zona residenziale, in un cantiere della società T.M. Nel cantiere, da poco tempo, era stato eretto un muro perimetrale di contenimento fatto di mattoni di tufo. Sarà necessario che l'inchiesta della magistratura del lavoro accerti fino in fondo le responsabilità.

Certo è che il cemento del muro di contenimento era ancora fresco: e sarebbe stato meglio aspettare ancora qualche tempo prima di consentirne la prosecuzione dei lavori. Sarebbe stato meglio, insomma, aspettare che il muretto finisse di asciugarsi. All'improvviso, infatti, la costruzione è venuta giù. Uno schianto

che non ha lasciato neanche il tempo, ai tre, di rendersi conto di quanto stava accadendo. Luciano Bonamoneta e Quintilio Boncio, sono rimasti seppelliti dalla montagna di tufo. Eliseo Cuccu, invece, è riuscito, anche se solo parzialmente, a spostarsi in tempo. È rimasto colpito lo stesso: fratture al torace. Inutile, poi, è stato il fraterno soccorso degli altri operai accorsi per togliere dalle macerie i loro compagni. Immediatamente è stato dato l'allarme ai vigili del fuoco, mentre, anche da cantieri edili vicini, sono arrivati altri operai per salvare i tre che erano là sotto. Con alcune automobili private, quindi, i tre sono stati accompagnati al pronto soccorso dell'ospedale di Ciampino. Luciano Bonamoneta e Quintilio Boncio, sono

Lo dicono i numeri delle statistiche, ma non solo loro: nei cantieri edili quando non si muore si vive malissimo. Qualche tempo fa un'equipe di medici, diretti dal dottor Roberto Javieoli, ha analizzato le condizioni di lavoro di cinquantotto operai edili di una cooperativa, la « Nova ». Su cinquantotto edili il 37% ha contratto malattie all'apparato osteoarticolare (cioè alle braccia e alle gambe); il 47% all'apparato respiratorio; il 32% a quello digerente; il 23% a quello cardiocircolatorio. E ancora: il 22% soffre di disturbi alle orecchie, soprattutto i più giovani; il 20,8% al sistema nervoso; l'8,4% alla pelle; il 7,2% ai reni; e infine il 4,8% ha contratto malattie allergiche.

Come si vede si tratta di un quadro sconcertante. Ma c'è anche di peggio. Ci sono le centinaia di edili che non hanno resistito all'impatto con l'ambiente di lavoro e se ne sono andati. Ci sono quelli

## Quando non si muore si vive malissimo

che non hanno retto, quelli che ormai da anni sono a casa con la spina dorsale rotta. Insomma la « cartella clinica » della categoria non consta solo di numeri e di percentuali. Comprende anche tanti altri operai edili che durante le ore di lavoro restano feriti (a volte anche gravemente) e che per anni ed anni si portano dietro gli effetti di una caduta, di una frattura.

Una lista a parte, una terribile lista, poi va fatta per quelli che nei cantieri edili lasciano la vita. Nel '79 ventisei sono stati gli omicidi bianchi. Almeno tanti sono stati quelli di cui si è saputo qualcosa: perché non sempre la notizia viene diffusa. Gli edili,

insomma, sono gli operai che pagano il prezzo più duro. E non solo perché sono tanti, ma soprattutto perché sono costretti a lavorare in condizioni a volte veramente disumane, senza protezione.

Nel parlare di questo, tuttavia, non ci si riferisce ai « pesi grossi », ai Caltagirone, ai Manfredi, per intenderci. Loro no, non si fanno « piazzare » su queste cose. Almeno, meno spesso. Anni e anni di lotte proteste, mobilitazione sindacale, li hanno costretti a rendere, un po' meno pericolose le condizioni di lavoro. Ma siamo ancora lontani dalle norme di sicurezza, e nei loro cantieri gli incidenti continuano.

Ma il discorso va anche centrato su quella miriade di cantieri abusivi, o abusivi a metà, che spesso sono la fonte del secondo stipendio per tanti lavoratori. Lì si lavora senza contratto, senza contributi. E soprattutto senza « tramezzi di sostegno ».



Riunione informale della giunta

## Un piano in tre punti per rilanciare il ruolo della Regione

A metà settembre pronta una bozza programmatica - Progetto per l'Italia centrale

Alla ripresa piena dell'attività politica e legislativa manca ancora un mese. Il consiglio è convocato infatti — con all'ordine del giorno il confronto tra i partiti per la formazione della maggioranza — nella seconda metà di settembre. Ma le cose, alla Regione, malgrado la pausa estiva non sono ferme del tutto. Ieri mattina, anche se in modo informale, si è riunita la giunta sotto la presidenza di Giulio Santarelli.

Dall'incontro tra gli assessori regionali presenti a Rebibbia, si è discusso di un piano per l'Italia centrale da preparare con le altre Regioni interessate. Destinatario: il governo.

verrà illustrata alle forze politiche. Secondo, il rilancio nei prossimi mesi della funzione e del ruolo del sistema regionale.

Il programma discusso ieri durante la riunione informale della giunta, punta su tre diversi filoni tra loro legati.

Innanzitutto, il maggior decentramento di competenze, mezzi finanziari e personale ai Comuni e ai vari enti subregionali. Obiettivo: rafforzare ed estendere il potere locale.

Infine, nel programma di rilancio si parla anche di un piano per l'Italia centrale da preparare con le altre Regioni interessate. Destinatario: il governo.

Spettacoli di Edmonda Aldini e Duilio Del Prete nel carcere, continua il ciclo di iniziative di «Roma per istituzioni»

# Due sere d'estate, a teatro con i detenuti di Rebibbia

Le difficoltà degli attori, l'accoglienza degli ospiti della casa di pena

Entrare a Rebibbia per due pomeriggi consecutivi: il prete è il solito, quello della recitazione ad uno spettacolo che li si terrà. Ma, prima ancora che la porta pesantissima si apra, nel caldo d'agosto, è chiaro che non potrà trattarsi solo di questo.

Il lasciarsipassare è dato dall'Estate Romana, ha scelto, per entrare qui dentro, un nome meno lucente, quello di «Roma per Istituzioni».

Accenna, dunque, ad un prodele e curato. Ci sono i permessi da chiedere per entrare qui dentro con riflettori e abiti di scena; si sa che il pubblico non sarà composto dalle solite disordina-

te migliaia di persone, e che l'attenzione delle poche centinaia di detenuti sarà molto più concentrata.

Ma non è solo questo, a richiedere cautela. Per la prima volta, infatti, è il Comune ad organizzare direttamente un'attività del penitenziario; e questo Comune è un'istituzione esterna, verso cui molti nutrono diffidenza.

Dunque gli attori dovranno anche rompere questa breccia, inserirsi in un equilibrio che non viene mai del tutto raggiunto, quello dei rapporti fra il « dentro » e il « fuori ». Trovano il clima diverso creato con la riforma, cambiano nel

« carcere modello », incrociano le contraddizioni fra strutture moderne e disumanizzazione che ogni tanto li esplodono. Raccogliono, fra l'altro, gli echi dei tentativi di esprimersi col teatro, che negli ultimi anni sono nati qui dentro: un laboratorio, spettacoli vari e propri, corsi di mimo, che allora si sono scontrati con l'indifferenza del ministero e anche, purtroppo, della stampa, che non ne ha dato notizia.

Oggi, ad entrare, sono Edmonda Aldini e Duilio Del Prete. Raccogliono dalle voci degli educatori e dei dirigenti notizie sui successi e gli insuccessi di chi li ha preceduti, da Lando Fiorini

pefacenti a reati politici. Non ci sono grandi spazi a separare il pubblico dagli attori, solo poche piante disposte in una fila simbolica, a indicare il divieto di fare invasioni di campo, com'è successo in precedenza.

Allora, la Aldini cerca di rompere la breccia e di ragguagliare, se possibile, rabbie e desideri, dietro la diffidenza: parla del suo mestiere, arrivano i primi applausi; canta Neruda, racconta il viaggio in Cile e in Argentina; poi l'incontro con Bret. Ogni città una canzone: fertilità, età dell'oro, repressione, dicono le parole.

« Cantaci una canzone allegria... »: la cerca nel suo bagaglio e si accorge di non averla con sé. Ad ogni idea condanna è un po' scoppio di entusiasmo, ormai il ghiaccio è rotto, le mani rizzano il tempo, anche con dolcezza se la canzone è dolce, ma, sempre, con forza eccitata, alla fine dei testi. Si scarica, in quegli applausi, la tensione.

Canta anche Del Prete, poi si scendono dal palco, si muovono liberamente nel

clima surriscaldato, ricorrono e danno abbracci. Raccolgono qualche parola. Per oggi è finita. Urla e risate, ancora molto cariche, si spengono nei corridoi.

Il bagaglio dell'esperienza riuscita, il giorno dopo, li fa sentire più sicuri di sé, quando entrano al Penale: l'età media è più alta, qui, sono tutti detenuti già giudicati, la consegna che proibisce i contatti fra chi è dentro e chi viene da fuori è più rigorosa. C'è, perciò, anche chi fa finta di non accorgersi del preparatorio dello spettacolo. Il dentro e il « fuori », più di ieri, si sfiorano senza toccarsi.

Anche oggi vince l'identificazione: il successo è di Del Prete, le difficoltà di Aldini. Lui stempera canti toni un po' populistici: cantata di nomi partiti al seguito di Garibaldi o per l'Esodo americano di un secolo fa, ma prolunga soprattutto una scenetta più aspra, che parla di televisori, di bambini, di genitori imbecilli.

Gli applausi, anche oggi, rimbombano a lungo nel teatro, questo senza finestre:

Ma non basta: resta in mente una faccia giovane vista ieri, quella di una ragazza lera dall'ansia che portava dello spettacolo che nello stesso settembre andrà in scena, ma fatto all'interno, questo, su testo di una di loro. Chiedeva pubblicità e aiuti materiali.

E sul suo viso che si chiudono le porte, e su alcuni posti rimasti liberi nei due teatri ieri e oggi, perché alcuni non sono voluti venire.

« Roma per Istituzioni » è un nome poco lucente. Eppure indica una realtà che potrebbe riunire i bisogni che in queste due immagini si esprimono, e che solo apparentemente sono in contrasto fra loro.

Maria Serena Palieri

### Cinquanta milioni il « bottino » di una rapina all'Agip

Cinquantasette milioni in contanti: sono il « bottino » di una rapina avvenuta ieri mattina al deposito dell'Agip, di via Malagrotta, a Ponte Galeria. L'ingente somma era stata consegnata a due dirigenti pochi minuti prima da alcuni vigilantes che l'avevano a loro volta raccolta dai distributori di benzina della città.

In tutto la rapina ha richiesto ai banditi pochi minuti.

### avvisi economici

IL GIORNO 24 Settembre 1980 alle ore 16 l'Agenzia di Pagni F. Merluzzi s.p.a. in Roma Via dei Giacchi 23, eseguirà la vendita all'asta a mezzo Ufficiale Giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati dal N. 8812 al 87748 e arretrato 7852.

### Brucciata l'auto di un consigliere comunista di Rocca Priora

Un ignobile atto di intimidazione politica contro un consigliere comunale comunista di Rocca Priora. Ieri mattina all'alba, alcuni teppisti hanno dato fuoco all'auto del compagno Emilio Bellardi, dirigente del nostro partito, posteggiata sotto la sua abitazione. Avvertiti telefonicamente, sul posto sono subito accorsi vigili del fuoco e carabinieri, ma degli attentatori non c'era più traccia.

Per comprendere le ragioni della provocazione occorre ricordare che a Rocca Priora da tempo il PCI, dall'opposizione, è impegnato in una dura battaglia contro i nuovi tentativi di lottizzazione e di speculazione edilizia, che sembrano trovare proiezioni « all'occulto ». Senza contare che a giorni inizierà il dibattito, in tribunale, su un ricorso presentato dai comunisti sulla inelegibilità di sei consiglieri della maggioranza.

In un'ordinanza dell'amministrazione fissata per ottobre la data del trasferimento

# Cambio di casa per gli sfasciacarrozze in capannoni moderni e non più abusivi

Trovata l'area più idonea, fuori dal G.R.A., tutta la attività potrà essere regolarizzata - 60 demolitori hanno accettato la proposta di consorzi decentrati



FESTE DELL'UNITA' — Continuano le feste di OSTIA NUOVA alle 19.30 dibattito con il compagno Angelo FRODIPOLI, TESTA DI LEFRE alle 20 dibattito con il compagno Alberto BIANCHI, LICENZA alle 18 dibattito con la compagna Roberta PINTO. Continuano inoltre le feste di ROVIANO, MARANO EQUO e NEMI.

FROSINONE  
Villucio 21.30 comizio (Mammone) iniziando le feste di Vicelli, Spargola, Fietto, Vico nel Lazio, Cassino (Caira), S. Giovanni Incoronato.

VITERBO  
Oriolo Romano 18 dibattito sulla situazione amministrativa locale (L. Daga).

Orte 22 comizio (A. De Francesco).

Quei cumuli di carcasse aragunite ammonticchiate alla rinfusa una sopra l'altra, ormai ci siamo abituati a vederli un po' dappertutto. Hanno messo radici ai bordi delle strade, agli ingressi della città, alcuni sono arrivati addirittura nel centro urbano. Parliamo dei demolitori d'auto, gli sfasciacarrozze insomma gli indispensabili interlocutori a cui ci rivolgiamo ogni volta che abbiamo problemi di pezzi di ricambio.

Quanti sono a Roma? E' difficile stabilirlo anche perché nella maggior parte sono abusivi, e vivacchiano ai limiti della legalità. C'è chi parla di trecento, quattrocento capannoni e forse la cifra è solo approssimativa. Comunque è certo che a duecento nettanta possessori di capannoni il Comune ha inviato una diffida (pena lo sgombero dell'azienda) per avviare il

trasferimento entro il 31 ottobre prossimo. Al di fuori del grande raccordo anulare. La notizia è piombata come un fulmine a ciel sereno tra tutti quelli che hanno cominciato a proliferare senza controllo, e ha creato un certo allarme tra gli sfasciacarrozze. L'ordinanza dell'amministrazione è giustamente motivata dai pericoli per l'igiene e dall'urgenza di utilizzare tutte le aree disponibili a verde.

Ma i limitati d'auto dove si trasferiranno? Una soluzione per tutte l'esigeva già c'è. Si tratta di spostare i capannoni in zona agricola al di fuori del G.R.A. raggruppati in centri gestiti in cooperativa da diverse aziende e dotati di tutti i servizi, e presso i quali, indispensabile per la demolizione. Tra il Comune e le associazioni di categoria (La FADAM e il CNA) sono stati già presi i neces-

sari accordi per regolarizzare l'attività demolitrice.

Il piano è stato presentato ieri dalle organizzazioni: alla costituzione di consorzi aziendali hanno dato la loro adesione una sessantina di aziende, e sono stati trovati nel rispetto della legge i terreni da utilizzare. Sono tutti fuori il grande anello, ma non troppo lontani dal centro abitato. Il Comune è disponibile a dotare l'area precestita di acqua hore e fogna. Al consorzio tocca l'acquisto del terreno e le spese per la costruzione degli impianti. A disposizione degli sfasciacarrozze viene l'archivio del piano regolatore per la compatibilità dei vincoli esistenti.

Per i meno danarosi, è vero, il problema resta quello dei soldi da investire ma anche per questo sono stati presi i contatti con la Regione per agevolazione dei crediti.



## Anatre, oche e castori: tutto OK

Non c'è stato nessun problema, di nessun tipo: i vecchi laghetti li hanno accolti di buon grado (tanto da mangiare c'è per tutti), « loro » nella loro nuova « casa » ci sono trovati bene e hanno subito fatto amicizia con i bambini. Insomma l'esperimento, deciso dal servizio giardini del Comune, di liberare una famiglia di nutrie, comunemente chiamate castorini, nel laghetto di villa Pamphili ha dato buoni frutti.

Gli animali — che per precauzione un loro mese sono stati tenuti da vicino da esperti — si sono ambientati benissimo. Del resto gli studiosi sostengono che il clima di Roma è adatto alla sopravvivenza di questo animale. C'è anche chi giura di averli visti, liberi, sulle rive del Tevere.

NELA FOTO: Il castorino in abito compagnia con oche e anatre.



Stasera e domani concerti lirici a Colonna

L'Associazione musicale «Vincenzo Bellini»... con sede in Roma (via Salaria, 6 - Tel. 77.70.14)...

«Video Uno» cambia canale e promette tanto cinema

Per la giornata di oggi «Video Uno» interrompe le trasmissioni. La sospensione servirà a cambiare canale: da lunedì prossimo infatti la TV cambia canale e trasmetterà sul 50 invece del 61.

Quattro giorni di incontri e spettacoli a Toffia

Un fine settimana di incontri, di scambi culturali, di spettacoli a Toffia, un paesino della Sabina, in provincia di Rieti...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) L'Accademia è aperta tutte le mattine dalle 9 alle 13 per il rinnovo delle associazioni...

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - Piazza Prentino - telefono 751785-7823111) Riposo

Cabaret

PARADISE (Via Mario De' Fiori n. 37 - Tel. 678438) Tutte le sere ore 22.30 e 0.30 spettacolo musicale: «Moonlight Paradise» di Paco Borau.

Jazz e folk

SELAIRUM (Via dei Fienaroli, 12 - Trastevere) Apertura ore 18-24. Tutte le sere alle ore 21 musica latino-americana con gli Urubu.

Cineclub

AUSONIA (Via Padova, 92 - Quartiere Nomentano-Italia) tel. 425160-429334. Il matrimonio di Maria Brown con H. Schuyler - Drammatico - VM 14

VI SEGNALIAMO

- «A qualcuno piace caldo» (Radio City)
«Harold e Maude» (Augustus)
«La signora omidi» (Giulio)

ESTATE ROMANA '80

- VILLA ALDOBRANDINI (via Nazionale, alle 21,5 la compagnia stabile del Teatro di Roma)
ROMANUSICA '80: Domani alle 21, all'Isola Tiberina, «La festa delle donne» di Aristofane.

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390) L. 3.000
Le mogli super sexy (16.30-22.30)
TRIUMPH (via Annulazione, 8 - tel. 6380003)

Seconde visioni

ACILIA (Tel. 6030049) Milano edia con T. Milani - Drammatico - VM 18
AFRICA D'ESSE (via Galia e Siam, 17 - telefono 8380718)

Cinema-teatri

AMBERA GIOVINELLI (p.zza G. Pico, tel. 7313366)
Formo squillo shop e Rivista di spogliarelle
VOLTURNO (Via Volturmo 37, tel. 417557) L. 1.000

Arene

ACILIA (Milano edia con T. Milani - Drammatico - VM 18)
DRAGONA (Una scartata extravaganza con B. Spenser - Comico - VM 18)

Culla
E' nata ieri Marta, figlia dei compagni Patricia Tibaldi ed Esterio Molino...

Lutti
Si è spento a 79 anni il compagno Emidio Paolizzi, iscritto al PCI dal 1922. Al

piccola cronaca
figlio Nello e al familiari giungano le condoglianze della sezione Nuova Alessandria e dell'Unità.

Roma utile
medica olistica: 4750010/4750011; Centro antidroga: 736700; Pronto Soccorso: 4750012

Della Santa in Molinari insegnante dell'ITC «Duca degli Abruzzi» di Roma. Aveva 42 anni. Iscritta dal 1978, era una stimata dirigente della sezione «A. Perini».

PRIME VISIONI
ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - tel. 332193) L. 3500
Poliziotto, soldatino e rabbia con M. Merli - Giallo (17-22.30)

I programmi delle TV private

Table with columns for TV channels (VIDEO UNO, GBR, LA UOMO TV, QUINTA RETE, TVR VOXSON, TELEREGIONE) and their respective programs and times.

Prime visioni

Table listing various TV programs and their times, including titles like 'ADRIANO', 'ALFIERI', 'AMERICA', 'ASTORIA', 'ATLANTIC', etc.

Table listing TV programs and their times, including titles like 'METROPOLITAN', 'MODERNETTA', 'NEW YORK', 'PARIS', 'QUINTALE', 'METRO DRIVE IN', 'RADIO CITY', 'SEALE', 'BITE', 'REVOLI', 'ROYAL', 'SUPERCINEMA'.

Large advertisement for VIDEO UNO featuring a cartoon illustration of a man and a woman, and the text 'VIDEO UNO da lunedì su canale 59'.

L'atletica continua i suoi meeting di gran lusso

Oggi a Lignano in gara Mennea, Ortis e Di Giorgio

Dopo questo appuntamento ci saranno altre riunioni a Caorle, a Rieti, a Bologna



Dal nostro inviato

LIGNANO - La stagione dell'atletica leggera - ed è già una stagione fantastica con 41 record del mondo...

Oggi a Lignano saranno in lizza tre campioni olimpici: Pietro Mennea, Vladimir Muravov e Viktor Rashchupkin...



Mennea vince a Bruxelles Pietro Mennea ha vinto ieri il 200 metri...

potrebbe essere sconfitto. E invece Viktor, con un lancio di 66,64 alla quarta prova ha messo d'accordo il record...

Sara Simeoni, decisa a godersi una meritata vacanza, salterà prima a Bologna e poi ad Agrigento e a Tokio...

Torniamo a Lignano. Ci sarà Venanzio Ortis, impegnato sul 5000. Il friulano - che correrà in casa - è intenzionato a recitare una parte importante con una prestazione cronometrica attorno ai 13'20".

Remo Musumeci

Nella foto sotto il titolo ORTIS e DE GIORGIO

Continuano a ritmo modesto gli «assoluti» di nuoto a Modena

Solo Tornatore per un attimo sembra promettere il record

Si è imposto nei 200 metri farfalla al favorito Revelli - Assente Guarducci i 200 stile libero sono di Rampazzo - Il redivivo Lalle nei 100 rana - La Felotti si riscatta nei 400 misti

Nostro servizio

MODENA - La seconda giornata dei Campionati Italiani assoluti non è stata nobilitata nemmeno da un record nazionale...

Le gare si sono aperte con i 200 stile libero femminili. La Vallarin è partita subito in testa decisa a prendersi il primato...

Nei 200 maschili c'è da segnalare l'assenza di Guarducci che, dopo la vittoria di ieri, è completamente soddisfatto ed è partito per le vacanze...

Nella gara maschile c'è di nuovo in vasca Revelli, ma l'atleta della Dc Gregorio non sembra in grado di mantenere le promesse della vigilia...

sta della gara, affiancato con una certa fatica da Revelli, ma in un secondo tempo il patafono cambia marcia e si distacca da tutti senza problemi...

Le ultime gare in programma, in questa giornata senza staffette, sono i 400 misti femminili e maschili. La Savi Scarponi vince secondo i pronostici anche in questa gara...

Le ultime gare in programma, in questa giornata senza staffette, sono i 400 misti femminili e maschili. La Savi Scarponi vince secondo i pronostici anche in questa gara...

Il favorito sembra un altro, cioè l'atleta del Nuoto Marco Tornatore. E proprio Tornatore a prendere la

In merito all'orario d'inizio delle partite

Pace fatta tra FIN e società

Dal 30 agosto le gare si giocheranno col precedente orario

MODENA - Pace fatta tra la Federazione e le società di pallanuoto. Nel corso di una riunione del Consiglio Federale della FIN...

Il Consiglio Federale nuoto prende atto di soddisfazione della disponibilità delle società. Cirio Canottieri Napoli, CN Posillipo, Gis Libera...

dere di disputare gli incontri Agida-Sanson Civitavecchia che verrà disputato alle ore 21...

Un amaro sfogo dell'allenatore Romanacci

Per i lottatori tanti sacrifici e un'esistenza incerta e dura

La grande tradizione di Livorno - Uno sport povero e popolare

Dal corrispondente

LIVORNO - Le medaglie d'oro delle Olimpiadi non hanno tutte lo stesso peso. Ci sono quelle «a 24 carati» delle discipline strap-pappalusi e quelle che gli italiani solo per pochi giorni si ricordano di aver vinto...



CLAUDIO POLLIO, campione di uno sport «povero»

percepiscono dal CONI sono miseri. Il futuro è per loro incerto e pesa come una cap-pa di piombo.

Tras le parole una vena polemica e di rancore: nei confronti del CONI, che privilegia alcune discipline e alcuni campioni; nei confronti della direzione del cantiere che non vuole assumere i lottatori come he fatto invece la FIAT per Merano...

Antonio Labruna e Riccardo Nicolini, anche se non sono saliti sul podio hanno fatto una gran bella figura. (e anche Michele Azzola non avrebbe deluso se non ci si fosse messa di mezzo all'ultimo momento quella divisa di cigole del fuoco che gli ha impedito di partecipare ai Giochi).

«Questi ragazzi si sacrificano per anni, senza riconoscimenti adeguati, portano in giro per il mondo la bandiera italiana e la sigla del CNLO, e intanto sono preoccupati di guadagnare le assunzioni, i compensi che...

«Appunto, il dramma è tutto qui. Pollio, per pochi centimetri di altezza non può entrare nel corpo dei vigili del fuoco e nessuna azienda è disposta ad assumerlo perché i raduni collegiali di sette-otto mesi l'anno non consentono una presenza assidua sul posto di lavoro».

Ma questo significa costare caro. E lo sport di massa, non competitivo? «Meglio sarebbe se tutti avessero la possibilità di lavorare e allenarsi contemporaneamente, sono il primo a sostenerlo. Ma non si può partecipare alle Olimpiadi ad armi impari - continua Romanacci - In questo caso non si può parlare di sport non competitivo, è assurdo, specialmente se si pensa alle attrezzature sofisticate, perfino ai medicinali, che si perfezionano di anno in anno per ottenere il massimo dagli atleti, in ogni paese».

Allora per lo sport di massa non c'è speranza? «Sì, qualcosa facciamo, anche qui al cantiere. Ma non basta. Per affermare una qualità nuova dello sport occorre cambiamenti radicali. Soprattutto in Italia, dove manca una vera e propria organizzazione».

La tua è un'accusa diretta al CONI? «Anche il CONI deve adeguarsi e rinnovarsi. Non può affidarsi all'improvvisazione. I finanziamenti occasionali non risolvono alcun problema. Occorre un contratto ed una collaborazione più stretta tra CONI e Stato: le soluzioni possono essere trovate solo a livello di legge».

Romanacci conosce bene e nutre grande stima per questi atleti. E ha commesso il peccato di lunga esperienza, dipendente del CONI, che, oltre ad allenare una ventina di lottatori, segue gratuitamente i corsi di circa 200 iscritti al Circolo, lavoratori del cantiere e loro familiari. «Solo nei paesi socialisti - continua Romanacci - è riconosciuto il valore di questa disciplina sportiva che richiede preparazione atletica eccezionale, carattere, doti fisiche particolari, forza, resistenza. E' uno sport completo, ma ha il difetto di non essere spettacolare e per questo motivo non ha presa nei paesi più evoluti economicamente. E così, anche il merito degli azzurri viene maggiormente riconosciuto in questi paesi che qui in Italia... In questo paese che li accoglie con la bandiera a Franchione e non si preoccupa di garantirne una occupazione».

Stefania Fraddanni

Domani esordio in Coppa Italia

Anche senza Pulici un Torino d'attacco

Il giocatore lasciato a casa perché in pieno disaccordo con la società - A Bari in formazione-tipo - Atteso all'opera Van De Korput

Tra i maggiori motivi di interesse vi segnaliamo il fatto che Pulici non possono essere considerati dei validi test su cui saggiare le reali capacità dei singoli. Il tutto secondo un piano ben prestabilito: si è voluto lavorare tranquilli, senza l'assillo di dover ottenere il «risultato» a tutti i costi. Anche Van De Korput aveva bisogno di un periodo di «acclimatazione» ad un ambiente, e soprattutto ad un ambiente. Lo stesso dicasi anche per D'Amico che, pur avendo un carattere completamente opposto a quello dell'olandese, doveva ritrovare serenità e tranquillità.

tanto per la mancanza di attaccanti eccolo che un bomber tra i più famosi del calcio. I suoi compagni di squadra, lontani sembrano ignorare il dramma che colpisce uno fra i nostri migliori giocatori di questi ultimi anni.

Per il Torino comunque non sembrano esservi problemi. La Coppa Italia rientra nei programmi di Rabitti. Certo che il Bari visto al «Curi» non è avversario da sottovalutare. I granata dovranno gestire la maschera e tirare fuori una forma matura e pronta a disputare un ottimo campionato.

Forse martedì il Bologna scioglierà il nodo-Eneas

BOLOGNA - Non sono ancora risolti i difficili incontri fra i due giocatori. Il bolognese Eneas, burlato, è stato lasciato in un periodo di «acclimatazione» ad un ambiente, e soprattutto ad un ambiente. Lo stesso dicasi anche per D'Amico che, pur avendo un carattere completamente opposto a quello dell'olandese, doveva ritrovare serenità e tranquillità.

Martedì incontro ministro-Federalcio

ROMA - Vertice sul tavolo ministeriale per il ministro dell'Interno e il ministro Federalcio. Il ministro D'Amico si incontrerà infatti con tutto lo staff maggiore della FIGC (guidato da Sorillo e Franchi) alle ore 12.



FALCAO nel corso dell'allenamento di ieri

Il «Flaminio» è stato dichiarato inagibile Lazio: l'amichevole col Liegi si gioca domani all'Olimpico

L'incontro alle ore 18 - Il giallorosso Falcao si è allenato con la primavera

ROMA - Come la calamita attira il ferro, così la Lazio sembra attirare la sorte avversaria. L'incontro amichevole contro il Liegi, programmato per domani all'Olimpico, si è visto in esame ieri mattina. E il CONI che si era impegnato a mettere mano ai lavori di ristrutturazione non ha fatto nulla. E' facile immaginare il dissenso che regnerà nella società. E non soltanto per lo spostamento di impianto ma di orario.

ufficiale, influirà sicuramente sull'efficienza del pubblico. Alle 18 la maggior parte dei tifosi romani è ancora al mare, per cui le presenze saranno assai ridotte. L'incontro decisivo per ottenere una deroga (perché di questo si tratta, essendo anche l'Olimpico) inagibile si avrà questa mattina alle ore 9.30 presso la prefettura. Ma è scontato che tale deroga verrà concessa.

In campo giallorosso c'è da registrare l'assenza di teodoro del brasiliano Roberto Falcao. Il giocatore lo ha fatto con la primavera, ma il suo lavoro è stato leggero, in quanto accusava ancora una certa stanchezza. Molto probabilmente egli non verrà schierato neppure nella partita di martedì prossimo che la Roma giocherà a Rimini contro l'Atletico di Madrid.

Tris milionaria: 2 milioni 707.414 lire

Alto debutto Montini, si è giocata da domenica scorsa a Anagni. Il premio è stato di 2 milioni 707.414 lire. Il numero vincente è stato il 129.31. Il secondo premio è stato di 100.000 lire. Il terzo premio è stato di 10.000 lire. Il quarto premio è stato di 1.000 lire. Il quinto premio è stato di 100 lire.

Gigi Bai

Oggi la Coppa Agostoni, domani la « Bernocchi » e lunedì la « Tre Valli Varesine »

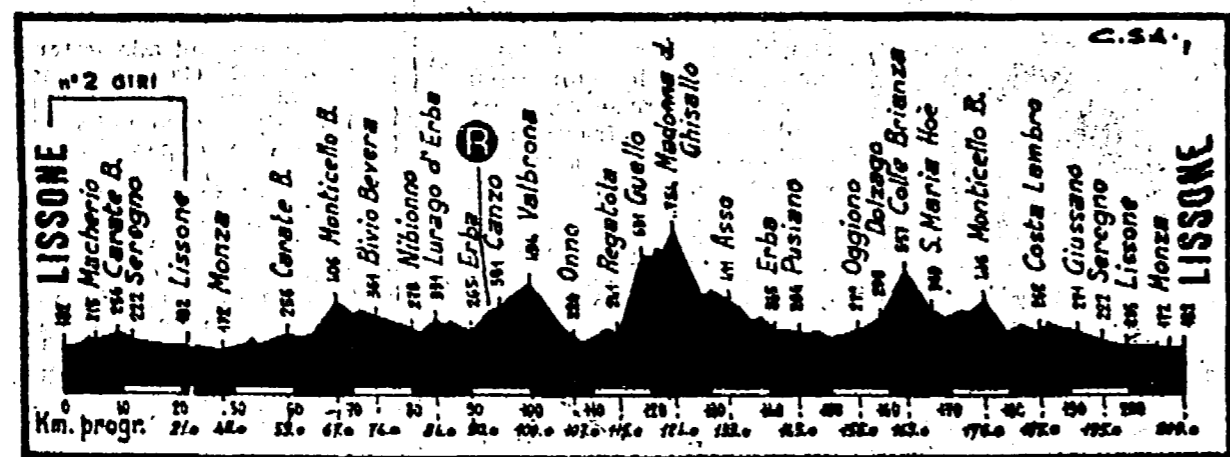
# Moser e Saronni: un trittico per la forma del « mondiale »

I due hanno bisogno di vincere - Martini scioglierà il mistero delle due riserve - In gara anche De Vlaeminck

Dal nostro inviato

LISSONE — Il ciclismo affila le armi per i campionati del mondo. Mancano nove giorni alla sfida di Ballantrah, gli italiani hanno perso il Giro e avendo disertato il Tour si trovano nelle condizioni di chi deve cogliere il bersaglio per riprendere quota. Eh, sì: un altro fallimento, un'altra figuraccia tipo Valkenburg '79 e il rendimento stagionale assumerà toni di disfatta e di burrasca. Nell'attesa, alcuni sostengono che la nostra nazionale è la più forte, però bisogna dimostrarlo, senza diranno che siamo dei chiacchieroni e basta.

Nove giorni soltanto e dubitiamo ancora sul rendimento di Moser e Saronni. « Non è il caso di essere pessimisti », confida Alfredo Martini, padre putativo degli azzurri e tecnico di vigilia, una di quelle persone che non chiudono mai il discorso perché sagge e umane. « Per Moser è sta-



Il profilo altimetrico del percorso dell'odierna Coppa Agostoni

ta un'iniezione di fiducia il titolo dell'inseguimento conquistato con un bel tempo e adesso Francesco ha tre corse per completarsi. Saronni mi sembra più in palla rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e torno a ripetere che facendo blocco col filo dell'amicizia è del per-

fetto accordo. Il 31 agosto potremmo mettere a disagio chiunque... Martini è fiducioso negli uomini che ha scelto e al momento opportuno dirà a Moser e a Saronni che avendo già tradito una volta non potranno farlo una seconda. Intanto eccoci al trittico lom-

bardo, alla Coppa Agostoni (in programma oggi) cui seguiranno la Coppa Bernocchi e la Tre Valli Varesine, tre gare, tre allegre messe il cui preciso scopo di permettere a Moser, Saronni, Battaglin, Baronzelli, Contini, Panizza, Bonella, Amadori, Cerutti, Lualdi, Barone, Ga-

vazzi, Visentini e Masciarelli di prepararsi nel migliore dei modi per l'importante, prestigiosa trasferta in terra di Francia. E lunedì sera, il selezionatore scioglierà anche il mistero che ancora circonda i nomi delle due riserve, perché il trittico contiene motivi interessanti, richiami che dovrebbero dar fuoco alle polveri.

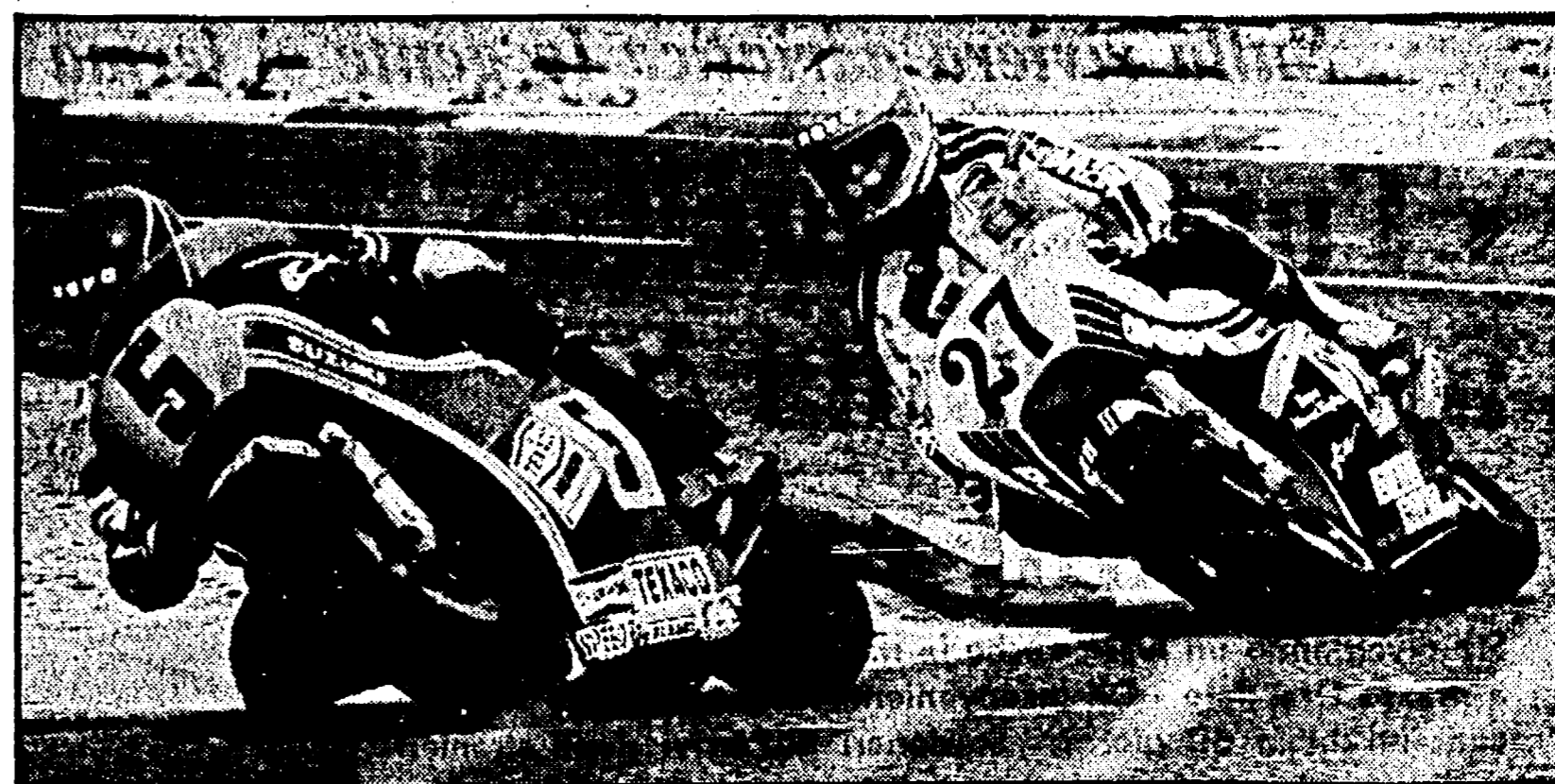
Si vuole che a giocare la panchina di Ballantrah, cioè il ruolo di rincalzo, siano Giovanni Visentini e Masciarelli, però Martini è muto come un pesce e per questo possiamo intuire che l'elenco di coloro che sono scespi se non è numeroso è perlomeno superiore ai tre elementi citati. Con Martini si va più in là, si cerca di penetrare nel campo delle forze nemiche. « I rivali più temibili mi sembrano Hinault, Willems, Zoetemelk e Knetemann », pronostica il buon Alfredo. « Raas è tagliato fuori? ». « No perché ha classe e perché in quella giornata difenderà la maglia iridata col denti. Inoltre non dovremo sottovalutare Kasper, Vandeveld, Lubberding, De Vlaeminck e De Wolf... ». « Il percorso è veramente terribile? ». « Non ne ricordo un altro di uguale durezza, la selita taglia le gambe, la discesa è per acrobati ».

Dunque, sarà proprio necessario arrivare nella cittadina dell'alta Savoia con l'elicottero. Hinault s'è rifatto vivo nel Tour del Limousin e da oggi aspettiamo alla fibbia Moser, Saronni e compagnia. La Coppa Agostoni misura 209 chilometri ed è la più impegnativa delle tre prove perché punteggiata da parecchi dislivelli, non ultimo il cocuzzolo del Ghisallo. Domenica le ondulazioni della Coppa Bernocchi che partirà da Legnano e finirà a Lonate Ceppino e lunedì la Tre Valli come rifinitura. Fra i concorrenti due « spie » belghe, una vecchia conoscenza come De Vlaeminck e quel De Wolf un po' espellente, un po' d'amerino, ma dotato di giovinezza e di talento.

La vigilia di Lissone pare aver chiuso i battenti fra Saronni e Moser. Fumoso, chiudo del cronista, Saronni avvisa coloro che vorrebbero mettere i gradi di capitano. « Liberissimi Battaglin, Baronzelli... ». « Destino di esprimersi, ma le pinte dovranno essere due e chi se non lo è Francesco? ».

« Quando la barba affonda e d'oblio essere uniti », dichiara Moser al quale in mattinata è stato tolto il dente del giudizio il trentino non nasconde le sue preoccupazioni. « Ho bisogno di vincere, bisogno di migliorare... », e se ne va lasciandoci tutti in pensiero.

Gino Sala



MAMOLA (n. 5) e ROSSI: due protagonisti per il Nurburgring

Prime prove sul pericoloso Nurburgring del G.P. motociclistico

## In prova Mamola precede Roberts

Il forte californiano ha girato in un tempo eccezionale polverizzando il vecchio record - La gara di domani decisiva per l'assegnazione dei titoli nelle 500, 350 e 50

Dal nostro inviato

ADENAU — I sacri giuramenti sul boicottaggio al Nurburgring sono stati tutti traditi. Le eccezioni sono poche: Sheene, e chi altri? Anche Walter Villa in realtà è assente, ma per quale ragione? Il modenese ha manifestato chiaramente l'intenzione di smettere, visto che ormai ha l'età per farlo.

L'assenza delle grandi firme del motociclismo avrebbe dovuto rendere insignificanti la Coppa Agostoni e la Coppa Bernocchi. Ma ancora sul pericoloso « stradale » di Adenau, avrebbe dovuto rendere chiaro che i piloti sul problema sicurezza non vogliono più transigere.

Le ragioni di tanta avversione per il Nurburgring erano e sono fondate: troppo lungo (km. 22,85) e scarsamente controllabile con i servizi di soccorso in caso di incidente su una delle 179 curve disseminate sul percorso. Ma ancora una volta — per la debolezza dell'azione dei piloti e per le circostanze che hanno reso questa corsa decisiva per l'assegnazione dei titoli delle 500, delle 350 e delle 50 — hanno vinto coloro che intorno allo sport investivano affari, infilandoci di tutto il resto.

Tant'è proprio su questa pista si deciderà il campionato. Roberts (Yamaha) — che ieri ha voluto ribadire la sua avversione, costringendo addirittura gli organizzatori a precisare la sua decisa condanna di questa pista — e Mamola (Suzuki) s'affrontano nella sfida decisiva per l'assegnazione del titolo della 500. Il nostro La-

sarini che punta alla terza corona mondiale, a confermarci cioè campioni delle 50, dovrà badare a Dorfinger che ha solo cinque punti in meno di lui. Addirittura il tedesco Anton Mang (Kawa-

saki) — già campione delle 250 — proprio davanti al suo pubblico, nel giorno in cui sfoggia il titolo appena conquistato, dovrà duellare con Ekerold (Yamaha-Bimota) per la corona delle « tre e

mezzo » che i due piloti si contendono andando in pista in perfetta parità di punti.

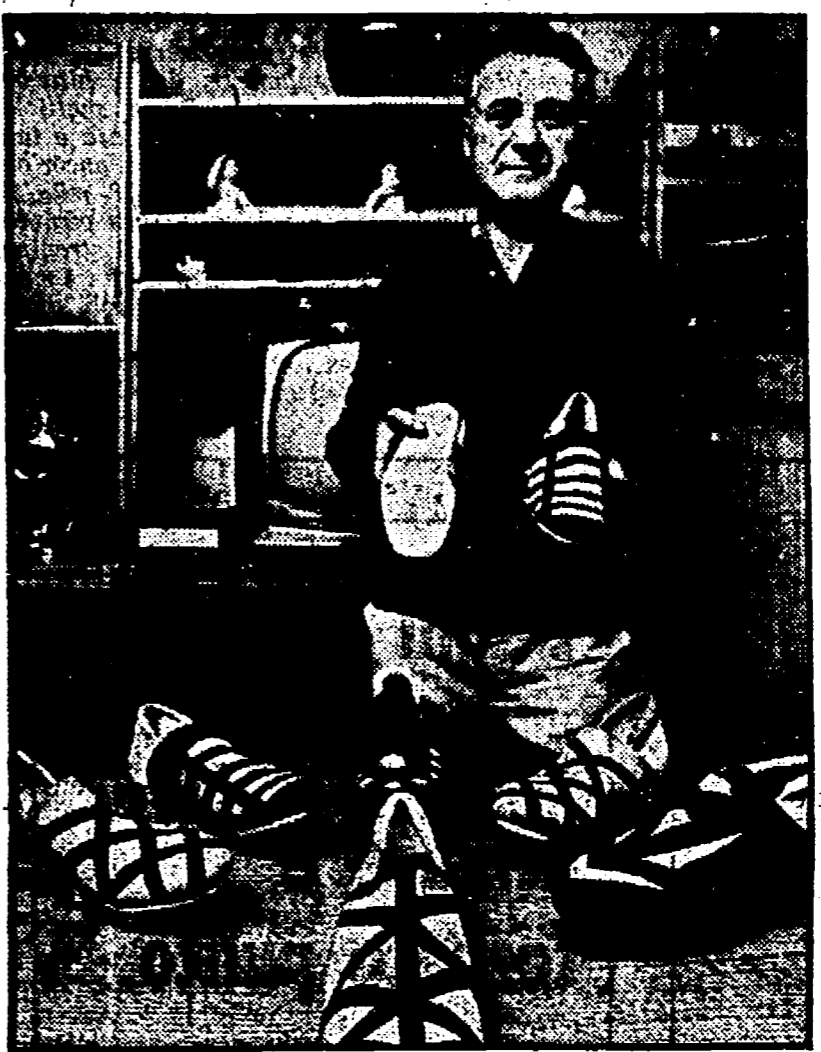
A questi motivi agonistici di grande rilevanza altri se ne aggiungono compreso il ritorno alle competizioni iridate di Virginio Ferrari, che porta al debutto la nuova C-giva.

Poca voglia di rischiare di rompersi l'osso del collo su questa pista sembrano averla faccineggiati e Rossi, i due piloti della Suzuki italiana, che saranno presenti per costrizione e non per convinzione. Di questo loro atteggiamento non saranno davvero entusiasti alla Suzuki che in questa corsa ha da recuperare due punti — una iniezione — alla Yamaha per fregiarsi del titolo mondiale.

Le marche. Con le Suzuki ci danno dentro da molti invece, Crosby ed Hartog. La Yamaha per difendersi anche da questo assalto ha dato in questa circostanza una nota ufficiale anche a Ce-

cotta. Alla fine della prima giornata di prove — disputate con gran vento, qualche breve goccia di pioggia, ma generalmente all'asciutto — Mamola ha il miglior e cronista, addirittura un'eccezionale 24'01 (che polverizza il record precedente) rispetto al 1971 di Roberts che viene nella graduatoria subito dopo di lui. Sotto il precedente record della pista è andato anche Mang nelle 500, ma gli avversari — ovvero Ekerold e la Bimota — insistono che nel miscolo, al benzolo a mettono sull'avviso la giuria.

Eugenio Bomboni



MADRID — Il giorno dopo il ritiro è il giorno spagnolo Fernando Lopez il suo mestiere è da trent'anni quello di pilota e ha recentemente brevettato la calatura che stringe in mano. Si tratta di un nuovo tipo di scarpette da guida. Succede Lopez garantisce una miglior presa sul terreno e un miglior controllo del pedale. Il simpatico Fernando giura che la sua creazione potrà rivoluzionare il gioco del calcio. Provare per credere.

Un buon tempo realizzato da Scheckter al debutto con la turbo

## Pneumatici nuovi per la Ferrari T5

Le vetture di Maranello sono pronte per il Gran Premio di Zandvoort

MODENA — Jody Scheckter ha provato ieri sul circuito di Fiorano le Ferrari T5 che prenderanno parte domenica 31 agosto al G.P. di Zandvoort. Il sudafricano ha alterato la guida della sua monoposto con quella abitualmente usata da Gilles Villeneuve.

Scheckter, al termine delle prove, si è detto moderatamente soddisfatto del risultato. Sembra che nell'occasione la Ferrari abbia provato nuovi tipi di pneumatici forniti dalla Michelin nel tentativo di ovviare ai molti problemi che le gomme hanno sin qui fornito alle monoposto di Maranello in questo deludente mondiale.

Ma i tecnici modenese sono ormai intenti ad accelerare lo sviluppo della 126 K, ovvero della vettura azionata dal motore turbo il cui debutto è previsto a Imola il 14 settembre in occasione del G.P. d'Italia.

Nel giorni scorsi era toccato a Scheckter collaudare la nuova monoposto dopo che

la stessa, nelle settimane precedenti, era stata affidata a Villeneuve. Il campione del mondo in pratica era al debutto su questa vettura: non fanno certamente testo i pochi giri di pista compiuti, sempre a Fiorano, giunto all'indomani della presentazione della monoposto alla stampa.

Alla guida della « turbo », Scheckter ha percorso all'incirca 150 chilometri. Nella sua migliore prestazione sul giro, Scheckter ha fatto bloccare i cronometri sul tempo di 1'11", un secondo meglio rispetto a Villeneuve il quale, ormai, di questa vettura, conosce perfettamente il comportamento.

Nonostante l'ormai nota decisione di lasciare la Ferrari, il sudafricano, nella circostanza, ha dimostrato di essere un professionista tra i più seri impegnandosi al massimo e fornendo ai tecnici indicazioni che, paragonate con quelle di Villeneuve, si spera possano agevolare il lavoro di messa a punto.



SHECKTER in attesa di dare l'addio (già annunciato) alla corsa prova la nuova Ferrari: se ne innamorerà?

totocalcio		totip	
Atalanta - Fiorentina	2 x	PRIMA CORSA	1 x
Bari - Torino	x 2	SECONDA CORSA	1 x
Cagliari - Monza	1 x	TERZA CORSA	2 x
Cesena - Rimini	1 x	QUARTA CORSA	2 x
Cosenza - Udinese	1 x	QUINTA CORSA	1 x
Juventus - Taranto	1 x	SESTA CORSA	2 x
Lecco - Perugia	x 1,2		
Milan - Catania	1 x		
Napoli - Sampdoria	1 x		
Palermo - Avellino	x 1,2		
Pescara - Verona	1 x		
Pisa - Vicenza	x 2		
Varese - Ascoli	x 2		

**NOVITÀ! IL PANNOLINO PER ADULTI DEBOLI DI VESCICA**

# Vivi a tuo agio con Linidor, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

Guardati attorno. Sai quanti sono ad avere il tuo stesso problema? Solo qui, nel nostro Paese, più di un milione. C'è una grossa fetta di Italia adulta che ha problemi d'incontinenza urinaria e intestinale. Non vivere come crocchio un fenomeno così comune! Esci tra la gente e vivi serenamente! Oggi, c'è Linidor della Lines a darti l'aiuto che ti serve. Linidor della Lines è il primo pannolino "usa e getta" in Italia per adulti incontinenti. Una protezione pratica e sicura per vivere a proprio agio, con sicurezza e dignità, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

**I PANNOLINI LINIDOR SI USANO CON LE SPECIALI MUTANDE IMPERMEABILI IN VENDITA IN CONFEZIONE SEPARATA**

Le mutande impermeabili Linidor si lavano facilmente (anche in lavatrice a 45°) e asciugano subito.

Morbidissime, non segnano le pelle e "tengono" in modo sicuro.

Mutande Linidor in misura unica regolabile.

**IN VENDITA IN FARMACIA E NEGOZI QUALIFICATI**

# PANNOLINO PER ADULTI LINIDOR della Lines

### Sulla riviera adriatica la gente si ferma di meno e taglia tutti gli extra

# « Tutto esaurito » a Rimini ma è una mini-vacanza

Sta diventando un lusso anche la miracolosa pensione-famiglia a prezzo stracciato - Gli inconvenienti di una stagione turistica concentrata in 60 giorni - Stazionari gli arrivi degli stranieri

**Dall'inviato**  
RIMINI *Quanti erano a Ferragosto sulla riviera romagnola? Un milione? Forse di più. Adesso va forte, specie fra i giovanissimi, la notte trascorsa dentro un sacco a pelo sulla spiaggia, in pineta, nel parco pubblico. E fare i conti diventa difficile. Alta spicciolata, i « forzati delle vacanze » cominciano ad andarsene. Tutto relativo, s'intende.*

A Riccione sdruso e lettini formano un tappeto uniforme fin sulla battigia. A Rimini, dalle note di sera alla una di notte, Vittorio Veneto, la strada prediletta per lo « struscio » dei villeggianti, è come un formico in ebollizione. Foca gente affollata ai bar, ai ristoranti. Ma un fiume in movimento, in su e in giù senza un attimo di sosta.

Le aziende di soggiorno hanno cominciato mercoledì scorso, anzi vigilia di Ferragosto, a dare il « tutto esaurito ». A Rimini si trova da dormire solo in qualche albergo di prima categoria, a 40 mila lire per notte. Ercole Tiboni, titolare di una grossa agenzia di viaggi, commenta: « Il pieno c'è, ci man-

cherebbe altro. Ma si tratta di un fenomeno eccezionale. Da noi a Ferragosto solitamente un bilardo da stecca fa un letto a due piazze. E bisogna calcolare una media di tre-quattro persone per ogni stanza. Quest'anno non si sono affittati i bilardi. Né sovraffollate le camere. La flessione è indiscutibile. Si aggira fra il tre ed il cinque per cento nel lavoro organizzato d'agenzia, senz'altro quello che regge di più. Negli esercizi più piccoli, il calo è maggiore ».

Terzo Pierani, sindaco di Riccione, e Gilberto Tononi, presidente dell'azienda di soggiorno della « perla verde dell'Adriatico », tentano una valutazione più generale. « Il consumo d'acqua, di gas, il trasporto dei rifiuti urbani, sono sotto di un 10-12 per cento rispetto all'anno scorso » dice il sindaco. Aggiunge Tononi: « Non ci si può fermare tuttavia al confronto con il 1979. È stato un anno record, difficilmente ripetibile. La stagione attuale si attesta positivamente ai livelli del 1978. Certo, una flessione si registra soprattutto negli esercizi di prima e di seconda categoria. Anche perché l'anno scorso i prezzi avevano subito un rialzo mol-

to accentuato. Abbiamo preoccupazioni per il futuro. In questi giorni a Riccione, vi sono circa 180 mila ospiti, contro 31.500 residenti. Tutte le famiglie del comune, non una esclusa, sono più o meno direttamente interessate all'attività turistica. Un colpo in questo settore risulterebbe gravissimo all'economia di tutta la nostra zona ».

Con Romano Punginelli, ex assessore regionale al Turismo, ora presidente della Cooptur (la maggiore organizzazione cooperativa del ramo, 700 operatori associati in tutta la riviera romagnola) giriamo alcuni angoli inesplorati di Rimini. Un dedalo di stanze dove le macchine sembrano incastrate, in condizioni di favore gli anziani e i giovanissimi. Mancava tuttavia un'azione programata a livello nazionale, una vera e propria politica « del turismo ».

Vediamo di fare il punto con Alfredo Arcangeli, presidente dell'azienda di soggiorno di Rimini. « La situazione è difficile in tutti i bacini turistici d'Europa. Altrove forse più di qui. Non c'è caduta nell'arrivo degli stranieri. A fine luglio '79



baracche.

erano 123 mila, sono 140 mila quest'anno. Ma gli stranieri rappresentano solo un terzo dei nostri ospiti. Il 67% è fatto di italiani. Il problema è un altro: la contrazione dei soggiorni. La gente si ferma di meno. Cinque anni fa la media della presenza era di 14-15 giorni. Nel '79 si era ridotta a undici giorni e mezzo. Ora siamo a dieci giorni approssimativi. Moltiplica per 300 mila arrivi, e avrai una caduta di 750 mila presenze. Questo è il segno della difficoltà economica delle famiglie italiane. Noi abbiamo un turismo largamente popolare. La gente non rinuncia alle vacanze. Le fa semplicemente più brevi. E taglia tutti gli extra, le spese superflue. Dal bar al ristorante, il commercio risente infatti dei contraccolpi molto seri. Mi chiedi previsioni per l'81. Difficile farne. Molto è legato alle condizio-

ni economiche generali. « Insomma, pessimismo, ma preoccupazioni si, certamente. Dice Ercole Tiboni: « La piccola impresa, la pensione familiare è stata la protagonista dello sviluppo turistico romagnolo. Ma questa struttura ricettiva a mio avviso non corrisponde più alle esigenze attuali e soprattutto future. Pensa, il nostro maggior albergo è a Cesenatico e conta 135 camere in tutto. Non basta più la buona cucina e la cordialità dei padroni di casa. Senza sale di soggiorno, senza piscine, senza aree attrezzate per attività complementari alla spiaggia, non si può pensare di fronteggiare la sfida del turismo europeo degli anni duemila ».

Dello stesso parere è anche Giorgio Piccini, gestore dello stabilimento termale di Riccione. « Io avevo un albergo, e l'ho ceduto. Qui

molto si accontentano di lavorare tre mesi e di mettere da parte una decina di milioni. Ma non si accorgono di mangiarsi il capitale, perché scema manutenzione, senza investimenti continui, dopo dieci-quindici anni una pensione è da buttare. Sui sessanta chilometri della costa romagnola noi abbiamo cinquanta esercizi alberghieri. Vuol dire cinquemila cuochi, e altrettanti lavapiatti. Personale sempre più difficile da reperire. Una struttura così frammentata, secondo me, non può reggere a lungo. Occorre riqualificarla, estendere la stagione, sviluppare attività promozionali e culturali capaci di richiamare la gente da maggio a settembre ».

Eppure, qui sono stati i primi a portare a termine l'operazione « mare pulito », investendo miliardi nei depuratori. Metropoli turistiche come Rimini, come Riccione, riescono a dare acqua corrente e servizi efficienti a centinaia di migliaia di ospiti, anche in pieno ferragosto. E Rimini non offre solo la vicinanza delle sue interminabili spiagge, ma aree verdi e parchi ogni anno più estesi. Certo, di fronte ai sintomi incipienti di recessione, di crisi, sarebbe errato fermarsi, pensare di vivere di rendita. Deve anzi essere questa l'occasione di compiere un salto in avanti, di qualità. I Comuni e le Regioni sanno perfettamente quale sia il peso economico ed il valore sociale dell'industria turistica adriatica. Ma non devono tutto e solo da loro. Restiamo, col 39 per cento di abitanti in ferie fuori dai propri luoghi di residenza, alla guida dei Paesi dell'Europa occidentale. Il diritto alla vacanza è solo, allo stato, deve essere convertito in azione da una larghissima fetta di italiani.

Mario Passi

## postale pensioni

### E' un privilegio per le donne?

Ritornando alla lettera di Aldo De Caro ed Ernesto Miloni, pubblicata il 19 aprile scorso nella rubrica « Postale » e a una mia precedente pubblicazione il 15 dicembre '79 nella rubrica « Lettere all'Unità » riguardante la disordinazione che esiste tra tempo e donna in merito alla pensione di anzianità, faccio presente che la mia lettera fu pubblicata senza alcun commento e quella di De Caro e Miloni con una spiegazione che non spiega niente e cioè: « Per validi motivi sociali e familiari sui quali sarebbe troppo lungo soffermarsi ». Secondo me è bene che questi motivi siano chiariti per me e per quanti altri si trovano nella stessa questione ».

REMO PERPASSI  
Roma

Il lettore ci vuole trascrivere in una polemica che esula dagli scopi di questa rubrica che ha contenuto le risposte di De Caro e Miloni. Che cosa rispondo? Potremmo citare migliaia di saggi, studi, analisi sociologiche, per suffragare il convincimento circa la convenienza che la donna possa andare in pensione prima dell'uomo. Ma siamo convinti che incontreremmo l'incomprensione del lettore, presso il quale non trova alcuna contestazione il « beneficio » pensionistico accordato alla donna, la quale... è bene ricordarlo a chi ha fretta di dimenticarselo, che stato trasferito la pensione prima ed è soggetta al licenziamento anticipato sempre in virtù di questo « beneficio »!

legale) l'11 febbraio 1980.

ANTONIO GIORDANO  
Triolico (Catanzaro)

A « Villa Fonseca » una ha sede il collegio medico legale ci hanno detto che a causa delle innumerevoli pratiche dei giuocanti e della scarsità di personale, il parere medico-legale, il cui contenuto non è stato possibile conoscere, è stato espresso solo da recente. Ci hanno promesso che tale parere verrà entro breve tempo trasmesso alla Corte dei conti che, successivamente, emetterà il relativo decreto. Speriamo che ciò avvenga presto. Per quanto riguarda la pensione di anzianità, dimentichiamo che siamo nel periodo delle vacanze estive.

### Due risposte negative

Vi segnalò due casi di pensionati di guerra che attendono la definizione della loro pratica da svariati anni.

Nicoletti Gino, pos. N. 112823, ha inoltrato domanda di aggravamento nel 1969: è stato visitato dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna nel 1970 ed ha ricevuto la determinazione negativa nel 1971. Nello stesso anno ha inoltrato ricorso amministrativo che non è stato ancora risolto.

Pizzirani Armando, pos. N. 9023424, ha inoltrato domanda di pensione nel 1967. È stato visitato a Bologna il 25-10-1968 e non ha ancora ricevuto alcuna risposta.

ALBERTO VERONESI  
Bologna

Per Nicoletti Gino, il cui attuale numero di posizione è 34256 e non 112823, il ministero del Tesoro ha predisposto uno schema di decreto, purtroppo negativo, che è stato trasmesso al Comitato di liquidazione il 16-5-1980 con elenco n. 208414.

Il numero di Pizzirani Armando è stata respinta con decreto ministeriale n. 2408745 dell'11 febbraio 1970. La relativa notifica non è stata effettuata dal Comune di Bologna, a suo tempo incaricato, perché l'interessato non risultava nei domiziario. Tale nota è stata subito richiesta tramite il Comune di Sala Bolognese ove sembra risieda attualmente l'interessato.

### Espresso il parere

In merito a quanto mi avete comunicato attraverso la mia rubrica, che il mese fa, non ho ancora avuto notizia della mia pratica di pensione. Non so se il parere della Corte dei conti sia stato positivo o negativo circa la validità cui sono sottopo- nuto da parte del ministero della Difesa (direzione generale della Sanità militare, collegio medico

### Senza risultato le indagini sui tre ragazzi tedeschi rapiti

## Norme antimafia anche in Toscana contro la minaccia dei sequestri

Divieto di soggiorno per 40 pastori sardi - Comunicazione giudiziaria per Mario Sale, latitante da 3 anni - I banditi non rispondono agli appelli della famiglia

Dal nostro inviato

BARBERINO VAL D'ELSA — E' passato un mese da quando i tre ragazzi tedeschi, Susanne e Sabine Kronzucker e Martin Watcher sono stati rapiti mentre si trovavano nella piscina di un residence ricavato da un antico cascinale situato in località Torre di Promiano nel comune di Barberino Val d'Elsa a una trentina di chilometri da Firenze.

Un mese di silenzio assoluto, nessun contatto telefonico, nessun avvertimento e quel che è peggio nessun indizio in mano agli inquirenti che sono stati costretti ad applicare per la prima volta in Toscana le norme della legge antimafia. Ad alcune decine di pastori sardi — circa una quarantina — sarà vietato soggiornare in diversi comuni toscani. I carabinieri del nucleo operativo di Firenze, che operano insieme alla Criminalpol della Toscana e alla Squadra Mobile senese, hanno già trasmesso una serie di rapporti ai tribunali delle città interessate.

Inoltre è iniziato il controllo in Toscana delle posizioni

patrimoniali di molti dei componenti la numerosa colonia sarda: si calcola che nella dorsale appenninica umbro-toscana vivono almeno quindicimila-dicicottomila sardi. Ovviamente solo una piccola parte è coinvolta nell'inchiesta: nel mirino degli inquirenti ci sarebbero un centinaio di persone sospettate di aver avuto, o di avere contatti con i componenti dell'anonima sequestrata.

Con l'adozione dei provvedimenti antimafia, estesi con la legge Reale anche ai sequestrati di persona, si spera di spezzare il muro di omertà che impedisce agli inquirenti di raccogliere almeno un indizio o una prova. Insomma si vuol fare tornare la fiducia attorno ai banditi ma i risultati fino a questo momento sono scarsi: non si è avuta una comunicazione giudiziaria al solito Mario Sale, indicato come uno dei maggiori delinquenti sequestrati sardi; latitante dal '77 (da quando cioè riuscì a fuggire in circostanze misteriose dal carcere di Siena dopo appena 48 ore dal suo arresto) e oltre la cattura di Sebastiano Sale, fratello di Mario, trovato con una deci-

na di proiettili per mitra-gliatrice, nascosti in una botiglia di birra seminevrata nell'orto di casa, una villetta alla periferia di Mamolata.

Ben poco. A questi scarsi risultati si deve aggiungere la scomparsa di Angela Fiumini, 29 anni, moglie di Mario Sale, nel cui appartamento è stato rinvenuto un grosso carteggio (in gran parte lettere del latitante inviata alla moglie). La calligrafia di Mario Sale sarà comparata con il cartello lasciato dai tre banditi che rapirono i tre ragazzi: « Non avvertite la polizia prima di cinque ore, altrimenti giustizieremo gli ostaggi ».

Angela Fiumini ora è stata arrestata nel corso delle indagini per il sequestro dell'industriale fiorentino Gaetano Manzoni, liberato nel '78 senza pagare una lira di riscatto, dopo che la polizia aveva arrestato un altro fratello di Mario Sale, Francesco, attualmente in carcere con l'accusa di sequestro di persona. La donna ottenne la libertà provvisoria dal giudice istruttore, decisione contro la quale ha fatto ricorso il pubblico ministero Francesco Fleury.

Le indagini sul sequestro di Susanne, Sabine e Martin sono dunque ferme il 25 luglio, giorno del sequestro. Probabilmente le ragioni del silenzio vanno ricercate in due ordini di motivi. Primo il clamore del sequestro che ha avuto riflessi anche internazionali per la posizione del padre delle bambine, Dieter Kronzucker, figlio di Giovanni della Tv tedesca, clamore che ha richiamato in Toscana un gran numero di agenti e carabinieri, impedendo così ai benedetti di muoversi, di agire come avevano preventivamente concordato al momento del sequestro. In secondo luogo la strage di Bologna, che ha concentrato in Toscana l'attenzione degli inquirenti sui gruppi mafiosi. Tutto questo ha provocato una serie di controlli, di ricerche che devono aver allarmato i banditi costringendoli a rivedere i loro piani e a rinviare a tempi migliori i contatti con i genitori dei ragazzi i quali, dopo i drammatici appelli, si sono dichiarati disposti a trattare la cifra del riscatto, chiedendo, ancora una volta, il silenzio stampa ».

Giorgio Sgheri

### Trasferiti gli agenti del pestaggio in questura

Dalla nostra redazione

PALERMO — La frusta non è arna d'ordinanza. E i « falchi » di speciale pattuglia « antisquillo » della squadra mobile che avevano adoperato senza tanti complimenti ai danni di due giovani palermitani sospettati di furto, stanno già trascorrendo un brutto quarto d'ora. Ritenuti colpevoli, sono stati privati delle loro moto gigantesche e trasferiti ad altro incarico. Ora attendono lo strascico giudiziario del piccolo scandalo che ha provocato imbarazzo e nervosismo negli uffici della questura palermitana.

Il questore Giuseppe Nicolichia, al termine di una immediata indagine per ricostruire l'accaduto ha ammesso le responsabilità dei suoi uomini. Gli agenti, invece, hanno respinto gli addebiti definendo il comportamento dei fermati « oltraggioso e provocatorio ». Una linea difensiva assai fragile che non ha certo risolto gli inquietanti interrogativi dell'opinione pubblica cittadina (il giornale L'ora ha pubblicato le foto dei due giovani visibilmente bastonati), tanto che dalla questura viene adesso l'impegno a « rendere noti al più presto i risultati di una inchiesta amministrativa » sull'intera vicenda.

La storia comincia mercoledì pomeriggio quando squilla il telefono della questura: c'è stato uno scippo al Foro Italo, nella zona del Luna Park. Ne ha fatto le spese una giovane tedesca che, « abbordata » da due giovani ladri, si è ritrovata senza portafoglio. In pochi minuti i « falchi » piombano sul posto. Trovano la malcapitata al centro di un grosso capannello di curiosi, ma dei ladri non c'è più traccia. Gli agenti non si perdono d'animo e traducono immediatamente in questura due giovani « sospetti ». Il primo Gaetano Ragaccio, ha 15 anni ed è nato a Castrolibero (Agrigento). Passa le notti però proprio al Foro Italo, dentro il furgone del padre arrotino, al quale tiene compagnia durante i suoi viaggi di lavoro per la Sicilia. Anche l'altro fermato ha la sfortuna di vivere nella zona del furto. Si chiama Vincenzo Sardi, ha 22 anni, è palermitano. Gestisce un chiosco di bibite a Villa Giulia, uno dei pochi giardini palermitani rimasti.

Che cosa accade in questura? « Ci hanno condotto in due stanze diverse — ha dichiarato Sardi — e senza dire neanche una parola, mi hanno tolto la cinghia dei pantaloni. Mi hanno picchiato alle spalle, mi hanno tirato dentro fino a notte. Quando mi hanno rilasciato — racconta sempre Sardi — insistevano ancora: rivoltate i soldi della turista. Io ho risposto che dello scippo non sapevo nulla ».

Riconquistata la libertà i ragazzi raccontano ai familiari la loro spiacevole avventura. All'ospedale i medici li dichiarano guaribili in dieci giorni (ecchimosi e contusioni alle spalle e al torace) e di qui sporgono denuncia.

s. l.

### Bagni vietati a Sanremo, ma il mare è tornato pulito

Dal corrispondente

SANREMO — Sul litorale che corre al di sotto della famosa passeggiata «Imperatrice» sono comparsi ieri i cartelli con la scritta «divieto di balneazione ». La ha fatta apparire il sindaco di Sanremo, il democristiano Osvaldo Vento, dopo aver conosciuto il risultato delle analisi sull'inquinamento del tratto di mare. Il tasso di colibatteri è di 141 ogni 100 centilitri di acqua, contro i cento consentiti dalla legislazione italiana.

Questi il tempo non troppo bello e l'inizio dell'esodo hanno attuito l'impatto del divieto sui bagnanti: in quel tratto di spiaggia ci sono, infatti, nove stabilimenti e una spiaggia libera, tra le più frequentate della zona.

Resta il problema di quando si potrà ricominciare a dare via libera ai bagnanti. I prelievi e le analisi che hanno imposto il provvedimento di « chiusura delle acque » risulteranno a Ferrara, cioè a una decina di giorni fa. Ma, come è noto, basta una corrente in più, una mareggiata in meno ed ecco che l'inquinamento può scomparire. Così gli ieri, le ultime analisi effettuate davano un tasso di presenza di colibatteri pari allo zero. Per poter riaprire la balneazione è comunque necessario che le analisi diano un risultato negativo per ben quattro volte di seguito e questi è un'indagine che sarà terminata nei prossimi giorni.

L'incongruenza delle norme antiquariane sta dando un'ulteriore dimostrazione proprio qui a Sanremo. Infatti i turisti hanno fatto il bagno proprio nei giorni di maggiore inquinamento, sotto Ferragosto. Ora che le acque sono di nuovo pulite, se ne devono stare all'asciutto. Se le analisi continueranno a dare un risultato soddisfacente scompariranno quegli antipatici cartelli, ma ormai il grosso dei villeggianti se ne sarà andato, per tornare al lavoro nelle fabbriche e negli uffici.

Di più. Poco lontano da Sanremo, lungo la Costa Azzurra francese si può fare il bagno in acque con la presenza di mille colibatteri. Ma la legislazione francese prende in considerazione, anche l'inquinamento chimico, che invece non è previsto da quella italiana.

Norme vecchie, contrastanti, inadeguate, trasformano in una scommessa l'estate al mare. Questa volta è toccato a Sanremo, che per tutto l'anno aveva mantenuto le acque pulitissime e in piena stagione balneare si è vista costretta a ricorrere ai divieti. La causa dell'improvviso capovolgimento può essere attribuita, secondo gli amministratori, ai temporali di questi giorni che hanno ingrossato i torrenti. Questi ultimi si sarebbero trascinati dietro materiale inquinante. Né si esclude che all'origine dell'aumento così improvviso di colibatteri ci possa essere la rottura di qualche impianto di fognatura privata.

Giancarlo Lora

### Una serie di incontri a Roma

## Montedison di Massa: si cercano soluzioni

FIRENZE — Si cerca una soluzione per la Montedison-Diag di Massa, lo stabilimento di Massa che è l'organizzazio- ne dei tre incontri. Per mercoledì è in programma una riunione con il ministro per le Partecipazioni Statali Gianni De Michelis.

In linea di massima in questi incontri si dovrebbero cominciare a delineare le nuove prospettive per la Montedison di Massa, fabbrica molto chiacchierata già da anni e ora al centro di acute tensioni dopo il subit di gas. Ci sono da considerare le esigenze della parte dell'ambiente di una zona turistica e densamente popolata con quelle della produzione e dell'occupazione. Dopo l'incidente di sabato scorso, sono di nuovo tornati d'attualità le proposte per una riconversione degli impianti o per un eventuale loro spostamento.

### Si aggrava la crisi idrica in Sicilia

## A Salemi senz'acqua occupano il Comune

TRAPANI — Al grido di «Vogliamo l'acqua e distruggiamo tutto» un centinaio di persone, soprattutto donne, ha occupato lunedì sera il Comune di Salemi, nel comune di Salemi, con dei basti poco accesi, con dei fucili a gas e granate a lacrimogeno.

L'occupazione è una serie di proteste organizzate soprattutto dai cittadini dei comuni della Valle del Belice e del Trapanese dove più grave che altrove è la crisi idrica.

Le donne e le altre persone che ieri hanno occupato il Comune di Salemi hanno ottenuto però solo poche promesse comunali. Il sindaco si è messo in contatto con i dirigenti dell'Ente acquedotti siciliani i quali hanno promesso che distribuiranno i quantitativi di acqua necessari a far fronte alle più elementari esigenze.

### COMUNE DI SAN GIULIANO TERME

#### PROVINCIA DI PISA

Avviso di gara

Il Comune di San Giuliano Terme rende noto che quarto prezzo verranno indette in conformità dell'art. 1 lett. a) della Legge 2-7-73 n. 14, licitazioni private per l'aggiudicazione dei seguenti lavori:

— Costruzione di piscina coperta	L. 610.112.701
— Ampliamento Scuola Matera S. Martino Uffimano	L. 64.487.000
— Ampliamento Scuola Elementare Arena	L. 71.102.500
— Costruzione di Colombari nel Cimilero di Ferraraccio	L. 83.910.400
— Sistemazione giardini nel Capoluogo e formazione manci strade	L. 69.919.000
— Bitumatura strade	L. 121.755.575

Le Imprese che abbiano interesse a partecipare alla gara dovranno far pervenire alla Segreteria del Comune, entro il termine di 20 giorni dalla data del presente avviso, apposita domanda in carte legali.

San Giuliano Terme, il 18-8-80

IL SINDACO - Alberto Paoletti

### ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ

#### AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo Case Popolari di Forlì indirizza una licitazione privata per l'apporto dei lavori di costruzione di un fabbricato comprendente 12 alloggi in Comune di SAN CLEMENTE - Capoluogo. L'importo a base d'asta dei prodotti è pari a lire 354.390.000.

Per l'aggiudicazione si procederà col metodo di cui all'art. 1/b della Legge 2-8-1973 n. 14.

Le imprese possono chiedere di essere invitate alle gare di cui sopra e possono ottenere inviti all'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Forlì - Viale G. Matteotti n. 44 entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna allegando copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori.

IL PRESIDENTE: Arch. Antonio Quadrelli

### Collegio GIOVANNI PASCOLI

PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENNA (Bologna)  
Tel. 051/476.705  
CESENATICO (Ferrara) - Via C. Almon, 99 - Tel. (057) 82.830  
Scuola media e Liceo scientifico frequentamente riconosciuti, sede d'estate - Corri di recupero per ogni ordine di scuola - Ritardo servizi militari - Servizi di custodia - GYM - me la perquisito dai prigionieri.  
Chiedere programma a: Cap. prov. 198 - BOLOGNA A.D.

# Come non furono capitati gli scioperi del 1976

«La democrazia socialista dipende dal sindacato, dalla sua iniziativa, dalla sua capacità di rappresentare gli interessi e le attese dei lavoratori; per questo è necessario che il sindacato conosca sempre meglio ciò che pensano i lavoratori e quali sono i loro problemi. Solo così si potrà avere quel clima di serenità e calma di cui la Polonia ha bisogno per andare avanti».

«Queste parole furono pronunciate il 6 dicembre 1976 da Edward Gierek in occasione dell'ottavo congresso dei sindacati polacchi. Sei mesi prima, il 25 giugno, scioperi e manifestazioni operaie avevano scosso la Polonia: un decreto di aumento dei prezzi dei generi alimentari era stato ritirato nel giro di 24 ore».

«Quattro giorni dopo arrivò a Varsavia per lavorarvi due anni come corrispondente dell'Unità. Quando giunse nella città era sera: era terminato da poco un meeting operaio; delegazioni di lavoratori delle fabbriche e dall'ufficio della capitale si erano riunite in uno studio cittadino per manifestare la loro solidarietà al governo e al partito, per condannare gli scioperi e le manifestazioni che erano stati particolarmente vivaci a Radom e Ursus; il raduno era stato organizzato dal POUP di Varsavia e per partecipare occorreva presentarsi all'ingresso una speciale cordata appositamente preparata e preventivamente distribuita».

«Fu difficile in quei giorni discutere e parlare apertamente con i responsabili della vita politica e sociale polacca. Le prime reazioni furono di durezza e condanna. «Antisocialisti», e antipolacchi: i due aggettivi, usati con una certa frequenza, esprimevano in maniera precisa lo stato d'animo del gruppo dirigente. E anche la prima reazione fu dura. Si parlò di oltre mille licenziamenti, forse la cifra era alta, ma più tardi venne corretto che si trattava di diverse centinaia di persone».

«Il partito è sotto scacco», mi disse un membro del CC del POUP un mese più tardi — per la maggioranza degli attivisti il 25 giugno è stato una sorpresa. Lo sviluppo economico della Polonia indubbiamente negli ultimi anni è stato impetuoso e

## Una riflessione avviata — ma svanita nel nulla — sui fatti di Radom e Ursus Perché nei sindacati restò tutto come prima, nonostante gli impegni di Gierek

quindi per loro era automatico che tutti i lavoratori avessero essere contenti ed accettare tranquillamente l'aumento, dalla sera alla mattina, di una lista che comprendeva qualche cosa come 6000 prodotti, tra cui i più importanti prodotti alimentari. Un atteggiamento, che a essere benigni, può essere definito presuntuoso, nessuno ha pensato a varianti, alla teoria possibilità che potesse anche non passare».

«E aggiungeva: «Adesso comunemente una riflessione è in atto». Ma all'inizio fu una riflessione a porte chiuse. Gli organi di stampa insistevano solo sulle difficoltà economiche e gli addetti alla propaganda del partito sottolineavano, nelle periodiche riunioni con i giornalisti stranieri, il «significato democratico» di simili informazioni».

«Insidi così, con la paura di discutere ed analizzare apertamente, con la speranza del tempo da far trascorrere e «medico di ogni male», il 1977.

Certo, tra gli intellettuali si

discuteva, tra i giornalisti, nei partiti. Lentamente le porte si aprirono; tennero critiche le consultazioni collette, o che dovevano essere state condotte, tra gli operai prima del decreto di aumento dei prezzi. «Ricordo la testimonianza di un dirigente di fabbrica: «Il 23 giugno, a Ursus, nella mia fabbrica, il direttore convocò rappresentanti del sindacato e del partito; doveva riferire a Varsavia il clima della fabbrica e la reazione degli operai; venne informato che non vi sarebbe stato nessun problema. Promulgassero il decreto, a Ursus nessuno avrebbe mugugno». Ursus (una fabbrica di gomma) fu teatro di una compatta manifestazione di protesta. Questi e altri episodi non vennero però resi pubblici, tutti lo sanno: ma sui giornali neppure una riga. Si criticavano genericamente «le consultazioni» e i metodi utilizzati, ma accanto non si nascondeva il disappunto per gli scioperi e i rifiuti».

«Quindi per loro era automatico che tutti i lavoratori avessero essere contenti ed accettare tranquillamente l'aumento, dalla sera alla mattina, di una lista che comprendeva qualche cosa come 6000 prodotti, tra cui i più importanti prodotti alimentari. Un atteggiamento, che a essere benigni, può essere definito presuntuoso, nessuno ha pensato a varianti, alla teoria possibilità che potesse anche non passare».

«E aggiungeva: «Adesso comunemente una riflessione è in atto». Ma all'inizio fu una riflessione a porte chiuse. Gli organi di stampa insistevano solo sulle difficoltà economiche e gli addetti alla propaganda del partito sottolineavano, nelle periodiche riunioni con i giornalisti stranieri, il «significato democratico» di simili informazioni».

Ottenne anche risposte dure e quasi insultanti. Ma anche grandi consensi. Il tempo, sembrava lavorare a favore di una scelta di riflessione. Vennero costituite le commissioni di studio. Il CC del POUP varò una serie di misure economiche, chiamate la «manovra economica», tendenti a riequilibrare investimenti e consumi, a incentivare l'exportazione, a rilanciare l'agricoltura, a rilanciare il settore dell'economia polacca. Ma in realtà gli scioperi del 1976 sembrarono dimenticati. E tutti gli sforzi si concentrarono sui problemi di approvvigionamento del mercato e in particolare della carne. Qualunque problema arrivasse nei negozi, bichiamo a paglia baketa, dopo due ore era finito. Ciò provocava malcontento ed era argomento di lunghi articoli sulla stampa».

«Evidentemente qualcuno ebbe l'impressione che il periodo «peggiore fosse superato. Ottimismo? Rileggo sui miei appunti un giudizio: «Troppo di quello che» pubblicavano sui giornali. «Troppo di quello che» è pubblica e pubblica battuta già da anni. Lo stato di studio e di approfondimento del marxismo è in crisi. Abbiamo molti problemi aperti: il ruolo del partito, dello Stato. Non basta migliorare la situazione economica. Dobbiamo saper rispondere alla domanda: questa democrazia socialista l'ansia e i bisogni di democrazia dei polacchi? E le promesse non sono più sufficienti». Ascolti queste parole nell'autunno del '78 da un membro del CC del POUP, che mi fece anche leggere una lettera spedita al CC. La trascrisse: «Ho una istruzione tecnica superiore, lavoro in fabbrica sono comunista, ma a volte mi sento ingannato e ho paura a prendere le decisioni. Temo le conseguenze. Vediamo che ci sono, e in che modo, a imprecise. E invece bisogna dire la verità, abbiamo difficoltà, problemi, è vero. Ma non andiamo mai al nocciolo del problema. E la responsabilità è del partito e del governo, non si può dire che la responsabilità è degli operai. E secondo voci della vigilia — avrebbe dovuto esplodere a Varsavia, non c'è stato. Ma non hanno notizie di sospensioni di lavoro e agitazioni a Torun, in Pomerania, a Nowa Huta nelle acciaierie e in una fabbrica di carvi eletti. La polizia fa di tutto per impedire che si scateni un'ondata di scioperi (dove ieri è stata fermata la portavoce del KOR, la poetessa Anka Kowalska) e in altri centri la gente assedia quotidianamente i negozi e fa riformamenti come in tutti i momenti di crisi e di tensione. C'è timore di scioperi, e questo è un sintomo che lo svolgimento di una vita quotidiana che non è delle più facili».

«Ma l'irritazione e la stanchezza per la tensione che regna nel paese, soprattutto nelle regioni paralizzate dallo sciopero, di cui riferiscono quotidianamente le stampe e la televisione. La polizia si sta schierando contro i lavoratori in sciopero come si afferma ufficialmente. Il movimento non è isolato e incompleto».

«Ci si interroga invece sulle ragioni per cui i lavoratori in sciopero questa volta a differenza di quanto avvenne dopo e durante la crisi del 1976, manifestano un evidente coraggio nel chiedere che sia il governo e il partito a intervenire, a porre una correzione degli errori e un esame a fondo della situazione». Come ristabilire allora il contatto e la fiducia? La domanda è presente e domina in tutti gli ambienti di partito che abbiamo potuto avvicinare in questi giorni. E la coscienza che bisogna «fare di più», e uscire dalle formule ormai abusate e logorate nelle crisi, è clinicamente si sono venute riprendendo — come ci diceva il direttore di Polityka, Mieczyslaw Rakowski — dove farà rapidamente strada se non si vuole lasciare parzialmente inerte il marxismo».

Che cosa fare? Oggi, dice Rakowski, c'è bisogno subito, non solo di dichiarazioni di intenti ma di un vero e proprio «patto con la società, tra proprietà e società». Un patto che stabilisca a suo avviso un termine preciso entro il quale avviare a soluzione i problemi che non sono e solo quelli di natura economica, ma che riguardano anche le strutture. Separato quello che è di natura economica e quello che è di natura politica e culturale, in questi anni la Polonia, nonostante tutto, si è aperta, verso il mondo e ha saputo tenere più alta della sua tradizione democratica, non si deve permettere di abbassare il capo e di rinunciare alle sue libertà fondamentali. Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

# Polonia: il contrasto resta profondo

(Dalla prima pagina)

una possibilità di compromesso. «Trybuna Ludu» accusa questi «elementi» di essere un «gruppo di gente estremamente irresponsabile che non ha niente in comune con gli operai», che «avanza slogan e postulate provocatori», al solo scopo di prolungare l'azione di sciopero, poiché sa che quelle richieste non potranno mai essere accolte», poiché — si dice — dietro la loro demagogia si nasconde il volontà di creare negli ambienti istituzionali dei lavoratori attribuiti politici di netto carattere antisocialista».

Di qui un «no» reciso ad un qualsiasi sindacato parallelo di cui invece il comitato comune vorrebbe essere il nucleo costitutivo. «Trybuna Ludu» ammette che il sindacato ufficiale non sempre ha svolto bene il suo lavoro, che esiste «piena coscienza della necessità di allargare l'influenza e la concezione per quel che riguarda l'effettiva rappresentanza degli interessi dei lavoratori e che nella concezione della nuova legislazione che dovrà regolare l'attività dei sindacati e definire i suoi compiti, molti dei problemi sollevati dai lavoratori dovranno essere presi in considerazione». L'unica via insomma è, secondo «Trybuna Ludu», il miglioramento dell'attività dei sindacati esistenti, ma a nessuna modifica che rappresenti un'operazione politica, cioè che secondo «Trybuna Ludu» sarebbe nelle intenzioni degli animatori del comitato.

«E su questa falsariga che si sta svolgendo in tutte le istanze di partito quella che viene definita una azione chiarificatrice e di mobilitazione politica. E' questo il tono giusto? Di fatto lo sciopero continua compatto e si ha la netta impressione che lo stesso animatore dirigente — ogni giorno di più sorpreso e impressionato dalla compattezza e dalla catena di solidarietà che si è venuta sviluppando — in questi ultimi giorni alteri degli operai in sciopero e le denunce contro l'attività del comitato comune non danno effetto alcuno. Un'atmosfera di agitazione latente si avverte anche in varie altre regioni del paese. E' vero che ieri lo sciopero generale di solidarietà non gli operai del littoral — secondo voci della vigilia — avrebbe dovuto esplodere a Varsavia, non c'è stato. Ma non hanno notizie di sospensioni di lavoro e agitazioni a Torun, in Pomerania, a Nowa Huta nelle acciaierie e in una fabbrica di carvi eletti. La polizia fa di tutto per impedire che si scateni un'ondata di scioperi (dove ieri è stata fermata la portavoce del KOR, la poetessa Anka Kowalska) e in altri centri la gente assedia quotidianamente i negozi e fa riformamenti come in tutti i momenti di crisi e di tensione. C'è timore di scioperi, e questo è un sintomo che lo svolgimento di una vita quotidiana che non è delle più facili».

Ma l'irritazione e la stanchezza per la tensione che regna nel paese, soprattutto nelle regioni paralizzate dallo sciopero, di cui riferiscono quotidianamente le stampe e la televisione. La polizia si sta schierando contro i lavoratori in sciopero come si afferma ufficialmente. Il movimento non è isolato e incompleto».

«Ci si interroga invece sulle ragioni per cui i lavoratori in sciopero questa volta a differenza di quanto avvenne dopo e durante la crisi del 1976, manifestano un evidente coraggio nel chiedere che sia il governo e il partito a intervenire, a porre una correzione degli errori e un esame a fondo della situazione». Come ristabilire allora il contatto e la fiducia? La domanda è presente e domina in tutti gli ambienti di partito che abbiamo potuto avvicinare in questi giorni. E la coscienza che bisogna «fare di più», e uscire dalle formule ormai abusate e logorate nelle crisi, è clinicamente si sono venute riprendendo — come ci diceva il direttore di Polityka, Mieczyslaw Rakowski — dove farà rapidamente strada se non si vuole lasciare parzialmente inerte il marxismo».

Che cosa fare? Oggi, dice Rakowski, c'è bisogno subito, non solo di dichiarazioni di intenti ma di un vero e proprio «patto con la società, tra proprietà e società». Un patto che stabilisca a suo avviso un termine preciso entro il quale avviare a soluzione i problemi che non sono e solo quelli di natura economica, ma che riguardano anche le strutture. Separato quello che è di natura economica e quello che è di natura politica e culturale, in questi anni la Polonia, nonostante tutto, si è aperta, verso il mondo e ha saputo tenere più alta della sua tradizione democratica, non si deve permettere di abbassare il capo e di rinunciare alle sue libertà fondamentali. Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

Che cosa fare? Oggi, dice Rakowski, c'è bisogno subito, non solo di dichiarazioni di intenti ma di un vero e proprio «patto con la società, tra proprietà e società». Un patto che stabilisca a suo avviso un termine preciso entro il quale avviare a soluzione i problemi che non sono e solo quelli di natura economica, ma che riguardano anche le strutture. Separato quello che è di natura economica e quello che è di natura politica e culturale, in questi anni la Polonia, nonostante tutto, si è aperta, verso il mondo e ha saputo tenere più alta della sua tradizione democratica, non si deve permettere di abbassare il capo e di rinunciare alle sue libertà fondamentali. Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

Che cosa fare? Oggi, dice Rakowski, c'è bisogno subito, non solo di dichiarazioni di intenti ma di un vero e proprio «patto con la società, tra proprietà e società». Un patto che stabilisca a suo avviso un termine preciso entro il quale avviare a soluzione i problemi che non sono e solo quelli di natura economica, ma che riguardano anche le strutture. Separato quello che è di natura economica e quello che è di natura politica e culturale, in questi anni la Polonia, nonostante tutto, si è aperta, verso il mondo e ha saputo tenere più alta della sua tradizione democratica, non si deve permettere di abbassare il capo e di rinunciare alle sue libertà fondamentali. Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

«Il presidente nazionale dell'ARC, Enrique Mendizabal, dal canto suo auspica che il governo polacco sappia e possa pienamente accogliere le istanze del sindacato e della Federazione sindacale e che per una nota correzione delle ineguitanze della struttura dello Stato e della democrazia. Al tempo stesso, Mendizabal ha voluto ricordare «la nostra preoccupazione profonda per le altre tragedie che avvengono sotto i nostri occhi nel mondo; i nostri desideri di cooperazione con tutti i popoli che sono in lotta contro il regime totalitario».

tuale sono troppo avanzate o addirittura incompatibili con la potenza socialista della società polacca «occorre trovare un compromesso».

«In questa parte d'Europa il socialismo deve cambiare — dice Rakowski — anche se qualcuno pensa che non è necessario. Molte strutture non si addicono più al livello delle forze produttive e alla coscienza più moderna ed evoluta della società».

«Nel breve termine che fa parte del problema del compromesso, si può dire che il tentativo di avviare una grande riforma, con la partecipazione del movimento operaio al governo del Paese — e che hanno dato vita all'attuale esperienza di governo — non è stata la scelta migliore. La scelta migliore è stata quella dell'uscita dall'«Ulcio». «Ulcio» ha un interesse non solo propagandistico se essa è il segno di una certa consapevolezza di questo vicolo cieco. Ma è così?».

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è in crisi; preme anzi con una maturità storica che

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è in crisi; preme anzi con una maturità storica che

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è in crisi; preme anzi con una maturità storica che

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è in crisi; preme anzi con una maturità storica che

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è in crisi; preme anzi con una maturità storica che

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è in crisi; preme anzi con una maturità storica che

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è in crisi; preme anzi con una maturità storica che

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è in crisi; preme anzi con una maturità storica che

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è in crisi; preme anzi con una maturità storica che

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è in crisi; preme anzi con una maturità storica che

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è in crisi; preme anzi con una maturità storica che

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è in crisi; preme anzi con una maturità storica che

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è in crisi; preme anzi con una maturità storica che

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è in crisi; preme anzi con una maturità storica che

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è in crisi; preme anzi con una maturità storica che

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è in crisi; preme anzi con una maturità storica che

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è in crisi; preme anzi con una maturità storica che

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è in crisi; preme anzi con una maturità storica che

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è in crisi; preme anzi con una maturità storica che

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è in crisi; preme anzi con una maturità storica che

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è in crisi; preme anzi con una maturità storica che

«Ad ogni modo per noi resta vitale lo sforzo di guardare il mondo «squarciando il velo di falsi ideologie». Il socialismo è in crisi? Forse, anzi è così. Ma state attenti a non credere troppo a Pellicani e Martelli. Il socialismo, come necessità ormai oggettiva di trovare risposte nuove, più alte e più razionali, più sociali ma al tempo stesso più umane, ai problemi del mondo, non è

Con il suo primo « decreto » diffuso a La Paz

# Il governo clandestino boliviano chiama alla resistenza popolare

I generali golpisti inviano in lontane guarnigioni gli ufficiali favorevoli al processo democratico - L'ex dittatore Banzer ha preso le distanze dalla giunta

LA PAZ — Il governo legittimo della Bolivia ha dramato della clandestinità il suo primo « decreto » che è stato diffuso ieri l'altro per le vie della capitale. Il testo, stampato su volantini che recano l'emblema nazionale boliviano, annuncia che il governo « ristabilisce tutte le libertà politiche, sindacali e di stampa » e lancia un appello per la « resistenza nazionale e popolare contro il governo di distruzione nazionale ».

## Tutto il Salvador senza corrente per uno sciopero degli elettrici

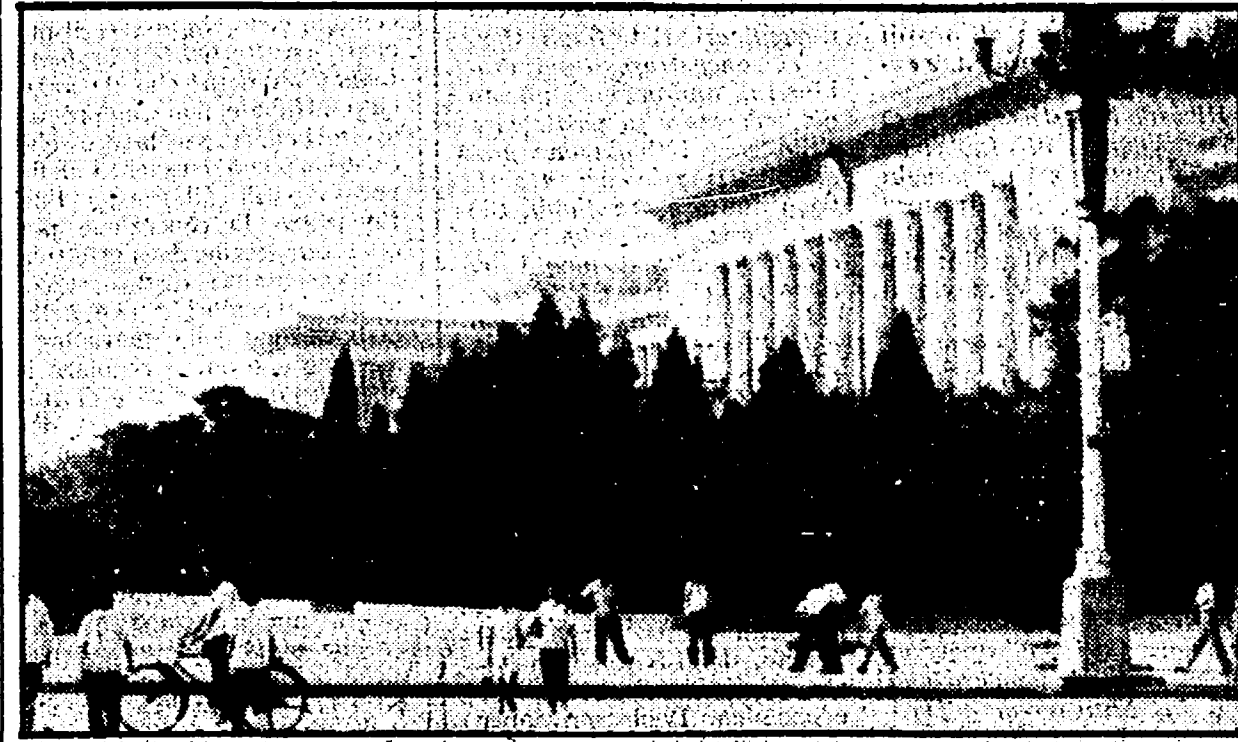
SAN SALVADOR — Uno sciopero di 1.500 lavoratori delle società elettriche di El Salvador ha praticamente bloccato l'erogazione di energia nel paese. Gli scioperanti chiedono la riassunzione di 60 lavoratori licenziati e la fine della repressione politica. Molte migliaia di abitanti sono anche rimasti senza acqua, a causa della mancanza di elettricità, che è prodotta ora solo da piccoli generatori a motore in dotazione a ospedali ed a qualche casa privata. Hector Recinos, segretario generale della federazione sindacale salvadoregna, ha detto: « Dimostreremo al mondo che la lotta dei lavoratori non sarà fermata dal governo del genocidio ». La federazione, che raggruppa 50 mila membri di una trentina di sindacati, ha bloccato ieri nove centrali elettriche. L'agitazione ha comunque effetti che vanno ben al di là del settore specifico, perché virtualmente tutte le attività economiche sono paralizzate.

## A Seul Chun si veste da civile per farsi eleggere presidente

SEUL — Mercoledì 27 agosto il generale Chun Doo Hwan, l'uomo forte del regime militare sud-coreano, si farà eleggere formalmente presidente della Repubblica in sostituzione del dimissionario Choi Kyu Hah. L'elezione avverrà ad opera dell'apposito collegio, formalmente denominato « conferenza nazionale per l'unificazione », composto da 2.450 grandi elettori. La votazione, senza alcun dibattito o campagna elettorale, avverrà in una palestra di Seul, sotto la vigilanza delle forze armate. Si tratta dunque di una pura e semplice formalità il cui esito è del tutto scontato. Oltretutto, ogni altro possibile concorrente alla massima carica è stato estromesso dalla vita politica ad opera dei militari, mentre il leader dell'opposizione Kim Dae Jung è stato trascinato davanti alla corte marziale con una serie di pretestuose accuse per le quali rischia la pena di morte. Nel 1971 Kim Dae Jung era stato alla soglia della vittoria nelle elezioni presidenziali. Ieri il generale Chun, in preparazione della sua elezione, ha compiuto il gesto demagogico di dimettersi formalmente dalle forze armate. In tal modo si potrà affermare che alla massima carica del Paese è stato eletto « un civile », ma tutti sanno che Chun mantiene di fatto il controllo della struttura militare, diretta da generali a lui fedeli. Ed in effetti ciò è apparso chiaro durante la « cerimonia » delle dimissioni, svoltasi al quartier generale della prima armata, quattro chilometri a sud della « zona smilitarizzata » fra le due Coree alla presenza di leader del governo — dei capi di stato maggiore delle tre armi e dei comandanti di tutte le principali unità dell'esercito. Alla presenza cioè degli uomini che, sotto la direzione di Chun, hanno imposto al Paese la legge marziale, massacrando gli insorti di Kwangju e gettando in carcere decine di migliaia di cittadini. In seguito all'occasione della massima onorificenza sud-coreana, la medaglia al merito militare, il generale Chun non ha risparmiato parole altisonanti, affermando: « È con determinazione irrevocabile e la convinzione di salvare la nazione che mi accingo a consacrare la mia vita alla creazione di una nuova storia e di un ordine nuovo ». Modestia a parte, un altro uomo « inviato dal destino », proprio quello, cioè, di cui il popolo coreano avrebbe volentieri fatto a meno.

## Bush non convince Deng Xiaoping sulle vere intenzioni di Reagan

PECHINO — Il candidato repubblicano alla vicepresidenza degli Stati Uniti George Bush è stato ricevuto ieri a Pechino dal viceprimo ministro Deng Xiaoping, col quale ha avuto un colloquio definito « serio e franco » dall'agenzia Nuova Cina. I termini usati dall'agenzia sembrano indicare il persistere delle ombre create da alcune dichiarazioni del candidato repubblicano alla presidenza Ronald Reagan circa un ripristino di relazioni ufficiali con Taiwan. In vista della sua visita di tre giorni a Pechino, cominciata mercoledì scorso, Bush si era detto certo di poter riuscire a dissipare facilmente tali ombre, ma nel corso di una colazione offerta ieri dalla comunità americana con la partecipazione di diversi giornalisti, il candidato alla vicepresidenza per il partito repubblicano ha continuato a mantenersi nel vago circa i risultati del suo viaggio. Bush ha escluso che Reagan sia favorevole alla tesi delle « due Cine », ma in risposta alla domanda di un giornalista ha ammesso di « non sapere » se le sue spiegazioni abbiano convinto Deng Xiaoping. Ha tenuto comunque ad aggiungere che se i repubblicani vincessero le elezioni non farebbero « girare alla rovescia l'orologio della storia » nelle relazioni con la Cina, né tenterebbero di istituire un ufficio di collegamento governativo a Taiwan. Reagan, secondo il candidato alla vicepresidenza, intende attenersi alla legislazione parlamentare « in base alla quale gli Stati Uniti possono avere soltanto relazioni non governative » con l'isola. Bush ha anche parlato a lungo dell'Unione Sovietica e, in un evidente tentativo di ottenere l'approvazione cinese almeno su questo punto, ha definito « egemonista » la politica perseguita al Cremlino.



## Da ieri la Tiananmen è senza ritratti

PECHINO — Da ieri mattina non ci sono più sulla piazza Tiananmen di Pechino i quattro grandi ritratti dei « maestri della rivoluzione », vale a dire Marx, Engels, Lenin e Stalin. I grandi ritratti sono stati rimossi nella notte. All'inizio del mese erano stati rimossi anche tre dei quattro ritratti di Mao Tse-tung che ornavano la piazza. I lavori di rimozione dei quattro ritratti erano cominciati giovedì pomeriggio, ma erano stati poco dopo sospesi forse per l'afflusso di una piccola folla di curiosi e fotografi stranieri. Ripresi nella notte, sono stati rapidamente portati a termine e ieri mattina i ritratti erano del tutto scomparsi. L'agenzia « Nuova Cina », nel dare notizia del fatto, ha scritto che la esaltazione iconografica dei leaders, come se fossero idoli, è una « mancanza di dignità politica », non degna di un « autentico partito comunista ». L'agenzia afferma però che tutte le immagini potranno essere rimosse « in caso di necessità », ad esempio in occasione di particolari feste o celebrazioni. Nelle foto: la Tiananmen prima e dopo la rimozione dei ritratti.

## Per la base aeronavale

# Accordo USA-Somalia per Berbera

Un'intesa che pone interrogativi - Rischi di allargamento della crisi nel Medio Oriente

« Dopo un'altalena » durata quasi un anno USA e Somalia hanno trovato l'accordo. Il governo di Mogadiscio ha concesso a quello di Washington l'uso della base aeronavale di Berbera. Lo hanno reso noti ieri fonti ufficiali americane. L'ultima fase dei negoziati tra Stati Uniti e Somalia era iniziata martedì scorso al Dipartimento di Stato tra il consigliere per la sicurezza nazionale del presidente somalo, generale Ahmed Suleiman Abdullah, e il segretario di Stato aggiunto americano per gli affari africani Richard Moose che hanno siglato il testo dell'accordo. La lunga e difficile trattativa si era più volte incagliata e sembrava addirittura fallita. Dichiarazioni in questo senso erano state rilasciate sia dal Pentagono che dal ministro degli esteri somalo, Giama Barre. Da parte americana si spiegava il fallimento con le « eccessive » richieste somale, cioè aiuti militari per un miliardo di dollari e appoggio alle rivendicazioni sull'Ogaden. Si offrirono invece aiuti per 40 milioni di dollari e armamenti unicamente difensivi. Non sono noti i termini dell'accordo appena siglato. Con questo accordo gli USA completano il loro disegno, annunciato dopo le crisi iraniana e afgana, di creare basi nella regione (Berbera, Mombasa e Oman, oltre a quelle già esistenti, prima fra tutte Diego Garcia) per rendere operativa una « forza di rapido impiego » di almeno centomila uomini. Non solo, ma entrano in un'area, quella del Corno d'Africa, che appaia due anni fa, all'epoca della guerra dell'Ogaden, spiccava invece per la loro assenza. Sia l'Etiopia che la Somalia erano infatti alleate dell'URSS. Inutile sottolineare il pericolo che potrebbe rappresentare la contiguità fisica, in un momento di crisi internazionale come questo, delle armi americane (Somalia) e sovietiche (Etiopia). Sorge a questo punto l'interrogativo se la crisi mediorientale, che negli ultimi due anni si è estesa verso nord-est fino a comprendere l'Iran e l'Afghanistan, non rischi ora di allargarsi anche verso sud-ovest. Va detto tuttavia che Washington ha sì interesse a scalzare le posizioni dell'Etiopia sua antica alleata, ma non mostra, né lo ha mostrato nel passato, interesse alcuno a sostenere l'irredentismo somalo e a modificare le frontiere regionali. Sono infatti frontiere che gli USA e le altre potenze occidentali hanno voluto negli anni della decolonizzazione. Paradossalmente, quindi, ad Addis Abeba un inserimento americano in Somalia potrebbe addirittura apparire come un fattore di moderazione di fronte alla questione ogadeniana. Guido Bimbi

## Era stata annunciata dalla radio falangista di Beirut

# Smentita l'uccisione di ostaggi USA

Secondo l'emittente, cinque americani avrebbero perso la vita in un tentativo di fuga — Messa a punto del governo e degli studenti — Al bando in Kuzestan le organizzazioni di sinistra

TEHERAN — Il ministero degli esteri iraniano e gli studenti islamici che occupano l'ambasciata americana hanno formalmente smentito la notizia, diffusa ieri mattina, secondo cui cinque degli ostaggi americani sarebbero stati uccisi durante un tentativo di fuga. La notizia era stata data dalla radio di Beirut « Voce del Libano », che è l'emittente del partito falangista, non nuova alla diffusione di notizie errate e provocatorie. Ed era stata subito ripresa dalle agenzie internazionali di stampa. Secondo la radio falangista, i cinque ostaggi sarebbero riusciti a praticare un buco nel muro della stanza in cui erano detenuti, ma sarebbero poi stati uccisi mentre cercavano di superare il muro di cinta. Il fatto sarebbe avvenuto nell'ambasciata USA di Teheran, dove alcuni degli ostaggi sarebbero ancora rinchiusi (come si è, dopo il blitz fallito dell'aprile scorso i 52 ostaggi sono stati suddivisi in varie città del paese). Interrogati dal corrispondente dell'ANSA a Beirut, i responsabili della « Voce del Libano » hanno detto di avere appreso la notizia giovedì sera da « fonti diplomatiche arabe a Beirut » e di averla diffusa ieri mattina « dopo essersi attentamente consultati ». Le smentite tuttavia non hanno tardato ad arrivare. Per primo un portavoce del ministero degli esteri iraniano ha dichiarato: « Ho appena parlato con gli studenti che si trovano all'ambasciata americana e sono autorizzato a dire che in questa notizia non vi è alcun fondamento di verità ». Più tardi gli stessi studenti islamici hanno fatto una analoga dichiarazione all'agenzia di stampa Reuters. Smentite sono venute anche dal gabinetto del presidente iraniano Abolhasan Bani Sadr, dal Dipartimento di Stato americano (che ha detto di « non avere alcuna informazione circa l'eventuale morte di alcuni ostaggi ») e dal ministero degli esteri della Svizzera, il paese che attualmente cura gli interessi americani in Iran. Una notizia grave viene invece dalla provincia del Kuzestan, al confine con l'Irak: i tribunali rivoluzionari islamici di Abadan e Khorramshahr (le due principali città della zona) hanno proibito ogni attività di quattro organizzazioni di sinistra. Ne ha dato notizia l'agenzia ufficiale Pars. Le organizzazioni colpite sono il partito Tudeh (comunista), i fedayin del popolo (marxisti-leninisti), i mughidin del popolo (sinistra islamica) e il gruppo « Fayka » di recente formazione. Il governo iraniano ha anche annunciato di avere respinto una offerta sovietica di fornire militari e di avere invece chiesto che l'URSS cessi di fornire armi all'Irak.

## Sostituiti dai dirigenti di Kabul quattro governatori provinciali

KABUL — Il governo afgano ha ieri annunciato la sostituzione di numerosi governatori provinciali oltre a una serie di misure analoghe riguardanti le amministrazioni del commercio, della giustizia e dei trasporti. In particolare sono stati sostituiti i governatori delle province di Farayab, Badakhshan, Baghlan e Laghman. Il governo di Babrak Karmal ha anche adottato una serie di provvedimenti a favore degli agricoltori. Sarà facilitato il credito e i contadini verranno aiutati a riunirsi in cooperative e altre forme associative. Secondo radio Kabul — che ha dato notizia di queste misure — il consiglio dei ministri ha incaricato i ministri degli Interni e della Difesa di prendere le misure di sicurezza necessarie per garantire il successo del programma di distribuzione dei fertilizzanti. In precedenza le autorità afgane avevano annunciato la creazione di comitati di resistenza composti da volontari, con il compito di appoggiare le forze armate nella lotta contro i ribelli. A Nuova Delhi è stata diffusa la notizia che tre personalità afgane sono state arrestate mentre si accingevano a fuggire dal paese. Si tratta, secondo queste informazioni, di Abdul Samad Ghous, già vice ministro degli esteri nel governo rovesciato nel 1978, di Khalid-Mohammad Afsar, presidente di una facoltà dell'università di Kabul, e di Abdul Alad Rosthida, direttore generale al ministero per la pianificazione. Le accuse lanciate ieri dal governo afgano agli USA, alla Cina e al Pakistan, come fomentatori del « berlusconismo » antigovernativo in Afghanistan, sono state riprese ieri dalla « Pravda » di Mosca, la quale afferma che « l'aggressione armata continua e si intensifica l'esportazione della violenza nei confronti di un popolo che ha deciso di diventare padrone del proprio destino ».

## Concluso il vertice dei socialisti sud-europei

CORFU — Si sono conclusi a Corfu i lavori del vertice dei partiti socialisti del sud Europa, promosso dal movimento socialista panellenico di Andrea Papandreu. Alla riunione hanno partecipato, oltre allo stesso Papandreu, i segretari dei partiti socialisti italiani, Bettino Craxi, portoghese, Mario Soares, spagnolo, Felipe Gonzalez, e Charles Hernu in rappresentanza del segretario del partito socialista francese, François Mitterrand. I cinque leaders hanno deciso di rendere periodici i loro incontri; il prossimo si svolgerà a Lisbona. La riunione è stata la prima del genere che si sia svolta in Grecia e con la partecipazione attiva del movimento di Papandreu. I leaders socialisti hanno discusso sui fatti di Polonia, sul problema del terrorismo in Europa e nel Mediterraneo, sulle situazioni interne nei rispettivi Paesi, sui problemi che stanno di fronte alla regione sud dell'Europa come regione mediterranea, teatro di tensioni e di crisi pericolose per la pace in Europa e nel mondo. C'è stato anche uno scambio di informazioni sui rapporti con i partiti comunisti dei rispettivi Paesi.

Advertisement for Biancosarti aperitif. Text: 'l'aperitivo vigoroso BIANCOSARTI mette il fuoco nelle vene'. Includes an image of a glass of aperitif and a bottle of Biancosarti.

Dopo le dimissioni di De Magistris

«Mea culpa» fasullo della DC a Cagliari (ed è subito guerra per la poltrona)

CAGLIARI — «I democristiani si dichiarano costernati per le dimissioni di Paolo De Magistris. Ma è tutta scena. In realtà le false interne, acutissime nell'attuale momento, hanno provocato queste dimissioni», spiega, senza molti preamboli, un dirigente socialista cagliaritano...

Il suo torto: ha disobbedito alle imposizioni democristiane

Dalla redazione CAGLIARI — «Le dimissioni da consigliere di Paolo De Magistris, che mi auguro possano essere ritate, sono da mettersi in relazione con la discussione svolta sul consiglio comunale sulle pretese di dimissioni del sindaco Columbu»...

«Questa è la pura e semplice verità», sostengono i laici e gli socialisti che chiedono un'azione ed intesa tra i gruppi progressisti, e quindi anche con i comunisti, per riuscire in qualche modo a superare il modo di operare del sindaco...

«Anche con il conforto del segretario generale, dalla discussione è invece risultato — fa notare il compagno Umberto Cardia — che Columbu non poteva dimettersi da sindaco in quanto non lo era ancora, non essendo state espletate le formalità previste dalla legge»...

«Se si fosse votato martedì, come noi comunisti proponevamo, già da allora la città avrebbe avuto un sindaco, e probabilmente sarebbe stato Paolo De Magistris. Ma i democristiani, o quelli di loro che forse volevano evitare un tale risultato, pretendevano che la soluzione e il rinvio dell'assemblea sine die (illegale, mancando il consenso, cioè l'unanimità del consiglio) apparissero dettati non da arbitrio, ma da ragioni obiettive di legge, non discutibili»...

«Ora — continua il compagno Umberto Cardia — se la prendono con De Magistris perché non ha avallato fino in fondo una seppherchia. Non vorrei che i ripetuti richiami da me rivolti a De Magistris durante la seduta, per cui non si lasciasse fuorviare dalle indebitte pressioni del suo gruppo, fossero mischiate e confuse con le critiche interne che devono aver certamente pesato sulle sue dimissioni»...

Paolo De Magistris — conclude il compagno Umberto Cardia — non è, a mio parere, il sindaco di cui Cagliari ha, in questo momento, bisogno. Ma è un galantuomo degno di tutto il nostro rispetto, anche dei comunisti, dichiarati irriducibili avversari politici».

Un nuovo scandalo ha coinvolto la giunta di Vibo Valentia

In carcere assessore socialdemocratico Rubava la carne destinata ai malati

Il PCI ha chiesto la sua immediata dimissione e il risanamento dell'ospedale - Altri tre coinvolti nella vicenda - Sono stati fatti numerosi nomi - La notizia ha immediatamente risvegliato la città



Sempre più difficile tenere sotto controllo gli incendi

La mafia del cemento la sa lunga sulla cenere che copre mezza Sardegna

La Regione continua a spendere denaro in slogan e appelli mentre poco fa per scoprire i veri responsabili - Lo sciopero dei forestali accresce le difficoltà

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Mezza Sardegna continua a bruciare, in un'area di oltre 10 mila ettari, i danni ammontano a decine di miliardi. Gli incendi sono una conseguenza del grande caldo, una pura fatalità, o c'è dietro la mano degli speculatori edili? L'interrogativo è d'obbligo, considerato l'immenso valore turistico della zona. Il rogo non si è sviluppato per caso, questo mare di cenere è stato voluto»...

macchie mediterranee, ed una tra le più grandi e suggestive pinete dell'isola. I danni ammontano a decine di miliardi. Gli incendi sono una conseguenza del grande caldo, una pura fatalità, o c'è dietro la mano degli speculatori edili? L'interrogativo è d'obbligo, considerato l'immenso valore turistico della zona. Il rogo non si è sviluppato per caso, questo mare di cenere è stato voluto»...

le zone rimaste verdi, per riuscire poi ad ottenere le licenze edilizie. In modo da continuare e completare la disastrosa opera di cementificazione. Intanto il fronte del fuoco avanza ad Alghero ed in tutta la Riviera del Corallo, in Gallura, Barbagia, Mandrolisai, Sarcidano, nel Sulcis-Iglesiente-Guspinese, fino ai Campidani di Oristano e Cagliari»...

si giornali e alle emittenti radiotelevisive locali. Sotto il profilo della vigilanza, è stato fatto ben poco. Ancora è aperta la vertenza con i forestali in sciopero. I piramanti agiscono così in piena libertà. Piuttosto occorre stabilire chi c'è dietro i piramanti, e per quali concrete ragioni si distruggono i boschi, con macchie mediterranee e querce secolari. La mafia del cemento la sa lunga, ed allora perché non si indaga? Invece la Regione continua a macchiare slogan e denari, per una propaganda contro il fuoco, che non funziona. Le parole e gli slogan non servono affatto a restringere un fenomeno selvaggio che reca danni incalcolabili alla economia della Sardegna. p. b.

Dal Crotonese delegazioni a Reggio

In crisi l'«oro rosso» Protestano i produttori di pomodoro

Dalla nostra redazione CANTANZARO — Il Crotonese è presente oggi a Reggio Calabria con una delegazione di vitivinicoltori e produttori di pomodoro. In questi giorni le tante a questo appuntamento di lotta, che sta a significare le preoccupazioni del comprensorio che proprio per l'agricoltura ha bisogno di interventi urgenti. Infatti anche in questa parte della Calabria che ha un'economia più ricca si cominciano ad avvertire i sintomi di crisi»...

zazione del vino prodotto. Una serie di richieste, di interventi, di lotte e mobilitazioni non hanno mosso i governanti della Regione. Intanto nelle cantine della zona di Cirò e Melissa una enorme quantità di vino giace invecchiata nel buio, in pericolo del prossimo raccolto. Le cause di questa carenza sono dovute alla presenza di vini che vengono da altre parti della Calabria (qualche volta anche da altre regioni), dalla sofisticazione e in ultimo dalla incapacità, anche qui, dimostrata dall'Ente regionale che in sintonia con l'ESAC preferisce tacere sulla intera questione»...

Interrogazione Pci all'assessore regionale

Restano all'asciutto le campagne della Basilicata

Nostro servizio POTENZA — Molti i problemi riguardanti l'irrigazione. I servizi e le strutture incomplete e inadeguate ne ostacolano lo sviluppo. Il compagno Gianfranco ha chiesto inoltre anche al consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto assicurazioni riguardo al completamento della struttura irrigua nelle regioni di Olivastro e Basso Piano Basento in agro di Pignone. La rete irrigua è completa ma secondo lotto dei lavori di addebiementi delle acque invase a Monte Cutugno»...

ture attualmente vecchie e inadatte a servire l'irrigazione due volte la settimana ai campi. Il compagno Gianfranco ha chiesto inoltre anche al consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto assicurazioni riguardo al completamento della struttura irrigua nelle regioni di Olivastro e Basso Piano Basento in agro di Pignone. La rete irrigua è completa ma secondo lotto dei lavori di addebiementi delle acque invase a Monte Cutugno»...

Speculazione delle ditte farmaceutiche sulla pelle dei calabresi

CAGLIARI — Non bastano le dimissioni operative e le dimissioni di stampa per i produttori. A gravare sulla situazione della Calabria sono stati fatti numerosi nomi. Il fatto è stato denunciato dalle associazioni della famiglia calabrese. La Spezzano, una società produttrice di medicinali da laboratorio nel campo dei tumori, avrebbe profittato delle maggiori difficoltà economiche della Calabria per incrementare il proprio giro d'affari, e per incrementare il proprio giro d'affari, e per incrementare il proprio giro d'affari»...

Speculazione delle ditte farmaceutiche sulla pelle dei calabresi. CAGLIARI — Non bastano le dimissioni operative e le dimissioni di stampa per i produttori. A gravare sulla situazione della Calabria sono stati fatti numerosi nomi. Il fatto è stato denunciato dalle associazioni della famiglia calabrese. La Spezzano, una società produttrice di medicinali da laboratorio nel campo dei tumori, avrebbe profittato delle maggiori difficoltà economiche della Calabria per incrementare il proprio giro d'affari, e per incrementare il proprio giro d'affari»...

Francesco Turro

Campagna per la lettura 1980

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unità e di Rinascita otto pacchetti di libri. Ciascuno di essi si articola su un tema di rilevanza politica e culturale cercando di evidenziarne le implicazioni storiche o di attualità. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire, con un retroterra ricco e problematico, alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio ma anche leggere per il piacere di farlo!



1. CLASSICI DEL MARXISMO

Table listing classic Marxist works and their prices. Includes titles like 'Engels, Lineamenti di critica dell'economia politica' for 1,600 and 'Marx-Engels, Lineamenti del comunismo' for 2,200.

2. FILOSOFIA E POLITICA

Table listing philosophy and politics books. Includes 'Humboldt, Stato, società e storia' for 3,500 and 'Kant, Lo Stato di diritto' for 2,800.

3. IL MONDO CONTEMPORANEO

Table listing contemporary world books. Includes 'Santarelli, Fascismo e neofascismo' for 3,900 and 'Davidson, Gli radici dell'Africa nuova' for 2,200.

4. MUTAMENTI DELL'ECONOMIA MODERNA

Table listing modern economy books. Includes 'La Grassa, Struttura economica e società' for 1,900 and 'Dobb, Storia del pensiero economico' for 4,200.

5. DENTRO LA STORIA

Table listing history books. Includes 'Amendola, Gli anni della Repubblica' for 4,500 and 'Agnoli, La Francia della Seconda Repubblica' for 5,800.

6. DONNE IERI E OGGI

Table listing books about women. Includes 'Ravera, Breve storia del movimento femminile in Italia' for 4,500 and 'Alvares, La donna e il femminismo' for 3,500.

7. PAGINE DI NARRATIVA

Table listing narrative books. Includes 'Lumetta, I ratti d'Europa' for 2,800 and 'Petrusio, Il serpente italiano' for 2,400.

8. LETTURE PER RAGAZZI

Table listing books for children. Includes 'Nougier, L'avventura umana della preistoria' for 7,500 and 'Dreves, La macchina meravigliosa' for 5,000.

Order form for Editori Riuniti. Includes fields for 'cognome e nome', 'indirizzo', 'città', 'provincia', and a list of books to be ordered with checkboxes.

Sono state raccolte dalla FGCI e dai movimenti giovanili nelle Marche

Pronte a partire per Roma duemila firme per la liberalizzazione dell'hashish

Una capillare opera di informazione attraverso le Feste dell'Unità - Le dichiarazioni del ministro della Sanità Aniasi - I punti centrali della proposta di legge marchigiana - I problemi dell'uso del metadone

TERNI - La direzione della Montedison ha chiesto all'esecutivo del consiglio di fabbrica di applicare il provvedimento di cassa integrazione per 90 lavoratori...

Incontro con il consiglio di fabbrica a Terni

La Montedison chiede la cassa integrazione per novanta operai

La direzione della Montedison ha detto ai rappresentanti dell'esecutivo che alla base della richiesta di cassa integrazione per i 90 dipendenti ci sarebbe la difficile situazione del mercato delle resine...

La direzione della Montedison ha detto ai rappresentanti dell'esecutivo che alla base della richiesta di cassa integrazione per i 90 dipendenti ci sarebbe la difficile situazione del mercato delle resine...

logici e per migliorare le condizioni dell'ambiente di lavoro. L'investimento è attualmente in corso...

Saranno a Roma lunedì prossimo duemila firme dei duemila marchigiani in calce alla proposta di legge nazionale «d'iniziativa popolare» per la liberalizzazione delle droghe leggere (hashish e marijuana)...

Nella nostra regione, particolarmente determinate per il buon esito dell'impresa è stata l'apporto dell'organizzazione dei giovani comunisti (ed è proprio un loro comunicato a dare notizia dell'avvenuta conclusione di questa prima fase)...

ti organizzati oltre 100 dibattiti riscuotendo a discutere, a confrontarsi, con centinaia di persone.

Un processo dialettico, questo, che ha già dato un primo concreto frutto con la formulazione di una proposta di legge regionale che, intanto, cominci ad accogliere nella maniera più ampia ed «aperta» possibile, quanto previsto dall'attuale legge sulle tossicodipendenze (la 685 del '75).

Proprio a questo proposito, anzi, il comunicato della FGCI coglie l'occasione per sottolineare che «i giovani comunisti apprezzano le impostazioni politico-ideali del ministro, ma rilevano al tempo stesso che sono ancora troppo indecise le posizioni...»

Intanto comunque, come si è detto, in attesa che il parlamento si occupi di una nuova legge (ma non sembra che vi sia, al momento, una simile maggioranza al suo interno) il Comitato marchigiano cerca di muoversi entro i limiti attuali per risolvere i problemi dei tossicodipendenti...

Walter Verini

Si è aperta con successo la manifestazione di Umbertide

Anche quest'anno dalle feste umbre tanti progetti da discutere assieme

Affollato il dibattito su Amendola - Ricchi sia il programma politico che quello culturale Mercoledì al Torrione di S. Giacomo parte l'incontro con i comunisti di Città di Castello

PERUGIA - E' un dato abbastanza comune quest'anno (come conferma il compagno Gubbiotti, responsabile della stampa e propaganda della federazione perugina del PCI) il successo delle iniziative politiche organizzate in questi giorni dalle feste dell'Unità...

«più di ogni altra cosa capi e lotto per affermare fino in fondo la funzione storica del rinnovamento, la funzione nazionale della classe operaia»

Un programma assai denso di iniziative politiche, ricreative e culturali che sono state nella bella e funzionale struttura della nuova Casa del Popolo, costruita con il sacrificio di tanti compagni e cittadine...

Mercoledì sera, 27 agosto, si inaugurerà un'altra importante festa, sempre nell'alta valle del Tevere. E' quella di Città di Castello, che quest'anno sarà ospitata al Torrione di S. Giacomo...

Si è discusso infatti di «Giorgio Amendola nella storia del PCI e nella storia d'Italia». Al momento in cui scriviamo l'assemblea ha parlato per circa un'ora davanti ad una platea composta da centinaia di persone...

«E' stato un vero e proprio successo politico ed anche una grande vittoria culturale», ha detto il compagno Gubbiotti...

Un'altra iniziativa di rilievo sarà quella di martedì alle 21, con un incontro con gli operai ed i consigli di fabbrica sulle prospettive dell'occupazione e della lotta al terrorismo...

Un'altra iniziativa di rilievo sarà quella di mercoledì la giornata dedicata ai bambini e giovedì sera il concerto di musica classica con il duo Fabbriciani-Neri.

Ieri un'assemblea a palazzo Gallenga

Il ministero rimangia le promesse fatte agli studenti stranieri?

PERUGIA - Si è svolta ieri sera a Palazzo Gallenga l'assemblea degli studenti iraniani interessati alla prova d'esami di lingua e cultura italiana. Al momento in cui scriviamo l'assemblea è ancora in corso e gli studenti sono impegnati a definire nuovi appuntamenti di lotta...

ma, impegnandosi a ricostituire nei prossimi giorni la delegazione alla presenza del rettore stesso. Ma gli studenti si sentono traditi. Infatti una loro delegazione accompagnata dagli assessori Provantini per la Regione, dagli assessori Biadene e Santini del Comune e dall'on. Aldo Scaturro si era incontrata nell'ultima decade di luglio con il sottosegretario alla pubblica istruzione Claudio Le Noci...

Denuncia degli ospedalieri PCI a Perugia

Una legge per i malati che provoca disagi ai malati

La sezione ospedalieri del PCI di Perugia protesta duramente contro la legge recentemente approvata sulla riqualificazione professionale degli infermieri generici e psichiatrici.

quindi, dei reali bisogni del cittadino sano e del malato. La sezione ospedalieri del PCI rileva anche come la legge non tenga conto delle specifiche realtà locali.

Walter Verini

A Pesaro l'esposizione di disegni e opere dell'architetto francese

La mostra allestita a Villa Ugolini verrà probabilmente prolungata oltre la data prevista

Tanti spicchi della grande idea di Le Corbusier

130 pannelli con fotografie a colori e riproduzioni di schizzi e 110 diapositive sulle realizzazioni più significative

PESARO - C'è una disciplina di cui si parla molto, pur restando su di un piedistallo inarrivabile, campo riservato agli «esperti»: è l'architettura. Nell'organizzare la mostra «Le Corbusier. Disegni ed opere» si è partiti dall'intento di drammatizzare l'architettura, di creare un ponte tra essa e le persone, tra queste e le case in cui vivono.



realizzati a Pörsy nel 1929, e all'esperienza del surrealismo in Le Corbusier nella casa De Bistegny (Parigi, 1930). Scandagliate attentamente sono anche la «peinture architecturale» in scultura, la pittura, l'opera grafica e, infine, l'attività di Le Corbusier nel design attraverso schizzi, progetti e alcune realizzazioni.

vole, qualche tazza e un giornale sul tavolo, vasti con i fiori e una radio.

«Vita di casa, la normalità di casa, propria», commenta Tamino, aggiungendo: «Quindi, non messaggi incomprensibili e distaccati di architetti demagoghi dal gergo misterioso e fumogeno, ma il lavoro paziente, esemplare di una persona attenta alla qualità degli spazi cui dobbiamo vivere».

«Si limita a suscitare - continua - un generico interesse estetico per un "personaggio" collocato al posto d'onore in tutti i trattati storici, ma lontano dalla nostra esperienza del costruire dalla realtà con la quale confrontiamo ogni giorno le nostre attese e le possibilità concrete che abbiamo».

Maria Lenzi

NELLA FOTO: Padiglione svizzero della città universale di Parigi (1929-1932)

A Terni la richiesta avanzata al Comitato provinciale

La società del gas torna alla carica: un nuovo rincaro del prezzo del metano

Un recente aumento applicato nel luglio scorso dal CIP per conto del governo Per il 3 settembre è già stato fissato un incontro fra il Comune e l'ente

TERNI - Aumenterà ancora una volta il prezzo del gas metano. Dopo il recente aumento di 55 lire al metro cubo del luglio scorso applicato dal Comitato provinciale per il gas, il Comune di Terni ha chiesto un ulteriore aumento di 222 lire al metro cubo...

vogire che attualmente regola i rapporti tra il Comune di Terni e la società.

novi della convenzione sono due i temi all'attenzione dell'amministrazione comunale. Quello dell'estensione della legge di distribuzione del metano anche in quelle zone che tuttora non sono servite e quello di una maggiore razionalizzazione dei consumi.

«C'è - dice Benvenuti - la necessità di provvedere ad uno stoccaggio del metano che non viene utilizzato completamente dalla rete. In questo modo sarà possibile coprire i buchi costanti dai momenti di punta e si eviterà di pagare il metano che non viene utilizzato».

Si tratta quindi di un provvedimento diverso da quello applicato a luglio dal CIP. Ciò non toglie però che il prezzo del metano - un prodotto usatissimo dalle famiglie a scopo di riscaldamento e per usi domestici di vario tipo - subirà un nuovo aumento che inciderà ulteriormente sui bilanci familiari.

Ad ottobre Sandro Pertini visiterà le Marche

ANCONA - Ormai è quasi certo: il presidente della Repubblica Sandro Pertini nel prossimo mese di ottobre visiterà le Marche.

La richiesta di aumento della Società nazionale gasometri e la questione del rinnovo della concessione dovrà comunque essere affrontata - dopo l'incontro del 3 settembre - dal Comitato comunale che dovrà esprimere il proprio parere.

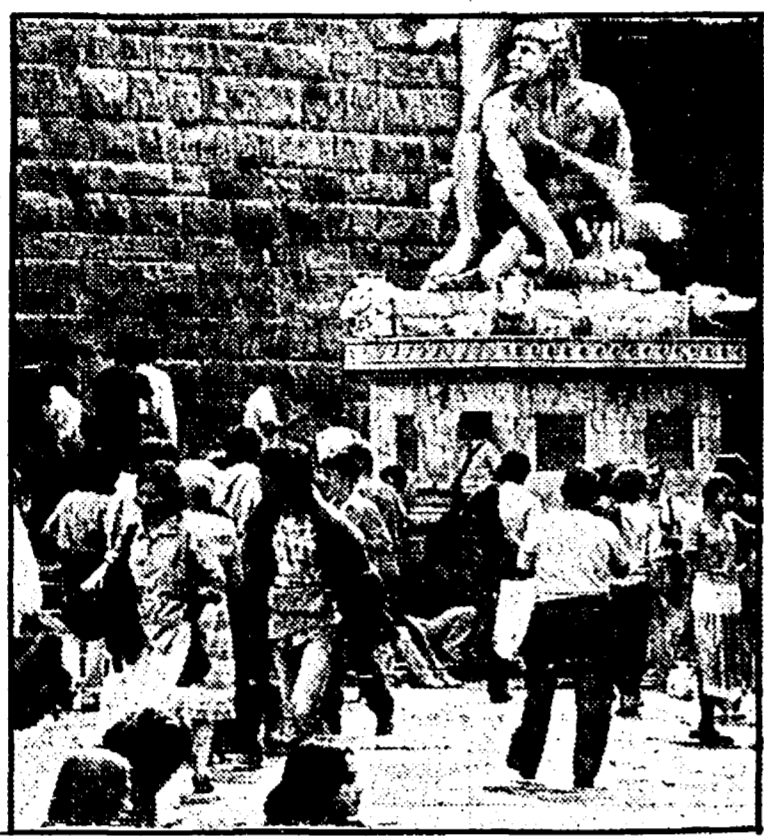


Si profila un altro mese d'oro per la città

# Turismo di settembre È nell'aria il pienone

Dopo le sconcertanti statistiche dei mesi scorsi - Ci saranno ancora «dirottamenti» a Montecatini e fino a Siena - Il problema della ricettività e dei prezzi

«Io vi do il tesserino e voi i soldi. Poi scendiamo insieme alla stazione». L'elegante, anziana signora salta sull'autobus che porta in centro si imbrovita e ci dice: «Si parla più che altro a gesti, i ragazzi sono tedeschi, olandesi, chissà. Ma ci si intende, lei con la borsetta di paglia e il cappellino, loro con i blue jeans tagliati alle ginocchia, e la bottiglia dell'acqua minerale in mano. Così, o per lo meno anche così. Firenze fraternizza con il turismo, che invade le sue piazze, le sue strade, i ristoranti, gli alberghi, i campeggi, i prati, magari anche, purtroppo, le aiuole spartitraffico. Anche in questo fenomeno, come ci abitua questa vita stressante e difficile, ci sono contraddizioni: la città, o almeno una sua parte consistente, vede nelle migliaia e migliaia di visitatori una sicura fonte di guadagno, un pilastro dell'economia, e, anima doppia, ne sopporta a stento le conseguenze più o meno inevitabili, l'apparente disordine, il via vai che ad una prima occhiata sembra incontra, il clima di precarietà della presenza umana che porta con sé. Scendere nel campo strettamente economico significa abbandonare di colpo queste riflessioni, e ritrovarsi nel mondo delle statistiche, degli arrivi e presenze, delle prenotazioni, del denaro insomma. Solo a luglio, e solo gli stranieri agli sportelli delle banche del centro hanno cambiato qualcosa come nove miliardi di lire.



Il grande «boom» risvegliato dalle mostre mediche in primavera non accenna a ridimensionarsi. Il primo quadrimestre dell'anno ha fornito cifre record, percentuali da grande azienda in sviluppo. Né il caro alberghi, né il costo della lira, né le campagne di stampa centrate sulla cronaca nera hanno scoraggiato a quanto pare gli europei a fare una puntata nelle nostre città. Svuotata dai residenti, che preferiscono tradizionalmente la riviera, Firenze d'agosto è il regno dei turisti. «Ma la stessa cosa è successa a Venezia», commenta il presidente dell'Ente provinciale per il turismo Remo Ciapetti a Roma, e probabilmente anche a Napoli. È il classico giro, e non ci sono stati tradimenti. Gli esperti, gli «addetti ai lavori», confermano l'an-

dato positivo della stagione preannunciata nei primi mesi dell'anno. Ma a settembre? «È prevedibile un nuovo «boom»», commenta Ciapetti. «Ci sarà il pieno, forse più che pieno, e non è escluso, che come a giugno e luglio si ritornerà allo smistamento degli arrivi verso gli alberghi di Montecatini, e perfino di Siena». Il direttore della cooperativa di promozione dell'Associazione Toscana Albergatori, Giordano Ciavellaro, conferma: «A luglio e agosto c'è stata discontinuità nelle prenotazioni, e soprattutto una domanda di carattere economico contenuto. Ma facendo i conti a consuma non credo che ci sia stata flessione. Settembre e ottobre sono mesi tradizional-

mente intensi e non ci dovrebbero essere problemi. Preoccupa il prossimo anno, non per cause fiorentine, ma per quelle di ordine economico generale. Certo ci vorrebbe una mostra dei Medici anche nell'81». Il turismo «tra», il turismo cambia. Parliamo, naturalmente, del sacco a pelo, ma non solo di questo. Le famiglie, il classico nucleo di moglie, marito e uno o due figli, che si spostano non sono certo in grado di reggere certi prezzi. Già gli aumenti di quest'anno si sono tradotti in permanenze ridotte.

Altro problema da sottolineare è quello delle strutture ricettive. Qualcuno afferma che Firenze ha raggiunto il «tetto» massimo. «Non è esatto», commenta Ciapetti. «La città regge bene. Lo ha dimostrato nel periodo di grossa affluenza per le mostre mediche, tranne qualche episodio limitato. Potrebbe fare di più, attrezzando altri campeggi, ostelli».

Se ne parla da tempo. I progetti ci sono già; una delibera approvata dal comune nel settembre scorso nell'ambito del piano dei servizi prevede la realizzazione di quattro campeggi che porterebbero questo tipo di ricettività a quota 4600 persone. Oggi sono disponibili 1200 posti, naturalmente «saper-prenotati». Ora si aspetta, insieme al definitivo rientro dei fiorentini dalle vacanze la nuova ondata turistica settembrina. Sarà fonte di nuova ricchezza per la città e stimolo per nuovi programmi.

S. C.

Tomei ed altri neofascisti interrogati per il raduno in Garfagnana

# Terrorismo nero: si continua ad indagare sulla pista toscana

Il raduno era avvenuto 2 giorni prima dell'arrivo in Italia del poliziotto neonazista Paul Durand - Un rapporto sarà inviato al giudice bolognese Persico - Interrogazione della deputata Pci Maura Vagli

Mauro Tomei di Ordine Nuovo e altri neofascisti di Lucca sono stati interrogati in merito al raduno in Garfagnana, avvenuto il 6 luglio scorso nei boschi di Teregiglio, due giorni prima dell'arrivo in Italia del poliziotto neofascista Paul Durand. Un rapporto sarà inviato al giudice bolognese Persico che dirige le indagini sul massacro della stazione.

Il raduno, secondo quanto avrebbero dichiarato i neofascisti, è stata una occasione per ritrovarsi tra «vecchi e nuovi amici», bere un bicchiere di vino. Una tesi in netto contrasto con quanto era stato affermato in un primo momento e cioè che il raduno si era svolto per avere uno scambio di idee in occasione del processo che sarebbe iniziato a Pisa contro la cellula nera toscana che aveva aiutato e protetto Mario Tuti dopo la strage di Empoli. Ma a parte il fatto che l'incontro se avesse avuto questo scopo si sarebbe dovuto svolgere in uno studio legale, non si capisce perché i fascisti avevano bisogno di ritrovarsi in «ducento per stabilire la linea di difesa al processo».

Comunque nonostante il giornale «La Nazione» presenti il convegno come un «Raduno di neofascisti armati di panini», sarà bene ricordare a questi colleghi corti di memoria l'attentato alla Casa del Popolo di Milano che solo per un caso non provocò una strage, venne deciso nel corso di una «bicchierata» a Monte San Savino in casa di Augusto Cauchi, braccio destro di Mario Tuti, amico di Marco Affatigato e in stretti rapporti con

la cellula nera di via dei Fossi. Le stragi fasciste l'hanno sempre decise nel corso di riunioni mascherate da cene, pranzi e sagre paesane. A Teregiglio senz'altro si è ballato, si sono venduti panini, ma la sostanza della vicenda non cambia: a quel raduno c'erano vecchi e nuovi fascisti, quelli di Ordine Nuovo e del Fronte Nazionale Rivoluzionario, pericolosi arresti che

hanno avuto anche la spudoratezza di affiggere i manifesti con le croci celtiche. Non serve ignorarli, come suggerisce il giornale «La Nazione». Per troppi anni si sono commessi errori di sottovalutare il pericolo fascista, se i neofascisti lucchesi e toscani fossero stati sottoposti ad un più attento controllo, probabilmente non si piangerebbero i morti dell'italicus e della stazione di Bologna. E' ipocrisia sostenere che Lucca è un'isola felice; è stata ed è al centro di indagini sui gruppi neofascisti.

Sarà bene d'ora in avanti che polizia e carabinieri aprano bene gli occhi: il pericolo fascista non è ancora finito. A questo proposito la deputata comunista Maura Vagli ha presentato una interrogazione.

comparsi in questa lunga inchiesta. Ora si scopre che a Bologna la casella postale di Quex è intestata a Mario Guzzoni, amico di Luca De Orazi arrestato per associazione sovversiva e di Marco Affatigato che ha conosciuto a Bologna quando era militare e faceva l'attivista missino.

g. sgh.

Solidarietà con gli scioperanti

## Le Coop: rispettare l'autonomia polacca

Ancora prese di posizione sugli scioperi della Polonia. E' la volta della Presidenza del Comitato regionale Toscano della Lega delle cooperative che, in un comunicato, afferma che «coerentemente con i propri principi, nel valutare le notizie attinenti gli scioperi in corso in Polonia, esprime la convinzione che una più aperta ed articolata espressione delle esigenze e delle proposte delle forze del lavoro possa concorrere positivamente, anche in Polonia, al maturare della società e allo sviluppo dell'economia».

Nell'auspicare che le autorità polacche — continua più oltre il comunicato — sappiano dimostrare la necessaria disponibilità per uno sbocco costruttivo agli avvenimenti in corso, la Presidenza del Comitato Regionale Toscano tiene a sottolineare come, a tal fine, sia indispensabile il più pieno rispetto da parte di tutti gli stati, della indipendenza e dell'autonomia di scelte della Polonia. La crisi in atto può costruire per altro verso, una occasione feconda di ripresa di un più ampio processo distensivo in Europa, ove i Paesi della CEE e fra questi anche l'Italia, sappiano dimostrare un atteggiamento di concreta solidarietà economica e concorre così a rendere più agevole un pieno esercizio di quella autonomia e di quella indipendenza.

Nell'esprimere piena solidarietà — conclude il comunicato — ai lavoratori polacchi, la Presidenza del Comitato Regionale della Lega delle Cooperative, rivolge pertanto un pressante appello al governo italiano perché esporti ogni possibilità di adoperarsi sia su un piano bilaterale che su quello dell'intervento comunitario, nel senso indicato.

## Riprende l'attività il Palazzo dei Congressi

Terminata la serie degli spettacoli estivi riprende in pieno l'attività al palazzo dei Congressi di Firenze. Alla fine di agosto si tiene la prima rassegna di moda con la manifestazione «Pitti bimbo», accompagnata da una grande esposizione di manichini, denominata «giochi di moda». Il mese di settembre è contrassegnato da una serie di importanti congressi internazionali a carattere medico e scientifico, fra cui «l'European Meeting on bacterial transformations and refection»; «l'International symposium on macromolecules»; il «Simposio sul trattamento dell'ulcera gastrica»; il «Congresso internazionale di ortopedia cranio-mandibolare». Sempre in settembre, si avranno altre importanti manifestazioni: Pitti uomo; il convegno sul controllo di qualità; il congresso nazionale dell'unione otorinolaringoiatri italiani. In ottobre si terranno varie riunioni nazionali e internazionali.

Si toglie la vita sotto gli occhi di centinaia di turisti

# Drammatico suicidio di un uomo dal ballatoio della cupola in Duomo

Prima di schiantarsi a terra davanti all'altare, ha fatto un volo di 50 metri



Tragedia in Duomo. Un uomo si è ucciso gettandosi dal ballatoio interno della cupola della cattedrale; si è sfrecciato davanti all'altare dopo un volo di cinquanta metri sotto gli occhi di numerosi turisti italiani e stranieri che sono fuggiti inorriditi davanti all'agghiacciante spettacolo. L'uomo, di cui non si conosceva il nome, aveva cinquantacinque anni, abitava a Prato in via delle Gardenie 119. Ieri mattina, verso le 10, insieme ad altre persone ha raggiunto il ballatoio interno della cupola. Vi è rimasto qualche minuto, poi si è tolto la camicia, l'orologio, quasi tutte le maniglie, e ha lasciato anche la propria patente di guida. Quindi senza che nessuno si accorgesse di nulla, Fortunato Ciardi, ha scavalcato il cordone e si è gettato nel vuoto.

Un tonfo sordo, un volo di cinquanta metri, un corpo sfrecciato quasi davanti all'altare. Molti turisti sono fuggiti, qualcuno si è sentito male. Sono accorsi i fratelli della Misericordia, ma per il poveretto non c'era più niente da fare. E' stata avvertita la polizia; dal commissariato di San Giovanni sono arrivati gli agenti. Un giovane turista inglese ha raccolto la camicia, l'orologio e il documento di Fortunato Ciardi consegnandoli alla polizia.

Dopo le formalità di legge il corpo dell'uomo venne trasportato alla medicina legale a disposizione dell'autorità giudiziaria. Fortunato Ciardi non ha lasciato alcun biglietto o lettera in cui spiegasse i motivi del suo tragico gesto. Era uscito di casa prima di tutte le mattine, avrebbe detto ai familiari che si sarebbe recato a Firenze. Il Ciardi pare che da tempo fosse sofferente di nervi; ieri mattina con determinazione ha deciso di porre fine alla sua vita e ha scelto il Duomo per uccidersi.

NELLA FOTO: Il tragico volo, dal ballatoio della cupola all'altare, del suicida.

## PICCOLA CRONACA

**FARMACIE APERTE OGGI**  
V. Martelli 36; V. Calzaiuoli 7; Borgognissanti 40; V. Porta Rossa 70; P.zza S. Giovanni 17; P.zza S. Giovanni 20; V. Proconato 22; V. del Neri 67; V. Tor S. Maria 39; P.zza Otaviano 5; V. della Scala 49; V. Ginori 50; Borgo Pinti 76-78; P.zza S. Ambrogio; V. Chibellina 81; V. Ghiberti 117; P.zza S. M. Nuova 11; V. Arzina 9; V. G. D'Annunzio 78; V. Pacinotti 11; V. Emanuele 31; P.zza Cav. V. 47; V. Ponte alle Moesche 43; P.zza Puccini 30; V. G. P. Orlandi 27; V. Serrina 41; Int. Siaz. S. M. Novella; P.zza Isolotto 5; V.le Calatafimi 6; V. G.P. Orlandi.

**SERVIZIO NOTTURNO**  
P.zza S. Giovanni 20; V. Ginori 50; V. della Scala 49; P.zza Puccini 30; V. G. P. Orlandi 27; V. Serrina 41; Int. Siaz. S. M. Novella; P.zza Isolotto 5; V.le Calatafimi 6; V. G.P. Orlandi.

**OFFICINE APERTE OGGI**  
Autoficine riparazioni (consorzio Autoficine Fiorentine) «Marazzi Piero» via Marsala 2/c - Tel. 67036 (8-12 15-18,30); «Bucalossi Waldemaro» via del Renal 7 - Telefono 29223 (8-12 / 15-18,30).  
Officine riparazioni «off. Carli» - Tel. 50509 (sempre aperte); «off. Minucci & Ci» - Via Cassala 78 - Tavernuzze - Tel. 202272 (8,30-20,30); «off. Manpo Vittorio» via Pisana 865a - Tel. 786663 (8,30-13 / 14,30-19).  
FIAT  
Fiat Service Nord sull'Autostada del Sole (8,30-12,30 / 14,30-19).  
**LANCIA**  
«off. Giusti» via Masaccio 16 - Tel. 53587.  
**INNOCENTI**  
«Basagni Gino» via della Faggiola 30 - Tel. 60061.  
**ELETTRAUTO**  
«Matracchi di Margheri e De Simone» P.zza Porta al Prato 39 - Tel. 214828 (8-24).

«Marino» Via A. Allori 37d - Tel. 419701 (8-13).  
«Ester» Antonio di Bruno Antonio» Viale Guidoni 85c - Tel. 418895 (8,30-12,30 / 15-18,30).  
**GOMMAI**  
«Basagni Gino» Via U. della Faggiola 30 - Tel. 60061.  
«Minucci & C.» Via Cassala 78 - Tavernuzze - Telefono 202272 (8,30 - 20,30).  
«Garage Mameli» Via Cairoli 4a-4b - Tel. 50509.  
«Codecasa Giovanni» Stazione Serristo Esso - Via S. Vito - Due Strade - Telefono 220196.  
**FESTE DELL'UNITA'**  
Penultima giornata, oggi della festa dei compagni di Siena. Il programma prevede: alle 16,30 ginkana per ragazzi, alle 21 ballo con i «Delfini», allo spazio cinema «The general» con Buster Keaton, al cinema per ragazzi «Gulliver nel paese dei Lillipuziani» e allo spazio poesia, e proposte ed esperienze della giovane poesia italiana. Per domani, ultima giornata, è in programma l'attesissimo appuntamento con la «Nuova compagnia di Canio Popolare». Ricco an-

che il programma della festa dei compagni di Venturina, che si è inaugurata giovedì scorso e si concluderà domenica 31 agosto. Per oggi alle 17 dibattito a botta e risposta fra i cittadini e gli amministratori comunali, e le 21 spettacolo «Drogato sarà lei» in vernacolo livornese con Gino Lena. Appuntamento musicale domattina sera alla festa dell'Unità di Caravaglia, in provincia di Arezzo dove «Il canzoniere delle Lame» di Bologna presenterà il suo ultimo spettacolo dal titolo «E dalla luna arrivano gli artisti».

**MESSAGGIO DEL SINDACO**  
Il sindaco Gabbagiani ha inviato all'ambasciatore della Repubblica Socialista di Romania in Italia un messaggio in occasione del 36. anniversario della vittoria del popolo romeno contro la dittatura nazifascista e della nascita del nuovo stato socialista. Il sindaco esprime anche a nome della cittadinanza fiorentina sincera e calorosa auguri per lo sviluppo di ulteriori rapporti di amicizia tra l'Italia e la Romania ed auguri di prosperità e pace.

A h.1,30 di treno da Roma

Villaggio turistico residenziale

**GABBIANO AZZURRO**  
(MARINA DI MONTALTO DI CASTRO)

**MODALITA' DI PAGAMENTO**

- 10% prenotazione
- 10% inizio lavori
- 20% compromesso
- 10% copertura
- 20% consegna
- 30% mutuo 20 anni

Soggiorno pranzo, letto, bagno, angolo cottura, patio, giardino. a partire da L. 25.800.000

Soggiorno pranzo, cucina, bagno, patio, giardino. a partire da L. 49.000.000

Nostro personale presso Hotel Wlci MONTALTO DI CASTRO

A Roma tel. 3609 491

E' UNA REALIZZAZIONE SYMCO Sp.A. E' UN COORDINAMENTO C.M. Sp.A.

**PER ULTERIORI INFORMAZIONI SPEDIRE IL PRESENTE COUPON A:**

**C.M. CONSULTING MANAGEMENT**  
VIA CARLO DOLCI 19-ROMA 00197

Nome.....  
Cognome.....  
Via.....Tel.....  
Città.....CAP.....

Solamente metà del patrimonio edilizio viene utilizzato tutto l'anno

In settembre a Viareggio case vuote ma intanto si profilano gli sfratti

Sono 10 i provvedimenti che diventeranno esecutivi, ma 114 famiglie sono con il fiato sospeso - A che punto sono le indagini per ricercare alloggi liberi - La posizione del Comitato sfrattati

VIAREGGIO - E' dal 19 giugno, giorno in cui fu indetta la prima assemblea pubblica, che lavora senza sosta il Comitato sfrattati di Viareggio. Le dodici persone che lo compongono furono infatti delegate da un'assemblea di 50 sfrattati convocata per fare il punto sulla situazione data che a luglio scadevano tutte le prime proroghe concesse agli sfrattati esecutivi del '79.



«Gli strumenti per arrivare ad un giusto accertamento dei veri e propri abusi li abbiamo individuati e sono tali da non abbattersi sul piccolo proprietario o su chi possiede la seconda casa al mare e la usa per venirci a passare le vacanze, e i fine settimana» - precisa Francesconi del comitato sfrattati - «A due mesi dalla scadenza delle proroghe, a settembre gli sfrattati esecutivi saranno 10 e ancora non sappiamo se le indagini da noi suggerite sono state portate avanti e con quali esiti. Abbiamo sentito tanti proclami di buone intenzioni, ma di cose concrete ancora niente. Una cosa è certa, si esce da una casa solamente se si entra in un'altra».

Parlando con i rappresentanti del comitato si delinea il lavoro portato avanti fino ad oggi: 6 incontri con il Sindaco, due con il Prefetto di Lucca, due con il Pretore Cupido, uno con i rappresentanti dei Partiti politici, con Lucio Libertini in occasione della Festa dell'Unità, 3 assemblee pubbliche, un incontro con gli operai del grosso cantiere di Viareggio. Anche le proposte avanzate dal comitato sono state immediatamente chiarite: sospensione di tutti gli sfratti; applicazione della legge 25 anni nelle zone costiere (legge che dà fondi ai comuni per

l'acquisto di abitazioni); acquisizione dei fabbricati abusivi, fuori della legge Bucalossi; accertamenti sulle case sfittite attraverso il Consiglio tributario, le bollette di acqua e della luce; verifica dei moduli 740 e requisizione degli appartamenti sfitti non in regola con la dichiarazione dei redditi.

Nelle cascate del Mulinaccio temperatura costante a 37 gradi

Gran folla di bagnanti nelle acque sempre calde

La località termale di Saturnia punto di ritrovo per migliaia di turisti - Mancano però i servizi - Il problema dello stabilimento termale e le richieste degli Enti locali

SATURNIA - Chiare, dolci e calde acque: queste sono le caratteristiche fondamentali delle cascate del Mulinaccio dove ogni giorno ininterrottamente si registra una massiccia presenza di cittadini e turisti. Famiglie e comitive, provenienti da ogni località del paese e di oltre frontiera, per il rito del bagno termale collettivo.

Il Mulinaccio è indubbiamente il fattore economico, infatti chi vuole fare il bagno in una delle due piscine - per grandi e per bambini - dello stabilimento della termale di Saturnia deve pagare la tassa di soggiorno di 3 mila lire a testa, una somma che raggiunge il doppio per chi necessita di fanghi e relativa prestazione medicosanitaria.

Perché alle cascate sprovviste di qualsiasi servizio sociale e civile (ad eccezione di un esercizio pubblico di ristorazione mobile destinato a rifornire per la necessità essenziali: panini, bevande e caffè) si riscopra una così massiccia presenza di cittadini lavoratori e impiegati? Quali sono le ragioni che portano milanesi, torinesi, romani, veneziani, tedeschi e francesi a trascorrere una intera giornata sotto il sole ferragostano senza avere in contropartita nessuna struttura ricettiva e di ristorazione? Una delle spiegazioni, indubbiamente, va ricercata nella «ruga» dai richiami

del centro turistico termale di Saturnia, aperto tutto l'anno, può svolgersi una notevole funzione di promozione socio-economica per la località e l'intero comprensorio, non assolve però pienamente a quella funzione sociale e collettiva che viene sollecitata da un vasto arco di forze sociali, culturali e politiche. Le terme di Saturnia sono a gestione privata, come privata è la concessione delle sorgenti e delle acque - sin dal 1939 - che per loro natura sono una preziosa risorsa e un patrimonio collettivo.

La seconda parte del rapporto sull'isola toscana

Che cosa si può fare per salvare Giannutri

Pubbllichiamo la seconda parte del «rapporto» sull'isola di Giannutri del compagno Flavio Agresti, sindaco di Scarlino e responsabile del settore turismo ed ambiente della Federazione grossese della Provincia di Livorno. La prima parte è stata pubblicata in un numero precedente di «l'Unità». L'aspetto più inquietante di Giannutri è l'abbandono della villa dei Dornik Sznobary. Noi si tratta di un'isola di transcuratezza, ma di una scelta coerente di uno sviluppo basato sul consumo privato delle risorse e del territorio, soprattutto del mare.

«La responsabilità per l'attuale stato di cose lo ritengo non doverla intuire soltanto nel comune, poiché è principalmente il risultato dello sviluppo economico distorto imposto all'intero paese dalla D.C. per cui esiste una responsabilità politica di fondo più generale. Quanti altri casi analoghi ci saranno purtutto in Italia? Anche noi, per un errore di valutazione, ci siamo lasciati indurre dal malumore del momento a una politica di sviluppo che è stata, in sostanza, una politica di sviluppo che è stata, in sostanza, una politica di sviluppo che è stata, in sostanza, una politica di sviluppo...»

PER FARE BUONE VACANZE OCCHIO ALLE GOMME! CONTROLLATE EQUILIBRATURA E ASSETTO RUOTE DALLO SPECIALISTA CAMMILLI LUCIANO LIVORNO TELEFONO 405393

TIRRENIA/PISA FRUMPY aperto tutte le sere ore 22

Dopo l'invio delle 150 lettere di licenziamento

Forse in vista una schiarita per la «Richard Ginori» di Pisa

Sollecitata una risposta adeguata da parte del governo - Il passaggio della Pozzi-Ginori alla Sintergres

PISA - Sembra profilarsi una schiarita per la vicenda della Richard Ginori. Come si ricordava sono state di recente inviate 150 lettere di licenziamento che saranno effettive a partire dal 24 agosto quando cioè scade la cassa integrazione. I lavoratori della Richard Ginori fanno presente la gravità della situazione che questo atto di forzatura viene a determinare, se le pressioni degli enti locali, delle forze politiche e sociali democratiche non troveranno risposte adeguate e concrete dal governo, proprio ora che con la possibilità del passaggio dei finanziamenti della Pozzi-Ginori alla Sintergres è questo il fatto nuovo che finalmente realistica la costruzione del nuovo stabilimento a Pisa.

«Il discorso è evidente che non riguarda solo Giannutri, ma anche l'intera politica di sviluppo del paese. Il dibattito e il confronto che si sta svolgendo è legato alla possibilità di una politica di sviluppo che sia pubblica e di massa, che sia basata sulle risorse del territorio, che sia basata sulle risorse della cultura e della creatività umana. Ecco perché diciamo che turismo sociale e di massa è una politica di sviluppo che è stata, in sostanza, una politica di sviluppo che è stata, in sostanza, una politica di sviluppo...»

Itinerario gastronomico A LIVORNO - IL MOLO, IL GIARDINO, DA GIUSTIZIA, IL PORTOLANO, IL PESCATORE, IL ROMITO, IL LIBECCIATA, MERLO MARINO, IL TRITONE. IN PROVINCIA DI LIVORNO - BERRAGRANDE, EL FARO, BURIGNANO, RUGANTINO, BELLE ARTI, IL LIDO, GIARDINO, MIRAVALLI.

CONCORDE CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0577) 46.715 DIREZIONE TRINCIARELLI aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento, e quanto ti offre IL CONCORDE scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

GENEROSA LA TUA ACQUA MINERALE bibico-ferro-solforato-iodato-pirolite UNO ALLA VOLTA AL PORTOLANO di Livorno



L'incontro di ieri in Prefettura

Aggiornato a martedì il decisivo incontro tra stagionali e conservieri

Il rinvio deciso anche per l'assenza di numerosi industriali aderenti all'ANICAV

È stato aggiornato a martedì l'incontro di ieri mattina alla prefettura di Napoli, tra gli industriali e gli stagionali...

quelli che devono essere avviati al lavoro, confrontando, peraltro, i nominativi con le graduatorie affisse negli abbi degli uffici di collocamento...

Ieri è stata effettuata un'ora di sciopero

Italcantieri: gli operai rilanciano la vertenza

Riprende il braccio di ferro con Fincantieri e governo - Il consiglio di fabbrica ha chiesto un incontro ai capigruppo regionali - La posta in palio

CASTELLAMMARE DI STABIA. Nel piazzale delle antiche terme stabiane, assistente l'ingresso principale dei cantieri navali di Castellammare, centinaia di operai...

Integrazione che attualmente interessa centinaia di operai. Entro questa data andrà discusso il piano stralcio, che il ministro De Michelis ha finalmente presentato...

Il ministro De Michelis ha finalmente presentato alle organizzazioni sindacali, ma che qualcuno definisce ironicamente «uno stralcio al piano»...

L'altra sera a Giugliano di fronte ad un circolo

Rivenditore di auto usate ferito da un cliente: gli negava da circa un anno il passaggio di proprietà

Arcangelo Pirozzi, lo sparatore, ha esplosso un colpo di fucile il ferito Pasquale Seguino è in gravi condizioni al Cardarelli

Non voleva rilasciarli il passaggio di proprietà dell'auto che gli aveva venduto. Lui, il compratore (un giovane ventiduenne di Giugliano), esasperato lo ha atteso armato e lo ha gravemente ferito...

Gravissimo lutto del PCI a Napoli

Improvvisa morte del compagno Antonio D'Auria

Iscritto al partito dal '43 - I funerali stamane alle 10 dalla sezione di Arzano

Un gravissimo lutto ha colpito i comunisti napoletani. All'età di 52 anni, stroncato da un improvviso attacco cardiaco, si è spento il compagno Antonio D'Auria...

L'altra sera a S. Giovanni a Carbonara, per futuri motivi

In cinque aggrediscono padre e figlia sedicenne

La ragazza è l'unica persona ricoverata agli incurabili - I protagonisti sono stati tutti denunciati dalla polizia per rissa aggravata - Intanto sono a buon punto le indagini per identificare gli assassini del piccolo Salvatore Tortora

Un ennesimo episodio di violenza si è verificato ieri sera nella nostra città, che nel volgere di qualche mese, purtroppo, ne ha già registrata una decina.

Protagonista è una ragazza di sedici anni, Maria Petrucelli, studentessa, abitante alla Salita Pontenuovo, 12 che è finita all'ospedale incurabile dopo essere stata aggredita e percossa insieme al padre, Antonio, da cinque persone delle quali tre ancora devono essere identificate.

per giocare a carte. I tre sono amici da diverso tempo e Antonio si intrattiene spesso a casa loro.

Verso le 22,30 la famiglia Petrucelli preoccupata del ritardo del marito che aveva detto di rincasare verso le 21 manda la figlia Maria a cercarlo insieme alla sorella Teresa e al fidanzato di questa, Ciro Cicciotto. Alle 23 la ragazza chiede a casa dei Petrucelli e chiede del padre. Pasquale Bellotti gli risponde con una battuta ironica dicendogli che il padre aveva deciso di abbandonare la famiglia e che non sarebbe più tornato a casa.

La ragazza infastidita dalla risposta ricevuta torna di nuovo a casa e racconta l'accaduto al padre che frattanto era tornato.

La ragazza ha subito la peggio e finisce a terra priva di sensi. Soccorso dal padre viene trasportato all'ospedale incurabili dove i medici la ricoverano per una serie di contusioni alla parete addominale e per sospetta lesione degli organi interni.

Il padre invece viene medicato per alcune ferite di piccola entità e successivamente dimesso.

Tutti e sei i protagonisti della rissa sono stati denunciati per rissa aggravata. Viene intanto cercata gli altri tre giovani protagonisti del pestaggio.

Proseguono intanto le indagini della polizia per identificare gli autori della rissa scatenata da una ventina di giovani il 15 agosto scorso al Lido Elena che costò la vita al piccolo Salvatore Tortora. È molto probabile che in questi giorni gli autori della brutta avranno finalmente un nome.

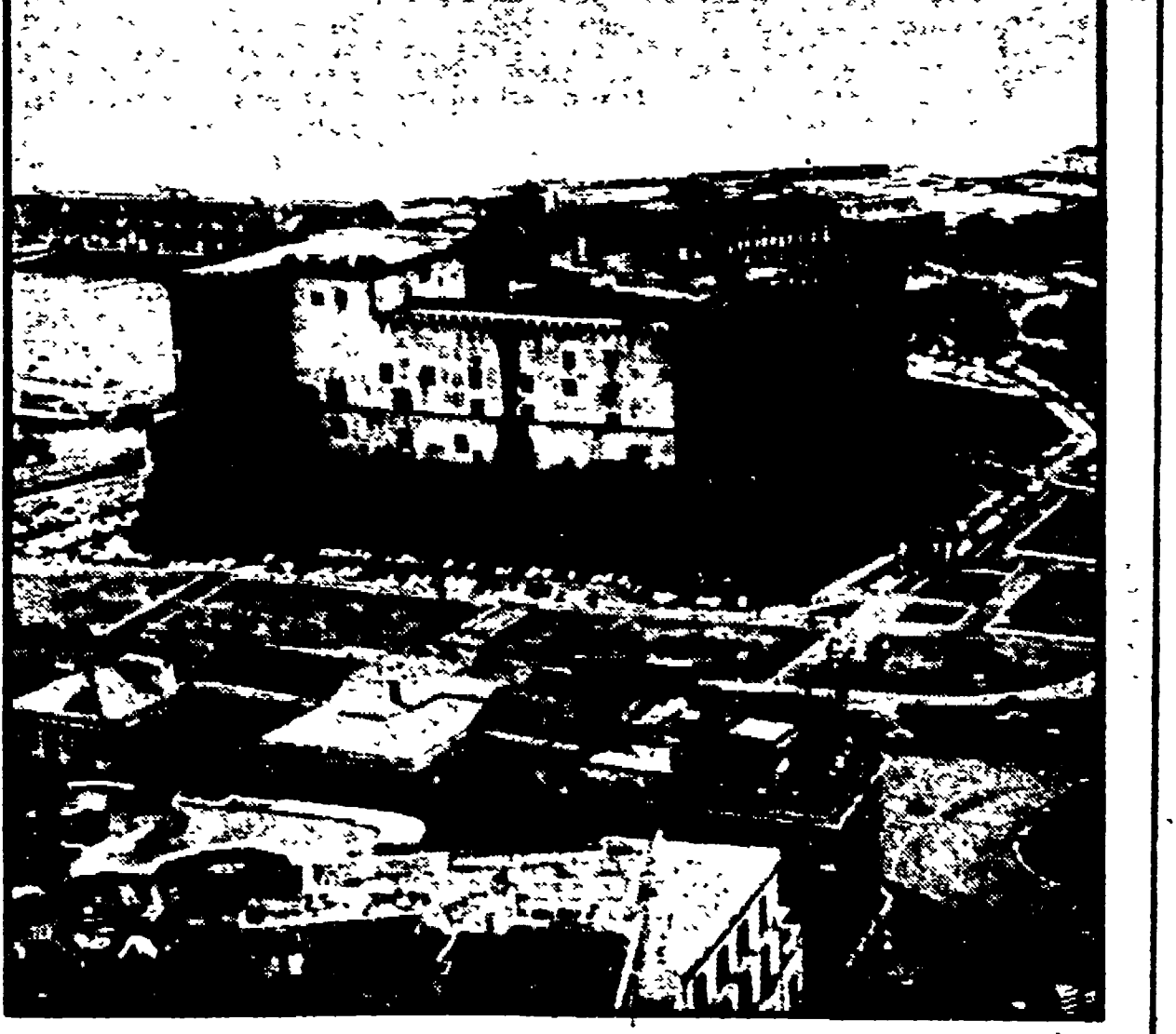
In alcune lettere inviate al sindaco, compagno Maurizio Valenzi, la concreta testimonianza di una realtà che sotto molti aspetti, giorno dopo giorno, muta e si rinnova

La città cambia: non è solo «Estate a Napoli»

Pubblichiamo queste lettere pervenute a Maurizio Valenzi, per prendere spunto da esse e riflettere in che cosa Napoli oggi vada cambiando, quali sono i segni del rinnovamento, quali tappe del lungo processo verso la costruzione di una grande metropoli del mezzogiorno siano state raggiunte e quali ancora altri passi debbano essere fatti.

Soprattutto c'è una lettera che viene dal Connecticut, di un vecchio napoletano emigrato, che torna da lontano e scopre dei segni di cambiamento nelle strade pulite, nei cestini in alcune strade chiuse al traffico.

Un riconoscimento dall'esterno. Desidero con questa mia lettera ringraziarla, anche a nome di tutti gli attori, i ballerini e i tecnici della mia compagnia, per l'occasione che Ella ha voluto concederci proponendo il nostro spettacolo «Sono di una notte di mezza estate» agli organizzatori dell'estate romana, nel quadro delle iniziative di scambio culturale con quella città.



Portavano al lavoro 34 braccianti Per la seconda volta elezioni comunali anticipate

Caserta: fermati e denunciati due «caporali»

I pullmini bloccati vicino a Capua - Identificati anche gli agrari per i quali lavoravano

CASERTA - I carabinieri li hanno bloccati all'alba sulla statale Appia nei pressi di Capua, lungo una direttrice classica della « tratta » della manodopera bracciantile che in queste settimane di frenetico lavoro per la raccolta del pomodoro, registra lo spostamento giornaliero e, spesso, al di fuori dei canali legali del collocamento, di migliaia di persone dalle zone dell'entro verso la fertile pianura casertana ed aversana.

Così, stipati in alcune automobili e in un pullman trentaquattro braccianti - quello che « i trasportatori » di manodopera erano riusciti a racimolare sulle piazze dei paesi del Telesino e del Capuano - per la quasi totalità donne e minori, viaggiavano verso i posti di lavoro, le campagne dell'avversano. Ma le forze dell'ordine che evidentemente da giorni controllavano quella zona molto battuta dai « caporali » li hanno bloccati e condotti nella caserma di Capua.

Sono stati così denunciati a piede libero per violazione della legge sul collocamento della manodopera agricola Luigi Del Villano, 35 anni, studente universitario, e Gaetano Cantillo, 31 anni, entrambi di S. Chiorio D'Aversa, i responsabili del « commercio » delle braccia. I due - come deve essere emerso dal loro interrogatorio - assolvevano al famigerato ruolo di « caporali », cioè di procacciatori e trasportatori di manodopera agricola al di fuori di ogni norma legale. Insieme con loro sono stati denunciati, sempre a piede libero, alcuni agrari della zona aversana nelle cui aziende dovevano evidentemente prestare la loro opera. I loro nomi non sono stati resi noti dagli inquirenti che stanno proseguendo le indagini.

I carabinieri hanno steso rapporto all'autorità giudiziaria cui toccherà prendere i conseguenziali provvedimenti. L'episodio fa ritornare alla ribalta la piaga dell'arresto e spregiudicato fenomeno del « caporalato » da cui è afflitta anche la provincia di Caserta: soprattutto in questa stagione che comincia con la raccolta delle fragole per poi proseguire con quella delle pesche e del pomodoro, le migrazioni « clandestine » ed illegittime di manodopera sono all'ordine del giorno.

« Basta pensare, per avere un'idea delle dimensioni del fenomeno del lavoro nero di cui il « caporalato » è una manifestazione - dicono alla Federbraccianti di Caserta - che ammontano ad appena un milione e mezzo le giornate lavorative denunciate annualmente ai contributi u-portalato ».

A Villa Literno dopo un anno si torna di nuovo a votare

Le ragioni che stanno alla base dell'instabilità - Necessaria la verifica dell'indispensabile rapporto unitario tra PCI e PSI, per rafforzare la possibile alternativa a sinistra

LISTA PCI N. 2

- 1) CILENTO ANTONIO, contadino, presidente coop « La Litterna »
2) CAIAZZO VINCENZO, geometra
3) CORVINO ANTONIO, operaio edile
4) DELLA CORTE ALDO, meccanico
5) DIANA ANTONIO, contadino
6) DI FRAIA MICHELE, universitario
7) DI FRATTA MICHELE, perito chimico
8) ELIA SEBASTIANO, studente
9) FAGGIARDI MARIO, ferroviere
10) GAGLIARDI RAFFAELE, operaio edile
11) IAVARAZZO TAMMARO, operaio Olivetti
12) IMPROTA VINCENZO, ferroviere
13) INGELLIS TAMMARO, rappresentante commercio
14) MELIORI ALFIERO, professore
15) NAPOLITANO ANIELLO, artigiano
16) NAPOLANO FRANCESCO, studente
17) PAOLO GIOVANNIBATTISTA, diplomatico
18) TAVOLETTA MICHELE, contadino
19) ZACCARRO BIAGIO, professore
20) ZACCARIELLO GIUSEPPE, universitario

PSDI - con sindaco socialista, costituiti all'indomani delle elezioni del '79 ebbe vita breve. Alcuni pasticci circa degli appalti di lavori pubblici furono la goccia che fece traboccare il vaso della disponibilità del PCI.

incontravano l'inspiegabile ritiro di divieti dei socialisti. Non si volle cogliere neanche l'occasione della seduta sul bilancio per avviare questa discussione: anzi si impose un assurdo « aut-aut ». Ossia niente verifica - questa l'impostazione dei socialisti - ma si doveva soltanto andare al voto.

SALERNO - Era ricercato dalla polizia da quattro mesi

Arrestato boss della droga

SALERNO - E' stato tratto in arresto dagli uomini della Squadra Mobile della questura di Salerno il boss della droga e capo riconosciuto di una sorta di racket dell'eroina, si era sottratto una volta alla cattura nascondendosi in un fabbricato nella parte alta della zona orientale di Salerno. A nulla parò il valere, l'altro giorno, il suo tentativo di seminare gli agenti: i poliziotti lo avevano circondato già prima di intimargli la resa.

Alfredo Manzo e Ciro Caserta avevano organizzato un traffico di eroina tra la zona del lungomare e piazza della Concordia costruendo una vera e propria rete di spacciatori: avevano « arruolato » un gran numero di tossicodipendenti ai quali avevano poi imposto la vendita al dettaglio delle quantità di stupefacenti che di volta in volta consegnavano.

ESTATE A NAPOLI MASCHIO ANGIONIO Ore 21: serata jazz con Antonio Golino and his friends e Oscar Valdambrini e il suo quintetto. TEATRO GRANDE DI POMPEI Ore 21: « Il malato immaginario » di Molière. TERMINE DI AGNANO Ore 21: « Una certa Napoli... » Recita di Amedeo e Monica Pariente.

CINEMA OFF D'ESSAI MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19) Chiusura estiva MICRO (Via del Chiostro - Tel. 320.870) Chiusura estiva NO ARNO STAZIO Chiusura estiva RITZ D'ESSAI (Tel. 318.510) SPOT Chiusura estiva

ALTE VISIONI ITALIANAPOLI (Tel. 688.444) LA PERLA (Tel. 760.1713) MASTROTTI (Via Memmola, 24) DA ISCHIA PER NAPOLI (Tel. 11.10) DA ISCHIA PER CASERTA (Tel. 11.10) DA ISCHIA PER SALERNO (Tel. 11.10)

Gran successo di FIORENTINI Inaugurazione stagione cinematografica 80/81 LA PIU' GRANDE INTERPRETAZIONE DI MARIO MEROLA

In esclusiva all'ARCOBALENO Un film della nuova stagione cinematografica che vi farà discutere LA VERA STORIA DELLA MONACA DI MONZA un film di STEFAN OBLOWSKY

In esclusiva al GLORIA IL NUOVO BRUCE LEE IMPACABILI COLOSSI DEL KARATE

Taccuino estate

In giro per i musei MOSTRA DEL '700 presso il museo di Capodimonte (festivi 9-14) MUSEO NAZIONALE di Napoli - piazza Museo - E' il più importante museo archeologico d'Europa. Conserva le raccolte del Farnese di Parma: bronzi, marmi, pitture, suppellettili degli edifici dissepolti di Pompei ed Ercolano.

Per andare fuori città

Vaporetta DA NAPOLI PER NAPOLI 09,30, 09,40, 10,10, 10,20, 10,30, 10,40, 10,50, 11,00, 11,10, 11,20, 11,30, 11,40, 11,50, 12,00, 12,10, 12,20, 12,30, 12,40, 12,50, 13,00, 13,10, 13,20, 13,30, 13,40, 13,50, 14,00, 14,10, 14,20, 14,30, 14,40, 14,50, 15,00, 15,10, 15,20, 15,30, 15,40, 15,50, 16,00, 16,10, 16,20, 16,30, 16,40, 16,50, 17,00, 17,10, 17,20, 17,30, 17,40, 17,50, 18,00, 18,10, 18,20, 18,30, 18,40, 18,50, 19,00, 19,10, 19,20, 19,30, 19,40, 19,50, 20,00, 20,10, 20,20, 20,30, 20,40, 20,50, 21,00, 21,10, 21,20, 21,30, 21,40, 21,50, 22,00, 22,10, 22,20, 22,30, 22,40, 22,50, 23,00, 23,10, 23,20, 23,30, 23,40, 23,50, 24,00